

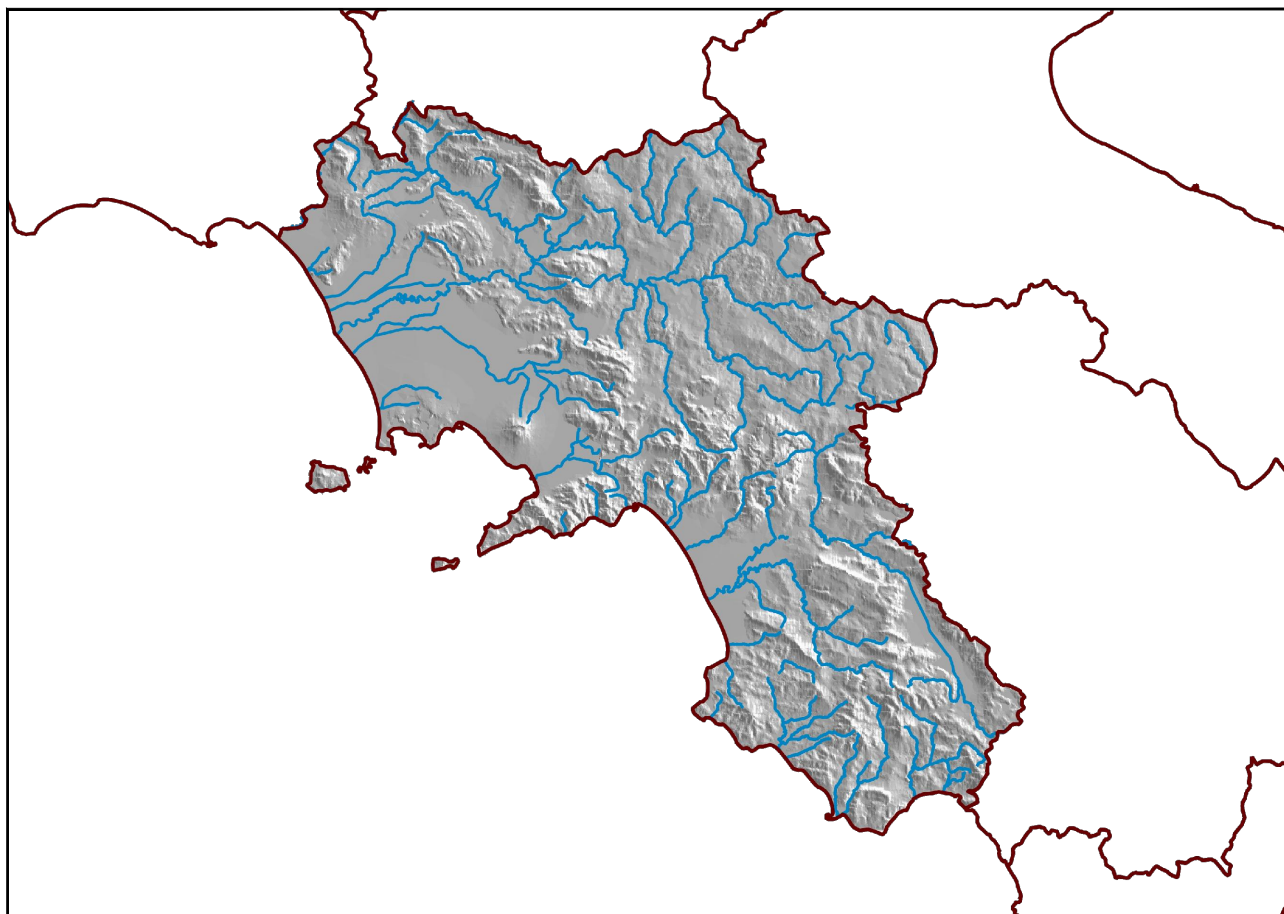


REGIONE CAMPANIA

Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema

DG 50 06 00

UOD 50 06 08 Tutela delle acque – Contratti di fiume



PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

art. 121 del D.Lgs 152/2006
(Aggiornamento 2019)

Convenzione Regione Campania - Sogesid S.p.A. (Rep. n. 13360 del 26/03/2009) / P.O. del 27/05/2017

SOGESID SPA
INGEGNERIA TERRITORIO AMBIENTE

Direttore Tecnico

Ing. Carlo Messina

Project Manager

Dott.ssa Daria Rizzo

Gruppo di lavoro

Dott. Ferdinando D'Argenio

Ing. Giovanni D'Errico

Geol. Antonio Gallo

Arch. Giovanni Palmiero

Arch. Vincenzo Puca

Ing. Clementina Vellecco

**DIREZIONE GENERALE PER LA DIFESA
DEL SUOLO E L'ECOSISTEMA 50.06.00**

Direttore

Geol. Michele Palmieri

Gruppo di Lavoro

Geol. Gerardo Lombardi

(Nota prot. n. 0456055 del 3 luglio 2017)

Geol. Federico Baistrocchi

Titolo Elaborato

Rapporto Ambientale

Codice Elaborato

Rev.

Data: Agosto 2020

PTA_RA

2

Scala

-

Tipo elaborato: Documento

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE della Regione Campania

RAPPORTO AMBIENTALE

Art. 13, commi 1 e 2, del D.lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale”;

Art. 2, comma 4, del Regolamento regionale n. 5/2011 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio”

Sommario

Premessa	4
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
2. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	9
2.1. Schema procedurale	9
2.2. Schema operativo	10
3. AMBITO D'INFLUENZA DEL PIANO	11
3.1. Consultazione, comunicazione e informazione- Scoping	11
3.2 Esiti della fase di Scoping	15
3.2.1. Recepimento delle osservazioni	19
3.3. Il Rapporto Ambientale	21
4. CONTESTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO CONSIDERATO	22
5. CONTENUTI ED OBIETTIVI DI PIANO	31
5.1. Obiettivi strategici	31
5.1. Obiettivi specifici per le acque in Aree protette	32
5.2. Quadro conoscitivo territoriale, ambientale e programmatico	33
6. I CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI DELLA REGIONE CAMPANIA	37
6.1. Individuazione dei Corpi idrici sotterranei	37
6.2. Individuazione dei Corpi idrici superficiali	39
7. CORPI IDRICI A SPECIFICA DESTINAZIONE DELLA REGIONE CAMPANIA	52
7.1. Acque dolci destinate alla produzione di acqua potabile	52
7.1.1. Stato di fatto	52
7.2. Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile"	53
7.3. Acque dolci idonee alla vita dei pesci	53
7.4. Acque destinate alla vita dei molluschi	54
7.5. Acque destinate alla balneazione	54
7.6. Acque Minerali e Termali	54
8. STATO DI QUALITA' DEI CORPI IDRICI	56
8.1. Corpi idrici sotterranei	56
8.2. Corpi idrici superficiali	58
8.3. laghi ed invasi	67
8.4. Corpi idrici di transizione	67
8.5. Acque Marino Costiere	68

8.6. Acque per specifica destinazione	69
8.6.1. Acque dolci idonee alla vita dei pesci	69
8.6.2. Acque destinate alla balneazione	70
9. SINTESI ANALISI PRESSIONI E IMPATTI	71
9.1 Sintesi dell'impatto esercitato sui corpi idrici dalle fonti di pressione considerate	75
9.1.1. Corpi idrici sotterranei	75
9.1.3 Corpi idrici superficiali Marino_Costieri	82
10. MISURE DI PIANO	- 84 -
11. COERENZA ESTERNA ED INTERNA	92
11.1. Coerenza esterna	92
11.2. Coerenza interna	114
12. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PTA	182
12.1. Aspetti pertinenti possibili impatti significativi sull'ambiente	182
12.1.1. Acqua	192
12.1.2. Aria	192
12.1.3. Suolo	192
12.1.4. Risorse naturali, biodiversità	193
12.1.5. Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	194
12.1.6. Popolazione e salute umana	194
12.2. Alternative e possibili evoluzione dell'ambiente in assenza del Piano	194

Premessa

Con Deliberazione n. 830 del 28/12/2017, pubblicata sul BURC n. 6 del gennaio 2018, la Giunta regionale ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122 del D. Lgs. 152/2006 del documento "*PROGETTO DI PIANO - Struttura e Strategia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania*" che individua la strategia e gli obiettivi per la Pianificazione di settore in coerenza con la realtà territoriale della Regione Campania.

La prima edizione del PTA della Regione Campania è stata adottata nel 2007 con Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 6 luglio 2007. Tale Piano, redatto dalla Sogesid SpA nell'ambito della Convenzione Regione Campania - Sogesid S.p.A. - rep. n. 13360 del 26 marzo 2003, fu elaborato secondo i criteri stabiliti dal D.lgs. 152/1999. La delibera di adozione, vista l'entrata in vigore del D.lgs. n. 152/2006 che aveva nel frattempo abrogato il precedente D.lgs. 152/1999, rinviava nella fase di approvazione del Piano, da parte del Consiglio Regionale, le successive integrazioni al documento necessarie per l'adeguamento alla nuova legislazione.

L'iter di approvazione del Piano non è stato poi completato intervenendo importanti modifiche al quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale e, al fine di adeguare la documentazione dell'adottato PTA alle sopraggiunte prescrizioni normative, sono state effettuate nel tempo ulteriori attività a valere sulla medesima Convenzione prorogata con atti del 22 marzo 2006, del 26 marzo 2009 e del 12 aprile 2011, sulla base di Programmi Operativi redatti d'intesa tra la Sogesid S.p.A. e gli uffici regionali competenti.

Attualmente, il contesto istituzionale, normativo e programmatico attuale che definisce e individua i contenuti del PTA presenta forti novità rispetto al 2007, si ricordano ad esempio:

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 131 del 16 giugno 2008, con il quale è stato emanato il "Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni)" e introdotte modifiche alle norme tecniche del Decreto legislativo 152/2006;
- il Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2006/118/CE sulla "protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 260 del 8 novembre 2010, con il quale è stato emanato il "Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali" e introdotte modifiche alle norme tecniche del Decreto legislativo 152/2006;
- la Direttiva 2014/80/UE della commissione del 20 giugno 2014 "che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"
- L'adozione ed approvazione del primo e del secondo ciclo¹ di pianificazione del Piano di Gestione delle Acque (di seguito PGA) per le sette regioni: Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Basilicata, Calabria e Puglia ricadenti nel territorio del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale, che individua obiettivi, misure d'intervento e regole finalizzate al raggiungimento del "buono" stato per tutti i corpi idrici, fissato dalla normativa europea.

Da quanto esposto è apparso chiaro che la revisione della pianificazione regionale in tema di tutela delle acque dovesse partire dall'approfondimento delle conoscenze, della comprensione dei fattori

¹ L'adozione del secondo Ciclo di pianificazione "2015-2021" del PGA è avvenuta in data 17 dicembre 2015 e l'approvazione il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato e successivamente in sede del Consiglio dei Ministri in data 27 ottobre 2016.

che condizionano le risorse idriche, della capacità di individuare le misure adeguate a porre rimedio là dove la qualità è stata compromessa, a contenere ed eliminare i fattori di pressione e a individuare gli strumenti adeguati per attuarle verificandone, nel corso del sessennio successivo, l'effettiva efficacia nonché la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

A tale percorso è stato affiancato quello della più ampia e attiva partecipazione pubblica del processo di pianificazione che trova espressione nei seguenti riferimenti normativi:

- informazione e consultazione pubblica di cui all'articolo 122 del D.lgs. 152/06, che stabilisce che le regioni promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei Piani di tutela;
- consultazione di cui all'articolo 2, comma 4 del Regolamento regionale della regione Campania n. 5/2011 *“Regolamento di attuazione per il governo del territorio”*, che prevede, per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, la predisposizione da parte dell'amministrazione procedente di un *“Preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del Piano e da un documento strategico”* da trasmettere ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (di seguito SCA) così come definiti dall'art. 5 del D.Lgs 152/2006.

Pertanto, l'iter è stato avviato con la presentazione dell'Istanza di VAS per il Progetto di Piano e, nella documentazione si è tenuto conto, inoltre, della DGRC n. 633 del 15/11/2016, pubblicata sul BURC n. 77 del 21 novembre 2016, avente ad oggetto *“Presa d'atto proposta di Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche”* – (di seguito PRAMT), la quale dà mandato alle Direzioni Generali competenti, *ratione materiae*, di svolgere in parallelo la procedura di VAS;

Il Rapporto preliminare è stato concepito con elementi utili alla valutazione ambientale strategica inerente anche il citato Piano di settore oltre a tener conto, nello scenario dei vari “usi”, della presenza di corpi idrici aventi caratteristiche termo minerali e, quindi, non soggetti alle norme di cui al D.Lgs 152/06. Pertanto i due gruppi di lavoro afferenti le Direzioni Generali competenti hanno interagito al fine di valutare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PTA e del PRAMT, integrando ed omogeneizzando le informazioni relative a determinanti, pressioni, stato ed impatti e definendo le specifiche risposte in termini di misure strutturali (programmi di intervento) e non strutturali (azioni normative e di tutela), improntando le attività alla massima accelerazione e semplificazione dell'iter procedimentale.

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 - D.lgs. 152/06 che, sulla base dei contenuti del “Progetto di Piano” e del confronto con i Soggetti Competenti² in materia Ambientale, descrive la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni che si è ritenuto includere per la valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbero avere sull'ambiente e sulla risorsa idrica.

² con nota regionale n. prot. 0575609 del 13/9/2018 sono stati trasmettiti, all'Autorità competente, gli esiti della fase di scoping.

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

A livello europeo la Direttiva 2000/60/CE - Direttiva Quadro sulle Acque (di seguito DQA) ha l'obiettivo di istituire un quadro per la protezione delle acque al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

La Direttiva stabilisce che la tutela delle acque sia affrontata a livello di "bacino idrografico" e l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino sia individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

L'obiettivo primario fissato dalla direttiva è il raggiungimento del buono stato delle acque superficiali e sotterranee ed il Piano di Gestione distrettuale è lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui gli Stati pianificano il perseguimento di detto obiettivo.

In Italia il processo di attuazione della DQA, recepito attraverso il D.Lgs. 152/06, prevede due livelli di pianificazione: a scala distrettuale con il citato Piano di Gestione (art. 117 del D.Lgs. 152/06) e a scala regionale attraverso i Piani di Tutela (art. 121 del D.Lgs. 152/06). Indipendentemente dalla scala territoriale di riferimento e dalle differenti competenze amministrative, i due livelli di pianificazione devono essere entrambi finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento dei Piani di Tutela con gli altri strumenti regionali e sovra ordinati di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, urbanistica, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche.

La disciplina comunitaria in tema di acque si intreccia, poi, con quella di valutazione dei piani e programmi che possono interferire con l'ambiente. In tal senso la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo introduce la Valutazione Ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. La Direttiva è stata recepita a livello nazionale nella Parte II, Titolo II del D.Lgs 152/2006 e successive modifiche.

In particolare, la Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un "*processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*". La Direttiva stabilisce il percorso entro cui deve intradarsi il processo di valutazione stabilendo alcuni punti cardine, come:

- la redazione del Rapporto Ambientale;
- la consultazione di soggetti competenti in materia ambientale e di qualunque soggetto pubblico o privato, chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano;
- la definizione di un piano di monitoraggio che segue l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche;
- gli elementi essenziali per strutturare la Valutazione Ambientale dei piani e programmi:
 - ✓ la definizione del campo di applicazione;
 - ✓ le differenti autorità competenti;

- ✓ la strutturazione del processo;
- ✓ le possibilità di integrazione con i procedimenti esistenti;
- ✓ i criteri per l'individuazione degli effetti significativi.

Individua, inoltre, il monitoraggio dei risultati effettivi quale condizione necessaria per la coerenza del sistema della pianificazione e per il suo orientamento verso la sostenibilità e l'integrazione degli obiettivi economici e sociali dei piani e programmi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

A livello nazionale la DQA, come è noto, è stata recepita con la Parte terza³ del D.Lgs. 152/2006 e con una serie di decreti integrativi e modificativi (D.M. 131/08; D.M. 260/2010; D.M. 56/2009; D. Lgs. 30/2009 ecc.)

Inoltre, attraverso l'adozione del secondo ciclo di pianificazione 2015-2021 del PGA è stato possibile, per i diversi Distretti Idrografici, portare a sistema tutta la conoscenza contenuta nei Piani di Tutela regionali, ma anche e soprattutto avere una maggiore contezza di quanto ancora occorre fare per arrivare ad integrare tutte le politiche che gravitano intorno alla gestione delle acque.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, e con una serie di decreti integrativi e modificativi (D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008; D. Lgs. 128 del 29 giugno 2010 ecc.);

A livello regionale con l'emanazione della legge regionale n. 15 del 2 dicembre 2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano", la Regione Campania sta procedendo ad un riordino complessivo delle competenze in materia di tutela e governo della risorsa idrica sul territorio regionale.

Ai sensi dell'Art. 3 (Funzioni della Regione la Regione Campania), nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali e fatte salve le attribuzioni statali e locali, esercita le funzioni di programmazione e di pianificazione di settore e, in particolare, adotta e approva il Piano di tutela delle acque e il Piano regionale degli acquedotti e i relativi aggiornamenti.

Con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica, questo processo viene recepito nella Legge Regionale 16/2004 (Norme sul governo del territorio) e successivamente disciplinato con diversi provvedimenti attuativi, tra cui il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011, che definisce l'iter dei procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla citata legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16.

In particolare, ai sensi dell'Art. 2 (Sostenibilità ambientale dei piani), il Regolamento prevede che l'amministrazione procedente avvii contestualmente al procedimento di pianificazione, la valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.

Inoltre, si annovera la DGR 14 marzo 2008 n. 426 "Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica"; il D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17 "Regolamento di attuazione della V.A.S."; e la D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania" che hanno più dettagliatamente disciplinato l'iter tecnico-amministrativo della VAS nei Piani e Programmi regionali.

Infine, si cita Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018 - Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 1/2010 e della DGR n. 62 del 23/02/2015

³ "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche"

laddove è prevista la necessità di integrare la Valutazione di Incidenza a quella Ambientale Strategica nel caso in cui si ritenga che gli effetti del Piano possano avere effetti significativi sui siti Natura 2000 ricompresi nel territorio interessato dalla pianificazione.

2. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Con Deliberazione n. 830 del 28/12/2017 pubblicata sul BURC n. 6 del gennaio 2018 la Giunta regionale ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122 del D. Lgs. 152/2006 del documento "*PROGETTO DI PIANO - Struttura e Strategia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania*" che individua la strategia e gli obiettivi per la Pianificazione di settore in coerenza con la realtà territoriale della Regione Campania.

Contestualmente è stata avviata la stesura del Rapporto preliminare e con nota n. 0334284 del 24/05/2018, la Regione Campania ha dato avvio al Processo di VAS. Con la trasmissione e pubblicazione dell'avviso, ha contestualmente messo a disposizione dei vari stakeholders, il Rapporto Preliminare ed il Progetto di Piano e trasmesso il Questionario di Scoping ai SCA.

Per lo svolgimento delle attività di Scoping, che si sono concluse in data 12.07.2018, è stata attivata una apposita PEC dedicata "pta.campania@pec.sogesid.it", gestita dal soggetto proponente il Piano per conto della UOD 50.06 (Autorità procedente).

2.1. Schema procedurale

Al fine di garantire la più ampia e attiva partecipazione pubblica nel processo, oltre alla consultazione di cui all'articolo 14 "Consultazione" del D. Lgs. 152/06 nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, è stato attivato un tavolo di consultazione pubblica di cui all'articolo 122 del D.lgs. 152/06, che stabilisce che le regioni promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei Piani di tutela.

Lo schema procedurale implementato per il processo di VAS del PTA della Regione Campania, risponde agli indirizzi di cui ai seguenti atti regionali:

- Regolamento della Regione Campania n. 5 del 4 agosto 2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio";
- D.G.R. 5 marzo 2010 n. 203 Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania;
- Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018 - Aggiornamento delle "*Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania*".

I principali soggetti coinvolti nella stesura del Piano e nei vari passaggi tecnico-amministrativi funzionali all'adozione ed approvazione del Piano sono:

- La Regione Campania (D.G. per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e L'Ecosistema - UOD 50.06.08 - Tutela dell'Acqua – Contratti di fiume) in qualità di Autorità Procedente, ovvero il soggetto che recepisce, adotta o approva il Piano;
- La Regione Campania (D.G. per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali - 50 17 92 - STAFF Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali) in qualità di Autorità Competente, ovvero cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato;
- La Sogesid S.p.A. che, in base al Programma Operativo n. 406199 del 12 giugno 2017, è il soggetto che predispose il Piano per conto della Direzione Generale per l'Ambiente, Difesa del Suolo e l'Ecosistema;

- I Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano;
- L'Autorità del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (DAM) che, oltre ad essere soggetto competente in materia ambientale, esprime parere obbligatorio e vincolante sui documenti di Piano.

2.2. Schema operativo

Le attività propedeutiche alla stesura dell'aggiornamento di Piano hanno previsto il seguente schema operativo:

- L'analisi della completezza e coerenza degli elaborati esistenti rispetto al mutato contesto normativo e pianificatorio;
- La stesura del documento "*PROGETTO DI PIANO - Struttura e Strategia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania*" che individua la strategia e gli obiettivi per la Pianificazione di settore in coerenza con la realtà territoriale della Regione Campania;
- L'avvio del confronto con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con l'Autorità di Distretto (DAM);
- L'acquisizione di dati aggiornati presso le strutture competenti, attraverso il tavolo di consultazione o a mezzo apposita nota PEC;
- La stesura dei documenti di Piano aggiornati nei contenuti e nei tematismi, in allineamento al mutato quadro normativo e pianificatorio di riferimento;
- La condivisione della struttura e dei contenuti degli elaborati (tra cui la definizione di Norme Tecniche di Attuazione e le Misure di Piano per la gestione ambientale dei corpi idrici) prodotti con l'Autorità di Distretto;
- La stesura del Rapporto Ambientale;
- L'emissione del parere motivato da parte dell'Autorità competente;
- L'adozione del Piano;
- L'emissione del parere dell'Autorità di Distretto;
- L'approvazione del Piano.

3. AMBITO D'INFLUENZA DEL PIANO

Il territorio della regione Campania è incuneato tra il mar Tirreno a ovest e l'Appennino meridionale a est, la regione confina a nord-ovest con il Lazio, a nord con il Molise e a est con Puglia e Basilicata per cui, ai sensi dell'art. 32 del D. Lgs 152/2006, tali regioni sono state inserite nell'elenco SCA e coinvolte nel processo di VAS.

I temi che sono stati sottoposti a consultazione riguardano lo scenario di base per l'analisi dello stato di qualità e degli obiettivi di qualità, le misure dei corpi idrici che ricadono nei territori di influenza del Piano e le eventuali interferenze con areali di particolare interesse ambientale.

3.1. Consultazione, comunicazione e informazione- Scoping

In base all'articolo 6 della Direttiva 2001/42/CE, la proposta di piano o di programma (Progetto di Piano) ed il rapporto ambientale *«devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 dell'articolo, e del pubblico»*. Infatti, *«le autorità [...] e il pubblico [...] devono disporre [...] di un'effettiva opportunità di esprimere [...] il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale ... prima dell'adozione del piano o del programma [...]»*.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si è basato, quindi, sulla consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e del Pubblico Interessato⁴

Seguendo gli *“Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania”* di cui alla D.G.R. 5 marzo 2010 n. 203, sono stati redatti e pubblicati il Progetto di Piano ed il Rapporto Preliminare

A tal fine, l'Autorità competente e L'Autorità procedente sono entrate in consultazione già nelle prime fasi di avvio del processo ed hanno individuato un elenco di SCA cui inviare il Questionario di Scoping e da convocare per approfondimenti bilaterali.

A seguire l'elenco dei SCA coinvolti nel processo di VAS:

- ✓ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:
 - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)
- ✓ ISPRA -Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
- ✓ REGIONE BASILICATA:
 - Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità
- ✓ REGIONE LAZIO:
 - Direzione Generale Ambiente
- ✓ REGIONE MOLISE:
 - Dipartimento Ambiente – Arpa Molise Direzione Generale
- ✓ REGIONE PUGLIA:
 - Servizio “Tutela delle Acque” anche in qualità di Autorità di Gestione del Piano di Tutela delle Acque
- ✓ Città Metropolitana di Napoli
- ✓ Provincia di Avellino
- ✓ Provincia di Benevento
- ✓ Provincia di Caserta
- ✓ Provincia di Salerno

⁴ inteso come qualunque soggetto che - in forma singola od organizzata - può (direttamente e/o indirettamente) incidere sulle scelte di piano ovvero ne può subire gli effetti derivanti dall'approvazione/implementazione.

- ✓ Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI Campania
- ✓ Comune di Avellino
- ✓ Comune di Benevento
- ✓ Comune di Caserta
- ✓ Comune di Napoli
- ✓ Comune di Salerno
- ✓ Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
- ✓ Aree naturali protette – Parchi nazionali
- ✓ Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- ✓ Parco Nazionale del Vesuvio
- ✓ Aree naturali protette – Aree marine protette nazionali
 - Area marina protetta Punta Campanella
 - Area marina protetta Regno di Nettuno
- ✓ Aree naturali protette – Riserve statali
 - Riserva naturale Castelvolturmo
 - Riserva naturale Isola di Vivara
 - Riserva naturale Tirone Alto Vesuvio
 - Riserva naturale Cratere degli Astroni
 - Riserva naturale Valle delle Ferriere
- ✓ Aree naturali protette – Parchi regionali
 - Parco Regionale Monti Picentini
 - Parco Regionale dei Monti Lattari
 - Parco Regionale del Partenio
 - Parco Regionale del Matese
 - Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano
 - Parco Regionale del Taburno – Camposauro
 - Parco Regionale dei Campi Flegrei
 - Parco Regionale Bacino Fiume Sarno
- ✓ Aree naturali protette – Riserve regionali
 - Riserva naturale Foce Sele - Tanagro
 - Riserva naturale regionale Foce Volturno - Costa di Licola
 - Riserva naturale regionale Monti Eremita – Marzano
 - Riserva naturale regionale Lago Falciano
- ✓ Altre aree protette
 - Parco sommerso di Baia
 - Parco sommerso di Gaiola
 - Oasi Bosco di San Silvestro
 - Oasi naturale del Monte Polveracchio
 - Parco Metropolitano delle Colline di Napoli
 - Area naturale Baia di Ieranto
 - Parco naturale di Diecimare
 - Parco urbano dell'Irno
- ✓ Soprintendenze della Campania
 - Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Campania
 - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Napoli
 - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli
 - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- ✓ Regione Campania
 - D.G. 50 17 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti 50 17 92 - STAFF Tecnico Operativo Infrazioni Comunitarie e Piano regionale dei rifiuti – Rapporti con le società del Polo ambientale per le attività di competenza
 - 0 17 03 - UOD Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale
 - D.G.50.06 - Difesa del Suolo e l'Ecosistema
 - 50 06 05 - UOD Bonifiche
 - 50 06 07 - UOD Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali
 - D.G. 50.07 - Politiche Agricole Alimentari e Forestali
 - D.G 50.09 - Governo del Territorio, i lavori pubblici e la Protezione Civile
 - D.G. 50.04 - Tutela Salute e Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale
 - D.G. 50.02 - Sviluppo economico e le attività produttive
- ✓ ATO - UFFICI D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
 - Ufficio AATO 1 Campania Calore Irpino
 - Ufficio AATO 2 Campania Napoli Volturno
 - Ufficio AATO 3 Campania Sarnese Vesuviano
 - Ufficio AATO 4 Sele
- ✓ CONSORZI DI BONIFICA E IRRIGAZIONE
 - Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno
 - Consorzio Bonifica Destra Sele
 - Consorzio di Bonifica Integrale – Comprensorio Sarno
 - Consorzio di bonifica di Paestum
 - Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano
 - Consorzio di Bonifica integrale Vallo di Diano e Tanagro
 - Consorzio di Bonifica Velia
 - Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla
 - Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano
 - Consorzio di Bonifica dell'Ufita
 - Consorzio di Bonifica Aurunco

Con nota n. 0334284 del 24/05/2018, il soggetto proponente (Sogesid) ha trasmesso, attraverso l'istituzione di una apposita PEC dedicata pta.campania@pec.sogesid.it, il sottostante Questionario di Scoping ai Soggetti Competenti in materia Ambientale di cui al precedente elenco.

Tabella 1 Questionario di Scoping

	Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema 50 06 08 - UOD Tutela delle acque – Contratti di fiume
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE CAMPANIA (PTA) – Aggiornamento del Piano sessennio 2016/2021 – FASE DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA (artt. 121 e 122 D. Lgs. 152/06; art. 2, comma 4 del Regolamento regionale n. 5/2011)	
Scheda Osservazioni e Suggerimenti	
Soggetto/Ente:	

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Rappresentante:	
Contatti (recapito, mail, PEC)	
Osservazioni generali e suggerimenti sul Rapporto preliminare ambientale:	
Osservazioni e suggerimenti sulla struttura e sui contenuti del Progetto di Piano	
PARTE 1	
Valutazioni inerenti la completezza e coerenza degli elementi del Progetto di Piano rispetto ai requisiti di cui alla normativa vigente ed alle specificità regionali.	
VALUTAZIONI INERENTI LA STRUTTURA DEL PROGETTO DI PIANO	
VALUTAZIONI INERENTI IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (ANALISI PRESSIONI ED IMPATTI)	
VALUTAZIONI INERENTI L'ANALISI ECONOMICA ED EFFICIENZA DEL SISTEMA IDRICO	
VALUTAZIONI INERENTI LE MISURE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	
VALUTAZIONI INERENTI LE STRATEGIE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ	
ALTRO	
PARTE 2	
Valutazioni inerenti la completezza del quadro delle Criticità individuate nel Progetto di Piano (Si veda capitolo "Criticità" individuate nel Progetto di Piano)	
Valutazioni inerenti eventuali elementi puntuali o areali particolarmente significativi, ai fini dell'analisi VAS.	

(per esempio: aree di pregio naturalistico o ambiti di degrado ambientale, o corpi idrici di particolare interesse)	
PARTE 3	
Valutazioni inerenti eventuali indicazioni a supporto dell'aggiornamento/stesura del Piano. Si indicano, a titolo esemplificativo, le seguenti tematiche: - fonti conoscitive da analizzare in fase di caratterizzazione ambientale; - piani o programmi da considerare in fase di analisi di coerenza esterna del Piano; - ulteriori indicatori di supporto alla valutazione ambientale.	
Altro: ogni elemento utile ai fini della pianificazione in materia di tutela della risorsa idrica (corpi idrici superficiali e sotterranei)	

Inoltre, sono stati attivati tavoli di Consultazione con i soggetti ritenuti di maggior influenza nella pianificazione del settore idrico, per la condivisione delle strategie orientate alla tutela della risorsa ed al raggiungimento degli obiettivi di Piano.

3.2 Esiti della fase di Scoping

A conclusione di detta attività sono pervenuti n.7 questionari, da parte dei soggetti di cui all'elenco sottostante, che hanno riscontrato il questionario:

1. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM);
2. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (DAM);
3. Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei;
4. Parco regionale dei Campi Flegrei;
5. Ente Riserva Naturale Regionale "Foce Volturno- Costa di Licola" e "Lago di Falciano";
6. UOD 50 06 05 Bonifiche;
7. Ente Idrico Campano (EIC).

Oltre, all'invio dei questionari, sono stati istituiti presso la Regione Campania, dei tavoli di consultazione e di co-pianificazione con ARPAC, DAM, la UOD 50 02 02 "Attività artigianali, commerciali e distributive Cooperative e relative attività di controllo Tutela dei consumatori" competente per il PRAMT, ed alcuni Enti di governo del territorio (EIC e Assessorato Agricoltura) per la definizione e condivisione delle misure di piano.

3.2.1 Sintesi dei contenuti dei questionari pervenuti

Dall'analisi del Questionario pervenuto dal MATTM, sono emersi alcuni rilievi puntuali riferiti ad elementi incoerenti tra i contenuti di tabelle richiamate nei documenti "Progetto di Piano" ed il "Rapporto Preliminare", sia suggerimenti inerenti l'acquisizione e l'analisi di Piani e Programmi utili alla verifica di coerenza esterna con il PTA. Sono emersi, inoltre, suggerimenti tra cui l'anteposizione della verifica di coerenza ambientale esterna a quella di coerenza ambientale interna al fine di rappresentare nel modo migliore il processo logico di valutazione.

Inoltre, si consigliava di analizzare il PGA nella verifica di coerenza ambientale esterna, e non interna, come invece impostato nel Rapporto Preliminare. Ai fini dell'analisi di coerenza ambientale esterna del Piano si suggeriva di analizzare e valutare, anche il POR FESR Campania 2014-2020 ed il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

Con riferimento alle misure di monitoraggio si suggeriva di riferirsi ai contenuti del Manuale e LL.GG. ISPRA n. 109/2014: "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale".

Dall'analisi del Questionario pervenuto dal DAM sono giunti suggerimenti inerenti le misure di salvaguardia e la ricerca specifica di finanziamenti per le stesse. Per quest'ultimo punto, si rimanda al Programma delle Misure di Piano. Un rilievo di particolare interesse riguarda il monitoraggio dei corpi idrici, le cui risultanze rappresentano il punto di partenza per la pianificazione e gestione della risorsa.

Dall'analisi del Questionario pervenuto dalla Direzione 50.06.05 Bonifiche, in riferimento ai siti contaminati, si proponeva di tener conto della localizzazione e perimetrazione di tutti i SIN, i siti contaminati inseriti in "Anagrafe" del PRB, le aree oggetto di inquinamento diffuso, le aree vaste del PRB e tutti i siti per i quali risulti evidenza di superamento delle Concentrazione Soglia di Contaminazione nella matrice acque sotterranee.

Si suggeriva, inoltre, di considerare tali aree nell'analisi delle pressioni e degli impatti. Si rilevava, nel Rapporto Preliminare e nel progetto di Piano, tra le criticità:

- la mancanza di informazioni e studi su fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee su vasta scala o diffuso, in particolare in presenza di corpi idrici destinati al consumo umano;
- Mancanza di valori di fondo naturale;

Si suggeriva di tener conto dei seguenti atti normativi e documenti tecnici:

- Regolamento aree agricole, ai sensi dell'art. 241 del D. Lgs. n. 152/06, in fase di definizione da parte dei competenti Ministeri Ambiente, Agricoltura, Salute;
- Aree oggetto di inquinamento diffuso, ai sensi dell'art. 239 del D. Lgs. n. 152/06, in fase di regolamentazione da parte della DG 50.06 – UOD Bonifiche;
- Decreti interministeriali emanati in attuazione della Legge n. 6/2014 "Terra dei Fuochi" che individuano le aree agricole da interdire alle produzioni alimentari e/o silvo-pastorali e le prescrizioni da adottare;
- Piano Regionale di Bonifica, le cui banche dati sono aggiornate con cadenza annuale da DG 50.06 (con supporto di ARPAC).

Dall'analisi del Questionario pervenuto dal Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei, in analogia con quanto osservato nel Questionario citato poc'anzi, si suggeriva di prevedere la localizzazione e la perimetrazione di tutte le aree contigue ai SIN con i quali esistono interferenze idrauliche con i corpi idrici sotterranei;

Di estendere il monitoraggio dei siti SIN anche alle aree contigue. Il riferimento specifico era all'area della Conca di Agnano ubicata ai confini dei territori ricompresi nei SIN di "Bagnoli-Coroglio", "Pianura" e "Litorale Domitio-Flegreo" ed ai margini dell'Oasi Naturalistica degli Astroni. Quest'ultima, di particolare pregio naturalistico, è fortemente condizionata dalle gravi problematiche idrauliche, idrogeologiche ed igienico-sanitarie determinate dallo scarico dell'Emissario in Galleria di epoca borbonica.

Dall'analisi del Questionario pervenuto dal Parco regionale dei Campi Flegrei si suggeriva di integrare il quadro normativo di riferimento con il disposto di cui alla DGR n. 795 del 19/12/2017 avente ad oggetto l'approvazione delle misure di conservazione dei SIC e per la designazione delle ZSC della rete Natura 2000 della Regione Campania.

Si suggeriva, inoltre, di consultare gli Enti locali al fine di pervenire ad un adeguato censimento e mappatura degli abusi urbanistici che impattano sul sistema delle lagune costiere del litorale flegreo e sul sistema integrato delle acque reflue e fognarie.

Dall'analisi del Questionario pervenuto dalla Riserva Naturale Regionale "Foce Volturno- Costa di Licola" e "Lago di Falciano" emerge la criticità inerente la quasi completa assenza di fauna ittica nell'ambito dei canali fluviali della riserva. Tale criticità è da ascrivere sia allo stato di qualità dei corpi idrici interessati che subiscono lo scarico incontrollato dei liquami di allevamenti bufalini molto diffusi in zona, sia dalla pressante pesca abusiva a mezzo di reti non regolamentate cosiddette "cala cala".

Tale criticità ha ripercussioni anche sull'avifauna stanziale e migratoria che non trovando alimento per la sopravvivenza tende ad abbandonare la riserva.

L'Ente, rappresenta inoltre la criticità connessa a:

- numerosi scarichi fognari illegali provenienti da aree residenziali;
- rifiuti plastici risalenti dalla foce del Volturno verso le aree umide interne;
- proliferazione di attività commerciali abusive ad elevato impatto inquinante (autolavaggi, autofficine; depositi in fermo giudiziario che si ipotizza sversino periodicamente e illecitamente al suolo e nei canali fluviali e dell'area umida, oli esausti di motore con chiare conseguenze sui corpi idrici superficiali e sotterranei).

Dall'analisi del Questionario pervenuto dall'EIC, si riscontra che le informazioni utili per la valutazione ambientale sono carenti o troppo datate.

Successivamente vengono evidenziate alcune osservazioni circa il contesto pianificatorio ed in particolare:

- il mancato completamento dell'iter previsto per l'adozione/approvazione del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA),
- mancanza di inserimento del Piano d'Ambito (PdA) dell'ex ATO3 Sarnese Vesuviano e dell'ex ATO4 Sele con i relativi atti di adozione,
- mancato inserimento dell'aggiornamento del PdA dell'ex ATO1 Calore Irpino nell'anno 2012, approvato dal CdA con delibera n. 80 del 19/12/2012 e dall'Assemblea dei Sindaci con giusta delibera n. 20 del 21/12/2012, sottoposto a procedura di VAS e VI (CUP 6566) conclusasi con DD n. 108 del 22/07/2014 pubblicato sul BURC n. 58 del 11/08/2014.

Per quanto riguarda il contesto territoriale e programmatico viene osservato che:

- il "Regolamento sui criteri di assimilazione delle acque reflue domestiche n.6 (DGR n. 130/2013) dovrebbe essere adeguato per le finalità del Piano di Tutela delle Acque.
- per i trasferimenti extraregionali della risorsa, l'ex ATO1 Calore Irpino ha impugnato innanzi al TAR di Napoli il Protocollo d'Intesa siglato tra Regione Campania e Regione Puglia nel 2012, propedeutico all'Accordo di Programma Unico per il trasferimento della risorsa idrica di cui al Piano di Gestione delle Acque del DAM.
- la procedura di infrazione comunitaria in ordine alla condanna della Causa C565/10 per l'ex ATO4 è stata risolta.

Inoltre vengono fatte alcune precisazioni su argomenti relativi alle acque per specifica destinazione d'uso, ed in particolare per le acque destinate alla balneazione in cui si evidenzia:

- la mancanza di una specifica classificazione da parte delle Autorità competenti delle forme di "inquinamento di breve durata", che potrebbe incidere sulla classificazione delle acque destinate alla balneazione stessa.
- la problematica legata all'utilizzo delle condotte sottomarine a servizio degli impianti di depurazione dei reflui urbani, che non trova collocazione nell'attuale quadro di riferimento normativo. Si osserva la necessità da parte della Regione di affrontare la questione con indirizzi e approcci corretti.

In merito al Progetto di Piano (PP), pubblicato con Deliberazione n. 830 del 28 12 2017 viene segnalata una incongruenza tra pag. 7 e 13 sulla quantità di risorsa idrica scambiate fra Regione Campania e le regioni Puglia e Basilicata.

Nell'analisi delle pressioni ed impatti, di cui al Rapporto Preliminare, viene evidenziato il mancato riferimento alla funzione dei Consorzi di Bonifica e, in particolare, alla inefficace manutenzione dei canali di propria competenza e si osserva, inoltre, che si fa esclusivo riferimento allo stato qualitativo dei corpi idrici, mancando un esplicito riferimento al deposito dei sedimenti ed innalzamento del livello idrico.

Tra le misure per il raggiungimento degli obiettivi, oltre quelle indicate nel documento PP, si suggerisce di considerare quelle per il SII derivanti dall'attuazione della deliberazione dell'ARERA sulla qualità tecnica dei gestori (RQTI) e della misura con la registrazione dei consumi idrici per gli utenti del servizio idrico integrato.

Una ulteriore osservazione riguarda il dimensionamento degli scaricatori di piena: viene richiesto di definire formalmente il rapporto di diluizione per lo scarico in acque reflue miste dal momento che si evidenzia che tutte le infrastrutture allo stato sono state dimensionate con un rapporto di diluizione pari a $5 \cdot Q_{mn}$, rapporto che potrebbe nella maggior parte dei casi non garantire il rispetto dei limiti previsti per lo scarico delle acque superficiali.

Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi di qualità viene osservato che occorrerebbe inserire prescrizioni e obblighi più stringenti con tempi certi, prevedendo anche sanzioni per il superamento dei termini prescritti. Il D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. prevede in vari articoli oltre che alla definizione dei ruoli e delle competenze, anche alla definizione di tempi e sanzioni, nonché la possibilità di operare con poteri sostitutivi laddove non vengano rispettati controlli e attuate prescrizioni previste.

Inoltre, viene suggerito di individuare opportune strategie per risolvere problemi di sovra sfruttamento della risorsa, gestione delle perdite, ottimizzazione della gestione degli impianti comprensoriali di trattamento dei reflui urbani, ottimizzare il bilancio idrico garantendo il Deflusso Minimo Vitale.

Inoltre viene evidenziata la criticità legata alla diffusa alterazione idromorfologica dei corpi idrici superficiali connessa all'espansione urbana e all'infrastrutturazione. Inoltre viene evidenziato che occorre disciplinare l'attribuzione della gestione e la tipologia degli scarichi consentiti nelle reti di drenaggio delle acque meteoriche.

3.2.1. Recepimento delle osservazioni

Preliminarmente si osserva che i contenuti dei Questionari pervenuti, ancorché indirizzati al miglioramento dei contenuti del redigendo Piano, di fatto non sempre sono stati orientati alla scelta del livello di informazioni utili per l'analisi dei possibili impatti del Piano stesso sull'ambiente. Ciò premesso, le osservazioni sono state utili a comprendere sia quelle carenze informative che necessitavano di essere colmate, sia di programmare opportuni tavoli di confronto per l'individuazione di misure strutturali e non strutturali.

Nel merito, rispetto alle osservazioni contenute nel Questionario pervenuto dal MATTM, le stesse sono state tutte recepite.

Rispetto alle osservazioni contenute nel Questionario pervenuto dall'Autorità di Distretto, anche queste sono state recepite integralmente ed è stato anche istituito un tavolo tecnico permanente di confronto con nota regionale n. 672596 del 25 ottobre 2018, nell'ambito del quale sono affrontate quelle problematiche di competenza distrettuale che nel PTA devono essere declinate a scala regionale.

In oltre, come poc'anzi accennato, con riguardo al rilievo sul monitoraggio dei corpi idrici, sono stati attivati, tra gli altri, tavoli di co-pianificazione con ARPAC al fine di pervenire alla ricostruzione dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed alla ridefinizione ottimale della rete di monitoraggio.

Rispetto alle osservazioni contenute nel Questionario pervenuto dalla Direzione 50.06.05 Bonifiche, sono state tutte recepite. In particolare, nell'analisi delle pressioni e degli impatti, svolta secondo le "Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE manuali e linee guida 11/2018" pubblicate nel 2018, sono stati considerati tutti i SIN, i siti contaminati inseriti in "Anagrafe" del PRB, le aree oggetto di inquinamento diffuso, le aree vaste del PRB, avendo di fatto svolto le valutazioni a livello di corpo idrico (superficiale e sotterraneo), bacino afferente e bacino idrografico. Inoltre, per colmare il gap informativo su fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee su vasta scala o di tipo diffuso, sono stati acquisiti i risultati del lavoro svolto nell'ambito del Progetto "Sviluppo di Protocolli ecocompatibili per la bonifica dei suoli agricoli nelle aree ex SIN – Litorale Domitio – Agro Aversano" (ECOREMED/LIFE 11/ENV-IT-275), le cui risultanze sono sintetizzate nella Relazione generale di Piano. Di tali risultanze si è tenuto conto in tutti gli aspetti connessi alla rimodulazione della rete di monitoraggio ed allo sviluppo di opportune Misure per l'approfondimento del tema (vedasi Programma delle Misure di Piano).

Attualmente è in corso di implementazione la misura n. 61 "Aumento delle conoscenze sui valori di fondo naturale" e della misura n. 62 "Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri", le cui risultanze saranno assorbite nei futuri aggiornamenti di Piano e contribuiranno a ritrarre il monitoraggio e gli interventi di riqualificazione territoriale.

Rispetto alle osservazioni contenute nel Questionario pervenuto dal Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei, vale quanto riscontrato poc'anzi sulle analisi dei SIN.

Con riguardo alle osservazioni pervenute dal Parco regionale dei Campi Flegrei si rappresenta che, si è tenuto conto della DGR n. 795 del 19/12/2017 sia nello Studio di Incidenza allegato al Rapporto Ambientale che nelle Misure di Piano.

In riferimento alle osservazioni pervenute dalla Riserva Naturale Regionale "Foce Volturno - Costa di Licola" e "Lago di Falciano" si rappresenta che il Programma delle Misure di Piano, allegato al PTA, mira a rafforzare il sistema di monitoraggio dei corpi idrici ed approfondire le carenze conoscitive inerenti le pressioni e gli impatti che insistono sugli stessi. Tra le misure, inoltre, sono

previste azioni di controllo e contrasto agli scarichi abusivi. Non da ultimo, attraverso la misura n. 76: Adempimenti di cui alla L.R. 6 maggio 2019, n. 5, la Regione Campania intende declinare azioni di conversione del comparto agro - zootecnico a livello di bacino e sottobacino, orientate a forme di gestione ecosostenibili. A tal proposito si segnala la DGRC n. 596/2019 con la Giunta regionale ha individuato cinque ambiti territoriali omogenei nei quali avviare e sviluppare attività sperimentali e prototipali in cui la Regione, e per essa la DG 50.06, assume il ruolo di Soggetto Capofila.

Con riferimento alle osservazioni pervenute dall'EIC e contenute nel relativo Questionario, si premette innanzitutto che il *“Nuovo regolamento sui criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche”* approvato con DGR n.130 del 27/05/2013 dalla Regione Campania, rappresenta la normativa regionale di settore ai sensi dell'art. 101, c. 7 lettera e) di assimilazione dei reflui ai reflui domestici tutt'oggi vigente.

In merito all'indicazione di azioni carenti e/o richieste di aggiornamento che risultano propriamente di competenza delle ordinarie attività regionali, se ne è tenuto conto all'interno del Piano attraverso l'individuazione di opportune Misure, tra le quali si identifica sia la strutturazione degli uffici anche la costituzione di un Tavolo tecnico Regione Campania - EIC con DD n. 98 del 22/03/2019 per la stesura delle *Linee guida per l'armonizzazione della disciplina degli scarichi* - art. 101 D. Lgs. 152/06. Per le carenze informative riscontrate, le stesse sono state opportunamente integrate nella fase di aggiornamento e stesura del Piano.

In merito alla incongruenza sulla quantità di risorsa idrica scambiata fra Regione Campania e le regioni Puglia e Basilicata, si riscontra che dati i quantitativi non risultano confrontabili tra loro in quanto a pag. 7 del Progetto di Piano i valori indicati sono in milioni di mc per anno di acqua trasferiti (ceduti) in Puglia e in Molise, mentre a pag. 13 si fa riferimento ai volumi idrici complessivamente prodotti da fonti regionali per il comparto idropotabile, ed ai dati quantitativi ceduti e acquistati in riferimento non solo agli scambi interregionali ma anche inter-ambito.

Stante però l'importanza dell'argomento, lo stesso è stato oggetto di scambio di informazioni relative ai grandi trasferimenti idrici sia regionale che extraregionale utilizzando la stessa formula già avviata con gli EATO regionali, e sono state previste opportune Misure per la ricognizione dello stato di attuazione degli accordi per il trasferimento delle risorse interregionali a regia distrettuale.

Un'ulteriore osservazione è che nel Progetto di Piano non viene accennato alla regimentazione delle acque meteoriche anche in relazione all'art.113 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. Tali aspetti sono stati preliminarmente affrontati nelle Norme Tecniche di Attuazione e sono già oggetto di misure di Piano.

Con riferimento al dimensionamento degli scaricatori di piena occorre evidenziare che non essendoci una specifica norma regionale, la progettazione degli stessi viene svolta sulla base di studi e prassi consolidate che utilizzano il suddetto rapporto.

Rispetto all'analisi economica ed efficienza del sistema idrico, oltre al tavolo tecnico di confronto su menzionato, è stata opportunamente individuata quale Misura di Piano da sviluppare: l'*“Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti ai fini dell'efficientamento della rete idrica ad uso potabile attraverso la revisione del Piano d'Ambito”* che vedrà coinvolto l'EIC quale soggetto competente la stesura del Piano d'Ambito.

3.3. Il Rapporto Ambientale

Il Rapporto ambientale, secondo le disposizioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06, si redige partendo dal preliminare e si integra con una serie di informazioni che si acquisiscono in fase di consultazione. Le informazioni acquisite e incluse nel presente documento sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

4. CONTESTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO CONSIDERATO

Il contesto pianificatorio e programmatico considerato ai fini dell'analisi di coerenza esterna del Piano si riferisce al confronto tra gli obiettivi di Piano e quelli di altri piani di settore il cui ambito di competenza può interferire con quello idrico.

L'analisi del contesto pianificatorio ha tenuto conto anche delle osservazioni pervenute attraverso i Questionari di scoping. Al fine di verificare le eventuali interferenze con le misure e gli obiettivi del PTA in elaborazione, sono state analizzate e valutate tutte le forme settoriali di pianificazione regionale e sovraordinata aventi una potenziale ricaduta sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei o sull'attuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità:

In particolare, sono stati analizzati i seguenti piani:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (PGA);
- Piano di Gestione del rischio di alluvioni dell'Appennino Meridionale (PGRA);
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;
- Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN);
- Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (P.R.G.R.U.)
- Programma Operativo FEAMP CAMPANIA 2014-2020;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB);
- Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania - Piano Regolatore Generale Grandi Acquedotti della Regione Campania (PRGA);
- Piano Energetico Ambientale Regionale Regione Campania (PEAR);
- Piano Forestale Generale;
- Piano Regionale Attività estrattiva;
- Piani d'Ambito – PdA (ATO 1 Calore Irpino; ATO 2 Napoli Volturno; ATO 3 Sarnese Vesuviano; ATO 4 Sele);
- Proposta di Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche.
- Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R n. 120 del 9.02.07)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali;
- Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020.

In tabella seguente sono sintetizzati gli atti normativi e/o di adozione/approvazione dei Piani e i principali obiettivi di cui si terrà conto nell'analisi di coerenza di cui al Capitolo 11 del Rapporto ambientale.

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Tabella 2 Sintesi Piani di settore e relativi riferimenti

PIANO	RIFERIMENTI NORMATIVI APPROVAZIONE/ADOZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI
Progetto di Piano	Delibera di Giunta Regionale n. 830 del 28 12 2017	<i>Sviluppare ed implementare una politica volta all'uso sostenibile della risorsa idrica, valorizzandola e tutelandola in quanto bene comune e di sviluppo economico e sociale.</i>
Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	L. 183/1989; L. 253/1990; L. 493/1993; D.P.C.M. 29/9/1998; L. 226/1999; L. 365/2000	<i>Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.</i>
Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (PGA)	D.Lgs 152/2006 - WFD 2000/60/EC; Adozione secondo Ciclo di pianificazione "2015-2021" del PdGA 17 dicembre 2015 e successiva approvazione 3 marzo 2016 dal CII e successivamente in sede del Consiglio dei Ministri in data 27 ottobre 2016.	<i>Programmare la gestione delle risorse idriche, nell'ambito dei Distretti Idrografici, al fine di perseguire gli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE. Il piano di gestione è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE (art. 13 della DQA), da predisporre per ogni distretto idrografico compreso nel territorio nazionale entro nove anni dalla pubblicazione della direttiva.</i>
Piano di Gestione del rischio di alluvioni dell'Appennino Meridionale (PGRA)	D. Lgs 152/2006 - WFD 2007/60/EC; Adozione del PdGRA 17 dicembre 2015 e successiva approvazione 3 marzo 2016 dal CII e successivamente in sede del Consiglio dei Ministri in data 27 ottobre 2016.	<i>Riduzione del rischio per la vita e la mitigazione dei danni ai sistemi a questa strategici (ospedali, scuole e strutture sanitarie); Riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici; Riduzione del rischio per i beni culturali e la mitigazione dei possibili danni al sistema del paesaggio; Mitigazione dei danni al sistema produttivo, alle infrastrutture e alle proprietà</i>
Piano Territoriale Regionale (PTR)	Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14); L.R. 13/2008; D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D. Lgs. 24 marzo 2006 n. 157.	<i>Fornire i criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio nella pianificazione provinciale e comunale, finalizzata alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;</i>

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

		<p>Definire il quadro di coerenza per la definizione nei (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;</p> <p>Definire gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.</p>
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 e <i>Programma di Sviluppo Rurale Della Campania</i>	<p>Regolamenti UE: 1303,1306,1307,1308,1310/2013;</p> <p>29 dicembre 2016 - il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR) 2014-2020 è stato consultato con procedura scritta avviata il 12 dicembre 2016 con nota n 2016.0804988 conclusasi il 28/12/2016 nota n 2016.0841628 ed ha approvato la proposta di modifica;</p> <p>L'Autorità di Gestione del PSR Campania 2014-2020 in data 29 dicembre 2016 ha provveduto alla notifica ai Servizi della Commissione europea del PSR 2014-2020 ver 2.0;</p> <p>Decisione di Esecuzione della Commissione del 22.2.2017 che approva la modifica del programma di sviluppo rurale della Regione Campania (Italia);</p> <p>DGR n. 134 del 14/03/17 Presa d'atto dell'approvazione della modifica del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 (Feasr) - ver. 2.2- da parte della Commissione Europea</p>	<p>Obiettivi strategici di lungo periodo nel contribuire alla competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali:</p> <p>Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</p> <p>Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</p> <p>Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo</p> <p>Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</p> <p>Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</p> <p>Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.</p>
Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN)	<p>Direttiva Comunitaria 91/676/CE;</p> <p>Approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 29 aprile 2010</p>	<p>Rafforzare e valorizzare la diffusione di pratiche agricole e zootecniche che riducano le emissioni e favoriscano una gestione integrata e sostenibile dell'azoto.</p> <p>Favorire l'utilizzo efficiente delle SAU, dal punto di vista agronomico, ambientale ed economico attraverso la creazione di un mercato nazionale degli effluenti zootecnici o derivati.</p> <p>Supportare la nascita di filiere impiantistiche dirette a ridurre o</p>

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

		<i>recuperare l'azoto contenuto negli effluenti zootecnici.</i>
Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani - P.R.G.R.U.	Delibera di approvazione del Consiglio regionale della Campania n. 685 del 6 dicembre 2016 - B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016; Delibera di adozione della Giunta Regionale n. 381 del 07/08/2015	<i>Minimizzare l'impatto del ciclo dei rifiuti, conservare le risorse, i materiali, l'energia e gli spazi, attraverso una gestione dei rifiuti ecosostenibile, finalizzata al raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti e sostenibilità socio-economica.</i>
Programma Operativo FEAMP CAMPANIA 2014-2020	Delibera della Giunta Regionale n. 54 del 07.02.2017 - pubblicata sul BURC numero 13 del 13/02/2017	<i>Promuovere una pesca ed un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze; Favorire la promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e la creazione di posti di lavoro e fornire sostegno all'occupazione e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura; Favorire la commercializzazione e la trasformazione.</i>
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania - PRB	Delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013 e ed aggiornato con Delibera della Giunta Regionale n. 831 del 28/12/2017; Deliberazione Giunta Regionale n.417 del 27/07/2016 - L.R. n. 14/2016, art. 15, co. 5 - Approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB);	<i>Programmare e pianificare, nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), l'individuazione dei siti da bonificare presenti sul territorio, e definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.</i>
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti – PRGA -	Nota di trasmissione Sogesid prot. n. 2679 dell'8 agosto 2008.	<i>Individuare e delimitare i sistemi acquedottistici regionali; ricostruire il bilancio idrico dei singoli sistemi idrici sulla scorta dei dati di fornitura e consumo; valutare i fabbisogni agli orizzonti temporali di pianificazione di medio e lungo periodo (anni 2014 e 2045) e le criticità; analizzare le risorse idriche disponibili.</i>
	DGR N. 182 del 14/04/2015 – Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania	<i>Verificare la coerenza degli interventi programmati per il riequilibrio del bilancio idrico regionale nell'ambito del Progetto di aggiornamento del PRGA rispetto agli indirizzi programmatici del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.</i>
Piano Energetico Ambientale Regionale Regione Campania - PEAR	Delibera della Giunta Regionale n. 363 del 20/06/2017	<i>Il PEAR si propone di "contribuire ad una programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili,</i>

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

		<i>rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, anche nell'ambito di programmi di rigenerazione urbana, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio de territorio...."</i>
Piano Forestale Generale	Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010;	<i>Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestali; Migliorare l'assetto idrogeologico e conservazione del suolo; Conservare e migliorare i pascoli montani; Conservare e adeguare lo sviluppo delle attività produttive; Conservare e adeguare lo sviluppo delle condizioni socio-economiche e mantenere le popolazioni nelle aree di collina e di montagna.</i>
Piano Regionale Attività estrattiva	Ordinanza del Commissario <i>ad Acta</i> n. 11 del 7 giugno 2006 (fonte Rapporto cave 2011)	<i>Funzionalizzazione dell'attività estrattiva al soddisfacimento del fabbisogno regionale ed alla salvaguardia e riqualificazione ambientale, da attuarsi anche per mezzo della coltivazione delle cave abbandonate e di un'attenta politica di prevenzione e di repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.</i>
Piani d'Ambito - PdA ⁵	PdA - ATO 1 Calore Irpino approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 9 del 29/05/2003 e DGR n. 1725 dek 16/09/2004; PdA – ATO 2 Napoli Volturno adottato dall'Assemblea dell'Ente con deliberazione n. 4 del 30 settembre 2002 e revisionato revisione in recepimento delle prescrizioni di cui alla DGR della Campania n. 6426 del 30 dicembre 2002;	<i>Strumento di programmazione tecnica economica e finanziaria a disposizione dell'A.A.T.O. finalizzato a garantire un ottimale approvvigionamento d'acqua potabile, privilegiando la qualità ma anche salvaguardando le risorse idriche nel rispetto dell'ambiente e della tutela del consumatore.</i>
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.	Il PRGRS è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania. Approvato dal Consiglio regionale il 25 ottobre 2013 ed adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 199 del 27/04/2012	<i>Il Piano si propone di promuovere "la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali", e il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione) e lo fa perseguendo i seguenti obiettivi specifici: _ la prevenzione sia qualitativa che quantitativa dei rifiuti prodotti in Regione attraverso l'indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione e della</i>

⁵ Con Delibera n. 45 del 19 dicembre 2019 è stato pubblicato il Preliminare di Piano d'Ambito Regionale sottoposto a VAS ai sensi dell'art. 6, commi 1 e 2, del D.Lgs. 152/2006

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

		<p>pericolosità dei rifiuti speciali;</p> <p>_ lo sviluppo di azioni di recupero e riutilizzo all'interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica e/o accordi o contratti di programma o protocolli d'intesa sperimentali;</p> <p>_ l'innescio di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di "recupero reciproco" degli scarti prodotti, secondo i principi dell'ecologia industriale;</p> <p>_ lo sviluppo di azioni per l'adeguamento e la realizzazione di una adeguata rete impiantistica integrata e coordinata di trattamento e smaltimento tesa a minimizzare il trasporto e l'esportazione (in altre regioni o in altri paesi) dei rifiuti speciali, e conseguentemente, a ridurre gli impatti ambientali e sanitari e a rendere la gestione dei rifiuti speciali economicamente più sostenibile per l'apparato produttivo campano;</p> <p>_ la definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento e la verifica, in base a tali criteri, di quelli esistenti;</p> <p>_ la condivisione di un quadro di certezze regolamentari e di programmazione tra l'apparato produttivo e le istituzioni della regione.</p>
<p>Preso d'atto proposta di Piano regionale di settore delle acque Minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni Locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., Nonché' delle risorse geotermiche.</p>	<p>Preso d'Atto pubblicata con Delibera della Giunta Regionale n. 633 del 15/11/2016</p>	<p>Il PRAMT pone come obiettivo la individuazione, disciplina e tutela delle acque termominerali. Essendo tale risorsa parte integrante della risorsa idrica, il PRAMT persegue gli obiettivi generali del PTA e delle normative che lo sottendono (tutela dal depauperamento della risorsa, dal potenziale inquinamento, ecc).</p>
<p>Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020</p>	<p>Con decisione C(2018) 2283 del 17/04/2018 la Commissione Europea ha approvato la nuova versione del programma operativo POR FESR Campania 2014-2020 presentato a seguito della seduta del Comitato di Sorveglianza del 07/12/2017. La presa d'atto della Decisione della Commissione europea C (2018) 2283 del 17/04/2018 è avvenuta</p>	<p>Il Programma Operativo Regionale (POR) è il documento di programmazione della Regione che costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) per garantire la piena convergenza della Campania verso l'Europa dello sviluppo. Il Programma - adottato con decisione della</p>

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

	<p>con Delibera della Giunta Regionale n. 731 del 13.11.2018 pubblicata sul Burc n.85 del 19/11/2018.</p>	<p>Commissione Europea del 1 dicembre 2015 - <i>definisce la strategia di crescita regionale individuando undici Assi prioritari di intervento.</i></p> <p><i>A ciascun Asse prioritario (e relativo OT) corrispondono le Priorità di investimento. A ciascuna Priorità di investimento è associato uno o più Obiettivi Specifici che corrispondono al Risultato atteso, e che si traduce in Azioni, cui vengono destinate specifiche risorse.</i></p> <p><i>Il POR Campania FESR 2014-2020 è strutturato in 11 assi, tra cui, di possibile interazione con il PTA si segnala:</i></p> <p>Asse 6 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale:</p> <p>Obiettivo tematico 06 - <i>Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</i></p> <p>Priorità di investimento 6b - <i>Investire nel settore delle risorse idriche per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi (2 azioni; di cui la prima (6.3) di stretta competenza del Piano d'Ambito)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo specifico 6.3 - MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER USI CIVILI E RIDUZIONE DELLE PERDITE DI RETE DI ACQUEDOTTO <ul style="list-style-type: none"> ○ Azione 6.3.1 - <i>Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili</i> • Obiettivo specifico 6.4 - MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI <ul style="list-style-type: none"> ○ Azione 6.4.1 - <i>Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico</i> <p><i>Ed in misura minore, che le azioni che ne derivano sono declinate nei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico e nei Piani</i></p>
--	---	---

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

		<p>di Bonifica:</p> <p>Struttura dell'Asse</p> <p>Obiettivo tematico 05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Priorità di investimento 5a - Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi (3 azioni) <ul style="list-style-type: none"> ○ Obiettivo specifico 5.1 - RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azione 5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera ▪ Azione 5.1.2 - Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti discolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi ▪ Azione 5.1.3 - Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici
Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola	<p>D.G.R n. 120 del 9.02.07.</p> <p>In seguito all'approvazione della delimitazione di ulteriori Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA) nel territorio regionale (DGR n. 762 del 5.12.2017), con D.R.D n. 2 del 12.02.2018, in corso di pubblicazione sul BURC, è stato dato avvio alla revisione del "Programma d'azione per le zone</p>	<p>Individuare l'insieme delle tecniche agronomiche, soprattutto quelle relative alla fertilizzazione azotata che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde.</p> <p>Razionalizzare le pratiche agricole che interferiscono con le tecniche di concimazione azotata;</p>

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

	<p>vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, come previsto dalla "Direttiva nitrati" e dal "Codice dell'Ambiente".</p> <p>Il procedimento di revisione attualmente è in itinere.</p>	<p><i>Controllare quella parte del ciclo dell'azoto che interessa il suolo e le piante.</i></p> <p><i>Regolamentare le seguenti attività:</i></p> <ul style="list-style-type: none">• <i>l'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici</i>• <i>la gestione della fertilizzazione azotata</i>• <i>la gestione dell'uso del suolo (rotazioni ed avvicendamenti, sistemazioni, lavorazioni)</i>• <i>la gestione dell'acqua di irrigazione.</i>
--	---	---

5. CONTENUTI ED OBIETTIVI DI PIANO

Ancor prima del recepimento della Direttiva 2000/60/EC, l'ordinamento giuridico nazionale aveva introdotto con la Legge 183/89 il concetto di pianificazione a scala di bacino da attuarsi attraverso la realizzazione dei Piani di Bacino e aveva anticipato un approccio integrato alla tutela delle acque attraverso il Decreto legislativo 152/1999 che prevedeva, tra l'altro, quale strumento di pianificazione per il conseguimento degli obiettivi ambientali in materia idrica, l'elaborazione, a cura delle regioni, dei Piani di Tutela delle Acque, stralci dei piani di bacino.

Con il processo di attuazione della DQA, avvenuto in Italia con il D.Lgs. 152/06, è stato introdotto, quale principale strumento di pianificazione nel settore idrico, il Piano di Gestione (art 117 del D.lgs. 152/06) che, a scala distrettuale, è finalizzato all'attuazione delle strategie generali nazionali e comunitarie ed al raggiungimento degli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE.

A scala regionale, attraverso i Piani di Tutela (art 121 del D.lgs. 152/06), le singole Regioni sono chiamate a pianificare e programmare il comparto idrico al fine di contribuire al raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità attraverso la scelta ed implementazione delle opportune misure di tutela quali quantitativa della risorsa idrica e di garantire il più efficace coordinamento con i Piani di Gestione.

In particolare il Piano di Tutela delle Acque definisce, sulla base di una approfondita attività di analisi del contesto territoriale e delle pressioni dallo stesso subite, il complesso delle azioni (misure strutturali e non strutturali) da intraprendere per il perseguimento degli obiettivi di qualità ed a programmare gli interventi per l'implementazione delle stesse.

Il PTA ha norme e regolamenti attuativi che possono fissare obblighi o vincoli per soggetti pubblici o privati per il raggiungimento degli obiettivi di legge. Inoltre, articola e dettaglia le misure previste dal PGA declinandole alla scala locale.

5.1. Obiettivi strategici

Il PTA declina gli obiettivi ambientali di cui alla DQA per ciascun corpo idrico, articolando i tempi di raggiungimento degli stessi con il periodo di programmazione (6 anni) del Piano, in considerazione dello stato ambientale attuale, delle risultanze dell'analisi delle pressioni nonché delle valutazioni di fattibilità tecnica, economica ed ambientale del raggiungimento e mantenimento degli obiettivi medesimi e prevedendo, eventualmente, deroghe agli obiettivi ambientali qualora ricorrano le condizioni previste dalla medesima direttiva.

In tale senso, attesi gli obiettivi individuati nel PGA ed integralmente riportati nel Progetto di Piano, quelli strategici che si intendono perseguire attraverso il PTA sono:

- Contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali "buono";
- Perseguimento dello stato chimico, ecologico e ambientale "buono" per i corpi idrici che non hanno raggiunto tale obiettivo (PGA II ciclo);
- Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi;

- Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;
- Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;
- Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;
- Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC;
- Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

5.1. Obiettivi specifici per le acque in Aree protette

Attraverso l'articolo 6 e l'allegato IV la Direttiva 2000/60/CE riconosce l'esigenza di identificare quei corpi idrici che per le criticità presenti (es. eutrofizzazione), per gli specifici usi ovvero per le peculiarità naturalistiche hanno necessità di particolari attenzioni e/o del rispetto di specifici criteri qualitativi per le acque. Tali aspetti sono stati recepiti nella normativa Italiana dal comma 3 dell'articolo 117 e dall'allegato IX della parte III del citato DLgs 152/06.

Tra le specificità da considerare nel registro delle aree protette vi sono anche le *"Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CE"* (punto v), del paragrafo 1, dell' allegato IV, Direttiva 2000/60/CE). Rientrano pertanto in questa categoria di aree i siti italiani appartenenti alla rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS), istituiti a norma della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (DH: CE, 1992) e della Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE; possono rientrarvi inoltre le zone Ramsar, i Parchi, le aree marine protette e le Riserve Naturali del territorio italiano.

L'integrazione fra le Direttive "Acque", "Habitat" e "Uccelli" rientra nel quadro introdotto dalla DQA, che ha, tra l'altro, l'obiettivo di assicurare che gli strumenti adottati con la pianificazione a scala di distretto idrografico contribuiscano e non siano in contrasto al raggiungimento degli obiettivi posti da altre normative comunitarie in materia ambientale o dai corrispondenti strumenti di pianificazione (nel caso specifico, eventuali Piani di Gestione del Sito Natura 2000 o misure di conservazione).

Ai fini del presente Piano di Tutela delle Acque, ed in coerenza con gli indirizzi comunitari e nazionali di riferimento, si intende per **Obiettivi Specifici (OS)** quelli che caratterizzano lo Stato di qualità complessivo o limitatamente ad alcuni elementi di qualità, ovvero i valori di riferimento per determinati parametri, stabiliti per un corpo idrico, per garantire il raggiungimento dello Stato di Conservazione Soddisfacente (SCS) degli habitat e delle specie legati agli ambienti acquatici tutelati nelle aree designate (ai sensi dell'art. 117 e del paragrafo 1, punto v), dell'allegato 9 alla

parte III del D.Lgs 152/0619), qualora gli obiettivi della DQA, recepiti nel D.Lgs 152/06, non siano sufficienti per il raggiungimento di tale SCS.

Secondo i riferimenti generali riportati nelle tabelle in allegato I alle “Linee guida per l’individuazione di obiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell’articolo 117, comma 3 e del paragrafo 1 lettera v) dell’allegato 9 della parte III del D.Lgs 152/06”, gli OS possono essere definiti come:

- raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici;
- raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici;
- raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici, quali per es. sostanze dell’elenco di priorità e non (ossigeno, nutrienti etc.);
- definizione di standard specifici per le sostanze inquinanti non ricomprese nelle tabelle dell’allegato 1, parte III, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Al fine di agevolare su scala locale l’individuazione dei corpi idrici per i quali sono effettivamente necessari obiettivi specifici rispetto a quelli della DQA in risposta alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti in quel territorio, le Linee Guida rimandano gli opportuni approfondimenti agli allegati in cui sono riportati, per un elenco rappresentativo di specie ed habitat di interesse comunitario legati agli ambienti acquatici, gli elementi di qualità e i parametri importanti per garantire lo Stato di Conservazione Soddisfacente (SCS) di tali habitat e specie. Per ciascuno di essi vengono anche fornite indicazioni utili circa la sufficienza, per garantire il loro SCS, dello *stato buono* ovvero la necessità della definizione di obiettivi specifici.

Le informazioni contenute negli allegati potranno essere utilizzate per declinare gli obiettivi specifici per le diverse aree, che dovranno comunque essere identificati dai soggetti territorialmente competenti in considerazione delle peculiarità e delle esigenze dell’area (Enti gestori delle aree Protette).

5.2. Quadro conoscitivo territoriale, ambientale e programmatico

La Campania è caratterizzata da un territorio ricco di acque superficiali e sotterranee di qualità, la cui captazione e distribuzione avviene anche attraverso importati scambi di acque potabili con le regioni limitrofe che si realizzano mediante infrastrutture di rilevanza strategica realizzate per la maggior parte, nel secolo scorso, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno.

L’entità ed il pregio delle risorse idriche della Campania rivestono notevole importanza nel bilancio idrico dell’Appennino meridionale; circa 320 milioni di metri cubi d’acqua all’anno sono trasferiti prevalentemente in Puglia. A compensazione di tale ingente quantitativo d’acqua in uscita dal sistema idrologico e idrogeologico del territorio campano vengono trasferiti in Campania quantitativi altrettanto ingenti di acque da altre regioni limitrofe per circa 200 milioni di metri cubi all’anno (106 Mmc dal Molise e 95 Mmc dal Lazio). Tali scambi, in base alla normativa vigente, devono essere regolati da appositi accordi di programma.

A tal fine nel 2011 le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia hanno sottoscritto un “documento comune di intenti” per il raggiungimento di un accordo di programma unico e, successivamente, sono stati stipulati tra il 2012 e il 2015 alcuni protocolli d’intesa bilaterali propedeutici alla definizione del suddetto accordo.

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

A - Trasferimenti Interregionali che coinvolgono la Campania								
Volumi annui scambiati Mm ³ /a	PUGLIA		LAZIO		MOLISE		CAMPANIA	
Fonte	imp	exp	imp	exp	imp	exp	imp	exp
Diga di Occhito	126,6	0	0	0	0	104,6	0	22
Sorgente Cassano Irpino	39,2	0	0	0	0	0	0	44,1
Sorgente di Caposele	126,1	0	0	0	0	0	0	126,1
Diga di Conza	30,1	0	0	0	0	0	0	41,1
Pressa sul fiume Garì	0	0	0	114,5	0	0	114,5	0
Sorgente di Sammuero	0	0	0	0	0	5,1	5,1	0
Campo pozzi Peccia	0	0	0	0	0	26,6	26,6	0
Sorgente Biferno	0	0	0	0	0	42,5	42,5	0
Sorgente S. Bartolomeo	0	0	0	0	0	36,7	36,7	0
Acquedotto ERIM	0	0	0	0	0	2,5	2,5	0
Totali	322	0	0	114,5	0	211,2	221,2	233,3
imp : importazioni da altre regioni exp : esportazioni verso altre regioni								

Figura 1 Grandi trasferimenti idrici interregionali - PRGA

Con riguardo agli usi interni alla Regione, per l'irriguo vengono utilizzati in media 400 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, corrispondenti al 3% circa del totale nazionale (stimato in oltre 10 miliardi di metri cubi) che collocano la regione al 7° posto in Italia in termini di volumi irrigui utilizzati. Riguardo, invece, alla tipologia di fonti di approvvigionamento irriguo la Campania è una delle prime regioni, assieme a Puglia, Lazio e Toscana, per l'uso in agricoltura di acque sotterranee captate in proprio dalle aziende (55% del totale regionale) rispetto a quelle fornite da consorzi ed enti irrigui (34% del totale)⁶.

Nonostante sia una terra ricca di acqua, la Campania presenta ancora problemi di disponibilità associati, talora, al deterioramento della sua qualità.

I dati del monitoraggio ARPAC e la classificazione dello stato chimico ed ecologico 2015 riportati nel Piano di Gestione delle Acque 2015-2021 del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale evidenziano, ad esempio, che solo il 35% dei corpi idrici fluviali della Campania sono classificati con lo stato ecologico almeno "buono", il 29% sono classificati in stato ecologico "sufficiente", mentre risultano criticità evidenti per il 29% dei casi. Migliore è la situazione riguardo allo stato chimico, in quanto l'87% dei corpi idrici fluviali sono classificati con lo stato chimico "buono", mentre solo il 6% risultano in stato chimico "non buono" (il 7% non è determinato). Altrettanto avviene per i corpi idrici sotterranei dei quali l'88% presenta uno stato chimico "buono".

Alcuni squilibri sono legati a deficit infrastrutturali dovuti anche ai mutamenti delle esigenze territoriali oltre che all'obsolescenza di molte opere che necessitano di urgenti interventi di ammodernamento. Per quanto concerne il trattamento delle acque reflue urbane, ad esempio, la Campania è interessata da due procedure di infrazione comunitaria per un elevato numero di agglomerati depurativi urbani ritenuti non conformi alla direttiva comunitaria 91/271/CE a causa del mancato o insufficiente collettamento ed inadeguato trattamento dei reflui.

⁶ ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Per far fronte ad alcune delle criticità sopra richiamate e nelle more della completa definizione del percorso di approvazione del proprio Piano di Tutela delle Acque, negli ultimi anni, la Regione Campania ha intrapreso, anche attraverso l'emanazione di atti e regolamenti, diverse azioni in merito alla tutela e gestione della risorsa idrica, in attuazione del D.lgs. 152/2006 e in linea con gli obiettivi stabiliti dalla DQA.

Per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica sono state finanziate e avviate le attività di monitoraggio⁷, da parte dell'A.R.P.A. Campania, delle acque marino costiere e di transizione attraverso le nuove metodologie e criteri stabiliti dal D.M. 260/2010 rendendo in tal modo possibile il completamento del monitoraggio relativo al triennio 2013 – 2015. Inoltre è stato dato l'avvio al riesame delle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania⁸.

Ai fini del controllo dell'uso della risorsa sono state regolamentate⁹ le procedure relative alle autorizzazioni, concessioni e licenze per la ricerca e l'utilizzo di acque pubbliche sotterranee e superficiali, mediante piccole derivazioni per utenze minori e attingimenti temporanei, nonché i depositi per derivazioni di acque sotterranee ad uso domestico.

Analogamente, in merito alla disciplina degli scarichi, sono stati stabiliti i criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche¹⁰ ai sensi dell'articolo 101, comma 7, del D.lgs. 152/2006 ed approvata una direttiva tecnica regionale¹¹ recante gli indirizzi sul periodo di avvio, arresto e per l'eventualità di guasti degli impianti di depurazione, ai sensi dell'articolo 101, comma 1 del D.lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda gli interventi sull'efficienza del sistema depurativo campano, anche in risposta alle procedure di infrazione comunitarie sopra citate, sono stati inseriti nella programmazione regionale, a valere su fondi POR FESR 2007-2013, interventi per un totale di 230 milioni di euro. Inoltre, con la delibera CIPE 60/2012 di “Assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica regionale nel mezzogiorno nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche” sono stati individuati interventi che, per i comparti idrico, collettamento e depurazione, ammontano a un totale di circa 200 milioni di euro, tra i quali si annoverano ad esempio quelli per la realizzazione dei depuratori a servizio dell'isola di Ischia, il miglioramento del depuratore a servizio della zona di Napoli Est e quello per la realizzazione dell'impianto di depurazione di Punta Gradelle a Vico Equense.

Riguardo agli usi irrigui delle acque, la regione Campania ha recepito con un proprio regolamento le “Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo” (Decreto MIPAAF del 31 luglio 2015)¹².

Inoltre, al fine di incentivare adeguatamente gli utenti a usare le risorse irrigue in modo efficiente, sono stati stabiliti i criteri per la determinazione su base volumetrica dei canoni di concessione ed è stato introdotto l'uso di tariffe incentivanti basate sui volumi idrici utilizzati¹³.

Al fine di prevedere un adeguato contributo al recupero dei costi ambientali e della risorsa a carico dei vari settori di impiego dell'acqua¹⁴, con il comma 34, articolo 1 della Legge Regionale n.10 del 31.03.2017, è stato stabilito un vincolo di destinazione d'uso su tutti i proventi derivanti dai canoni di concessione di derivazione di acque pubbliche. Il dispositivo stabilisce che tutte le entrate siano destinate a finanziare le misure stabilite dal “Piano di tutela delle acque” oltre che gli interventi

⁷ Decreto Dirigenziale n. 1264 del 21 dicembre 2012.

⁸ Delibera della Giunta Regionale n. 288 del 21/06/2016.

⁹ Regolamento 12 novembre 2012, n.12 approvato con DGR n.184/2012.

¹⁰ Regolamento 24 settembre 2013, n.6 approvato con DGR n.130/2013.

¹¹ Direttiva Tecnica Regionale approvata con DGR n.259/2012.

¹² Regolamento 22 maggio 2017, n.1 approvato con DGR n. 766 del 28/12/2016.

¹³ Delibera della Giunta Regionale n. 337 del 14/06/2017.

¹⁴ Articolo 9 della Direttiva 2000/60 CE; articolo 119 del D.lgs. 152/2006; D.M. 24 febbraio 2015, n. 39.

relativi al risanamento e alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei della regione Campania.

Tali misure, inserite nel quadro organico di un apposito Programma di Misure, allegato al PTA, rappresentano un dirimente contributo al raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva Quadro sulle Acque.

La Regione Campania sta procedendo, inoltre, ad un riordino complessivo delle competenze in materia di tutela e governo della risorsa idrica, avviato con l'emanazione della legge regionale n.15 del 2 dicembre 2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano". Ai sensi dell'articolo 3 (Funzioni della Regione) della suddetta legge, la Regione Campania, nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali e fatte salve le attribuzioni statali e locali, esercita le funzioni di programmazione e di pianificazione di settore e, in particolare, adotta e approva il Piano di tutela delle acque, il Piano regionale degli acquedotti e i relativi aggiornamenti.

6. I CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI DELLA REGIONE CAMPANIA

6.1. Individuazione dei Corpi idrici sotterranei

L'individuazione e definizione dei corpi idrici sotterranei avviene secondo i criteri di cui al D. Lgs. 30/2009, che li identifica come: *“un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere”*.

Per l'aggiornamento di Piano, la raccolta, l'organizzazione e l'analisi inerente il tematismo “corpi idrici sotterranei” ha previsto la messa a sistema di una serie di documenti e strati informativi allegati in parte al PGA (perimetri dei corpi idrici sotterranei) e in parte al PTA 2010 (aggiornamento di Piano non adottato - ad esempio tematismi relativi all'idrodinamica delle acque sotterranee).

Il confronto tra PGA e PTA 2010 (edizione non adottata) ha evidenziato, in prima analisi, una differenza del numero dei CISS; il PGA, infatti, ha individuato 80 CISS ai sensi del D. Lgs. 30/2009, a fronte dei 49 censiti nel PTA.

La tabella successiva riporta gli 80 CISS del PGA e, nell'ultima colonna, il confronto tra PGA e PTA:

Tabella 3 confronto CISS tra PGA 2° ciclo e PTA 2007

CISS da PGA II CICLO				CISS nel PTA 2010
N°	NOME	TIPO	CODICE WISE	non adottato
1	Alta valle del Sabato	D	IT15DSAB32	Presente
2	Bassa valle del Calore	D	IT15DCAL27	Presente
3	Basso Corso del Lambro e Mingardo	D	IT15DLAM41	Presente
4	Basso corso del Tanagro	D	IT15DP-TAN	Presente
5	Campi Flegrei	E	IT15EFLE44	Presente
6	Isola d'Ischia	E	IT15EISC45	Presente
7	M. Accellica-M. Licinici- M. Mai	A	IT15AACC13	Presente
8	Media Valle del Volturno	D	IT15DVOL26	Presente
9	Monte Bulgheria	A	IT15ABUL23	Presente
10	Monte Camposauro	A	IT15ACAM07	Presente
11	Monte Centaurino	C	IT15CCEN49	Presente
12	Monte Cervati- Monte Vesole	A	IT15ACER20	Presente
13	Monte Cervialto	A	IT15ACER16	Presente
14	Monte Forcella- Salice - M.Coccovello	A	IT15ACOC	Presente
15	Monte Maggiore	A	IT15AMAG5	Presente
16	Monte Marzano-Monte Ogna	A	IT15AMAR-O	Presente
17	Monte Massico	A	IT15AMAS4	Presente
18	Monte Moschiatturo	B	IT15BMOS	Presente
19	Monte Motola	A	IT15AMOT19	Presente
20	Monte Polveracchio-Raione	A	IT15APOL15	Presente
21	Monte Sacro-Gelbison	C	IT15CSAC48	Presente
22	Monte Stella	C	IT15CSTE47	Presente
23	Monte Taburno	A	IT15ATAB08	Presente
24	Monte Terminio-Tuoro	A	IT15ATER14	Presente
25	Monte Tifata	A	IT15ATIF06	Presente
26	Monti Alburni	A	IT15AALB18	Presente

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

27	Monti del Matese	A	IT15AMAT2	Presente
28	Monti della Maddalena	A	IT15AMAD	Presente
29	Monti di Avella - Partenio-Pizzo D'Alvano	A	IT15AAVE10	Presente
30	Monti di Durazzano	A	IT15ADUR9	Presente
31	Monti di Salerno	A	IT15ASAL12	Presente
32	Monti Lattari - Isola di Capri	A	IT15ALAT11	Presente
33	Monti Mainarde-Venafro	A	IT15AMNV	Presente
34	Piana ad oriente di Napoli	D	IT15DNAP37	Presente
35	Piana del Bussento	D	IT15DBUS42	Presente
36	Piana del Garigliano	D	IT15DP-GRGL	Presente
37	Piana del Sele	D	IT15DSEL39	Presente
38	Piana del Volturno-Regi Lagni	D	IT15DVOL36	Presente
39	Piana dell'Alento	D	IT15DALE40	Presente
40	Piana dell'Isclero	D	IT15DISC29	Presente
41	Piana dell'Ufita	D	IT15DUF130	Presente
42	Piana di Benevento	D	IT15DBEN28	Presente
43	Piana di Presenzano e Riardo	E	IT15DPRE25	Presente
44	Piana di Sarno	D	IT15DP-SAN	Presente
45	Piana di Solofra	D	IT15DSOL31	Presente
46	Piana di Venafro	D	IT15DP-VNF	Presente
47	Piana Vallo di Diano	D	IT15DDIA34	Presente
48	Roccamonfina	E	IT15EROC	Presente
49	Somma Vesuvio	E	IT15EVES	Presente
50	Area di Apice-Grottaminarda	C	IT15CAG	Assente
51	Area di Ariano Irpino	C	IT15CAI	Assente
52	Area di Casalduni	B	IT15BCAS	Assente
53	Area di Castelpagano	B	IT15BCPG	Assente
54	Area di Ceppaloni	C	IT15CCLO	Assente
55	Area di Colle Sannita	B	IT15BCS	Assente
56	Area di Fragneto l'Abate	B	IT15BFRA	Assente
57	Area di Fragneto Monforte	B	IT15BFRM	Assente
58	Area di Ginestra degli Schiavoni	C	IT15CGS	Assente
59	Area di Luogosano	C	IT15CLU	Assente
60	Area di Pesco Sannita	B	IT15BPS	Assente
61	Area di Pietrelcina	B	IT15BPIE	Assente
62	Area di S. Angelo a Cupolo	C	IT15CANC	Assente
63	Area di S. Croce del Sannio	B	IT15BCRS	Assente
64	Area di S. Giorgio la Molara	B	IT15BGM	Assente
65	Area di S. Leucio del Sannio	C	IT15CSLS	Assente
66	Area di S. Marco dei Cavoti	B	IT15BSMC	Assente
67	Area S. Arcangelo Trimonte	C	IT15CART	Assente
68	Area S. Angelo dei Lombardi	C	IT15CLO	Assente
69	Complesso Tufaceo Basso Volturno	E	IT15EC-TUFBV	Assente
70	Isola di Procida	E	IT15EPRO	Assente
71	Media valle del Mingardo	D	IT15DV-MIN	Assente
72	Monte Calvello	B	IT15BCL	Assente
73	Monte Difesa	B	IT15BDI	Assente
74	Monte Friento	A	IT15AFR	Assente
75	Monte Maiulo	A	IT15AMU	Assente
76	Monte S. Stefano	C	IT15CSS	Assente
77	Monte Toppo Povero	B	IT15BTP	Assente
78	Piana di Limatola-Volturno	D	IT15DP-LMV	Assente
79	Piana di Montella	D	IT15DP-MNT	Assente
80	Pisciotta-San Mauro la Bruca	C	IT15CPIS	Assente

A: acquifero carbonatico;

B: acquifero misto;

C: acquifero clastico;

D: Acquifero alluvionale

E: Acquifero vulcanico

Le attività di approfondimento svolte nell'elaborazione dei nuovi strati informativi del PTA, relativamente ai corpi idrici sotterranei, hanno portato ad una sostanziale condivisione dei 31 nuovi CISS individuati nel PGA e la relativa denominazione e codifica nel sistema WISE.

È stato confermato lo scenario di base dei 49 corpi idrici, a meno di qualche perfezionamento delle delimitazioni di alcuni di essi, procedendo alla revisione lungo il perimetro amministrativo regionale.

Altra singolarità è rappresentata dalle acque minerali e termali presenti nel territorio campano.

Le acque minerali e termali presenti in territorio campano sono state oggetto di uno specifico atto di pianificazione: il *“Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche”*. Tali risorse idriche sono molto spesso condizionate, soprattutto per le acque termali, a circuiti idrici sotterranei più lenti e profondi, interagenti con fluidi endogeni in risalita lungo locali disturbi tettonici che, a più larga scala, possono essere riconducibili a sistemi strutturali regionali o ai distretti vulcanici esistenti.

La tabella seguente prende in considerazione le risorse idriche termali e minerali censite dal PRAMT e le mette in relazione ai corpi idrici sotterranei individuati dal PTA.

Tabella 4 Relazione risorse idriche termali e minerali e CISS PTA

CISS_PTA	Pozzi termali	Pozzi minerali	acque	Piccole Utilizzazioni
Campi Flegrei	13			2
Isola d'Ischia	273			54
Monte Maggiore		1		
Monte Massico	1	1		
Monte Polveracchio - Raione	10			
Monti Alburni		1		
Monti del Matese		15		
Monti della Maddalena		1		
Monti Lattari - Isola di Capri	2			
Piana del Sele	3	1		
Piana del Volturno-Regi Lagni	2	51		
Piana di Presenzano e Riardo		6		
Piana di Sarno	25	5		
Roccamonfina	1			
Somma Vesuvio	1			
Aree esterne ai CISS del PTA	4	6		

6.2. Individuazione dei Corpi idrici superficiali

Il D.M. 131/08, individua e caratterizza le acque superficiali distinguendole, per ogni bacino di primo ordine, in una delle quattro categorie fondamentali (fiumi, laghi, acque di transizione, acque costiere), procedendo successivamente alla loro tipizzazione.

La tipizzazione avviene attraverso alcuni descrittori obbligatori nonché descrittori opzionali (allegato II della direttiva), individuati in modo da garantire, in maniera affidabile, le condizioni biologiche di riferimento tipiche specifiche.

• FIUMI

Secondo i criteri sanciti nel D.M. 131/2008 sez. B, sono identificati 254 corpi idrici superficiali di cui allo stralcio cartografico sottostante, in tabella 5 e riportati nella Tav. n. 5/A “Individuazione dei corpi idrici superficiali interni e marino costieri” allegata al Piano.

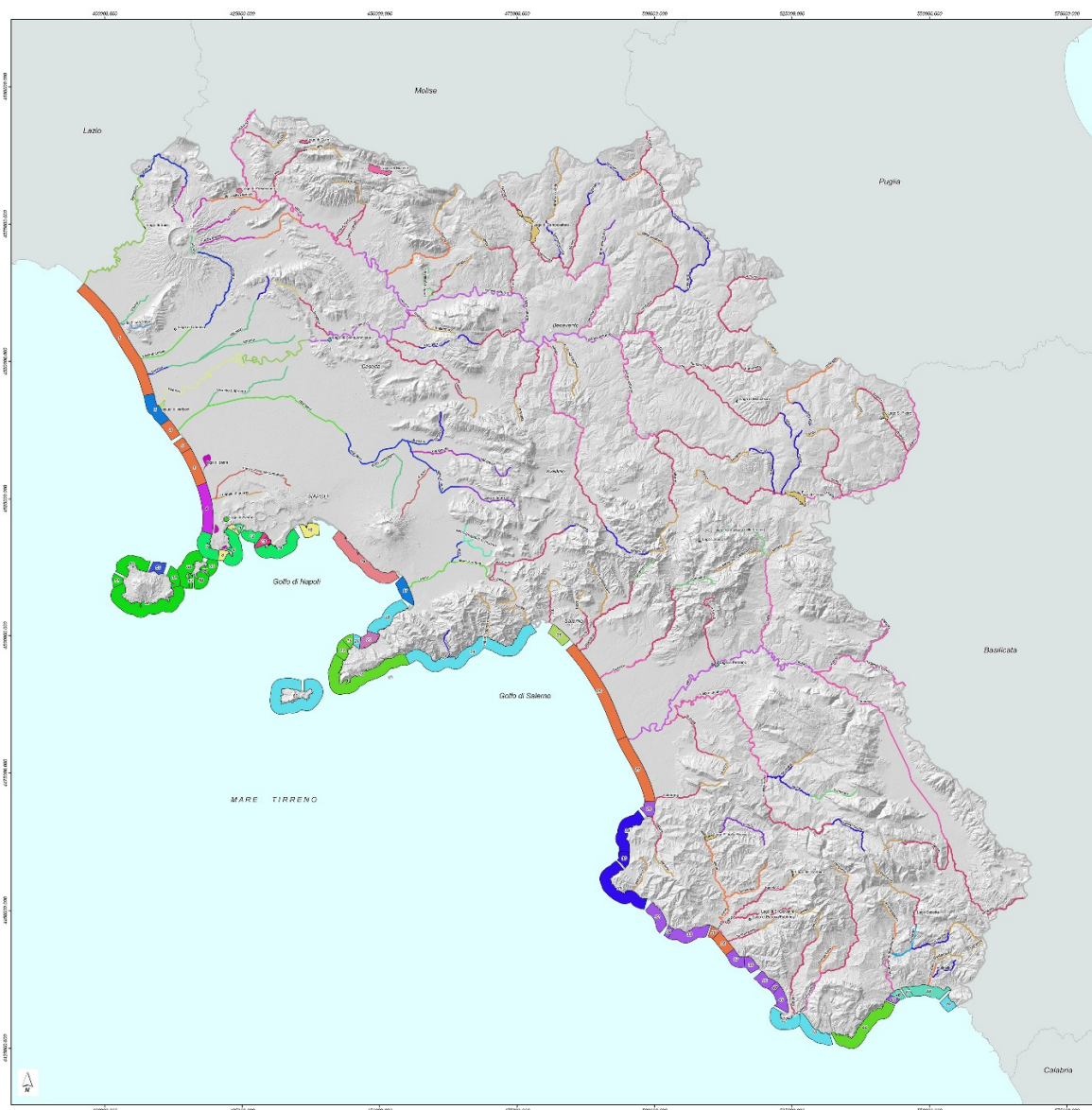


Figura 2 Corpi idrici superficiali ai sensi del D.M. 131/2008 sez. B

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Tabella 5 type fiumi - D. M. 131/2008 sez. B

	CODICE CORPO IDRICO	NOME CORPO IDRICO
1	ITF015RWI015000225FORTORE18SS2FO	Fortore
2	ITF015RWI015000CIFM25FORTORE18SS2FO2	Fortore
3	ITF015RWI01500124FORTORE18IN7FO2	Fortore
4	ITF015RWI01500127CERVARO18IN7	Torrente Cervaro
5	ITF015RWI015001CIFM23CERVARO18IN8CERF1	Torrente Cervaro
6	ITF015RWI020000190OFANTO18SS1O1BIS	Fiume Ofanto
7	ITF015RWI020000191OFANTO18SS2O1TER	Fiume Ofanto
8	ITF015RWI02000055OSENTO18SS2	Torrente Oseno
9	ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3A	Fiume Ofanto
10	ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3B	Fiume Ofanto
11	ITF015RWI020002182ISCA18IN7A	Fiume Ofanto
12	ITF015RWI020002182ISCA18IN7B	Fiume Ofanto
13	ITF015RWI02000359SARDA18IN7	Torrente Sarda
14	ITF015RWI020004183ORATO18SS1OR1	Torrente Orato
15	ITF015RWI02000462ORATO18SS2OR2	Torrente Orato
16	ITF015RWI02000755OSENTO18SS2OS1	Torrente Oseno
17	ITF015RWI02000763OSENTO18SS1	Torrente Oseno
18	ITF015RWI025000189SELE18SR6SL1BIS	Fiume Sele
19	ITF015RWI02500093SELE18SS4SL6	Fiume Sele
20	ITF015RWI02500095SELE18SS3SL1SL3	Fiume Sele
21	ITF015RWI02500097SELEVBRECCE18SR6	Fiume Sele
22	ITF015RWI025000CIFM97SELEVBRECCE18SR6A	Fiume Sele
23	ITF015RWI025000CIFM97SELEVBRECCE18SR6B	Fiume Sele
24	ITF015RWI02500194RIOZAGARONE18SS1	Rio Zagarone
25	ITF015RWI025002108TEMETE18SS1TEM1	Fiume Temete
26	ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1BIS	Fiume Calore
27	ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1TER	Fiume Calore
28	ITF015RWI025006110BIANCO18SS3B	Fiume Sele
29	ITF015RWI025006112PEGLIO18SS1	Torrente Peglio
30	ITF015RWI025006113PEGLIO18SS2	Torrente Peglio
31	ITF015RWI025006192TANAGRO18SS3TN2	Tanagro
32	ITF015RWI02500675MELANDROLAND18SS3	Torrente Melandro
33	ITF015RWI02500684PLATANO18SS3	Torrente Platano
34	ITF015RWI02500696TANAGRO18SS4	Fiume Sele
35	ITF015RWI025006CIFM100TANAGRO18SS2TN1TER	Fiume Calore
36	ITF015RWI025006CIFM113PEGLIO18SS2	Torrente Peglio
37	ITF015RWI025006CIFM192TANAGRO18SS3TN1QUAT	Tanagro
38	ITF015RWI025006CIFM192TANAGRO18SS3TN2	Tanagro
39	ITF015RWI02500891LATENZA18SS2TEN1	Torrente La Terza
40	ITF015RWI025011109FASANELLA18SS1F	Torrente Fasarella
41	ITF015RWI025011111CALORELUCANO18IN7CL1	Fiume Calore Lucano
42	ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5	Fiume Calore Lucano
43	ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5CL6	Fiume Calore Lucano
44	ITF015RWI02501187PIETRA18IN7P	Torrente Pietra
45	ITF015RWI02501188SAMMARO18SR6SM	Torrente Pietra
46	ITF015RWI02501190LACOSA18SS2	Torrente La Cosa
47	ITF015RWI02501192LACOSA18SS1	Torrente La Cosa
48	ITF015RWI02501198FASANELLA18IN7F	Torrente Fasarella
49	ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL2	Fiume Calore Lucano
50	ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL3	Fiume Calore Lucano

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

51	ITF015RWN00500028GARIGLIANO14SS4G2	Rio Raverano
52	ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE1	Fiume Peccia
53	ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE3	Fiume Peccia
54	ITF015RWN00500033PECCIA14IN7	Fiume Peccia
55	ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8A	Volturno
56	ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8B	Volturno
57	ITF015RWN011000124VOLTURNO14SS5V8	Volturno
58	ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7A	Volturno
59	ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7B	Volturno
60	ITF015RWN011000197VOLTURNO18SS3V3BIS	Volturno
61	ITF015RWN011000CIFM121VOLTURNO14SS4V8A	Volturno
62	ITF015RWN011000CIFM121VOLTURNO14SS4V8B	Volturno
63	ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8A	Volturno
64	ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8B	Volturno
65	ITF015RWN011000CIFM130VOLTURNO18SS4V7	Volturno
66	ITF015RWN011000CIFM197VOLTURNO18SS3V3BIS	Volturno
67	ITF015RWN011002195SAVA18SS1	Fiume Sava
68	ITF015RWN011002CIFM194SAVA18SS2	Fiume Sava
69	ITF015RWN011003116DELCATTIVOT14IN7	Rio del Cattivo Tempo
70	ITF015RWN011003119DELCATTIVOT18IN8CT2	Rio del Cattivo Tempo
71	ITF015RWN011004123CERRITO14IN7	Rio Cerrito
72	ITF015RWN011004126CERRITO18IN8	Rio Cerrito
73	ITF015RWN011005102LETE18SS2LT2	Fiume Lete
74	ITF015RWN011005104LETE18SS2LT1	Fiume Lete
75	ITF015RWN011005196LETE18SS1LT1BIS	Fiume Lete
76	ITF015RWN011006106DELLESTARZE18IN8	Rio delle Starze
77	ITF015RWN011006174DELLESTARZE14IN7	Rio delle Starze
78	ITF015RWN011007127TORANOFOSSO18SS2T1A	Fosso Torano
79	ITF015RWN011007128TORANO18SS1	Fosso Torano
80	ITF015RWN011008CIFM127TORANOCANALE18SS2T2A	Fosso Torano
81	ITF015RWN011011131TITERNO18IN8TI	Torrente Titerno
82	ITF015RWN011011137TITERNO18SS1	Torrente Titerno
83	ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C11	Fiume Calore
84	ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9A	Fiume Calore
85	ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9B	Fiume Calore
86	ITF015RWN011012136PORTELLAGRAS18SR6GRA1	Torrente Portella
87	ITF015RWN011012139LENTA18SS1	Torrente Lenta
88	ITF015RWN011012141IENGA18SS2IEN1	Torrente Ienga
89	ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA1BIS	Torrente Tammaro
90	ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA2BIS	Torrente Tammaro
91	ITF015RWN011012143LENTA18SS2	Torrente Lenta
92	ITF015RWN011012143LENTA18SS2A	Torrente Lenta
93	ITF015RWN011012143LENTA18SS2B	Torrente Lenta
94	ITF015RWN011012145IENGA18IN7	Torrente Ienga
95	ITF015RWN011012146SENETA18SS2SEN2	Torrente Seneta
96	ITF015RWN011012147SENETA18SS1	Torrente Seneta
97	ITF015RWN011012148TAMMARO18SS1TA1	Torrente Tammaro
98	ITF015RWN011012150SERRETELLA18SS1SE1	Torrente Serretelle
99	ITF015RWN011012152TAMMARECCHIA18SS1TM1	Torrente Tammarecchia
100	ITF015RWN011012154TAMMARO18SS3TA3	Tammaro
101	ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2A	Torrente Reinello
102	ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2B	Torrente Reinello
103	ITF015RWN011012156SABATO18SS3S8	Fiume Sabato
104	ITF015RWN011012157SNICOLABAR18SS1SN	Torrente S.Nicola

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

105	ITF015RWN011012158REINELLO18IN7REI1	Torrente Reinello
106	ITF015RWN011012159SABATO18SS2S3	Fiume Sabato
107	ITF015RWN011012160TAMMARECCHIA18EF	Torrente Tammarecchia
108	ITF015RWN011012161SABATO18IN7S1TER	Fiume Sabato
109	ITF015RWN011012162CALOREVOLTUR18SS3C7	Fiume Calore
110	ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5A	Fiume Ufita
111	ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5B	Fiume Ufita
112	ITF015RWN011012165MISCANO18SS2	Fiume Miscano
113	ITF015RWN011012166CALOREVOLTUR18SS2C3BIS	Fiume Calore
114	ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1A	Fiume Calore
115	ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1B	Fiume Calore
116	ITF015RWN011012168FREDANE18SS2FR1	Fiume Fredane
117	ITF015RWN011012169UFITA18SS2U3	Fiume Ufita
118	ITF015RWN011012171MISCANO18IN7A	Fiume Miscano
119	ITF015RWN011012171MISCANO18IN7B	Fiume Miscano
120	ITF015RWN011012172FREDANE18SS1	Fiume Fredane
121	ITF015RWN011012173UFITA18IN7U1BIS	Fiume Ufita
122	ITF015RWN011012176DELLAGINESTR18SS1	Torrente della Ginestra
123	ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2A	La Fiumarella
124	ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2B	La Fiumarella
125	ITF015RWN011012CIFM134CALOREVOLTUR18SS4C9	Fiume Calore
126	ITF015RWN011012CIFM142TAMMARO18SS2TA2BIS	Torrente Tammaro
127	ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2A	Torrente Lenta
128	ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2B	Torrente Lenta
129	ITF015RWN011012CIFM151SERRETELLA18SS2SE	Torrente Serretelle
130	ITF015RWN011012CIFM155REINELLO18SS2	Torrente Reinello
131	ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S5	Fiume Sabato
132	ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S8	Fiume Sabato
133	ITF015RWN011012CIFM159SABATO18SS2S3	Fiume Sabato
134	ITF015RWN011012CIFM162CALOREVOLTUR18SS3C7	Fiume Calore
135	ITF015RWN011012CIFM163DELLAGINESTR18SS2	Torrente della Ginestra
136	ITF015RWN011012CIFM164UFITA18SS3U5	Fiume Ufita
137	ITF015RWN011012CIFM167CALOREVOLTUR18SS1C1	Fiume Calore
138	ITF015RWN011012CIFM171MISCANO18IN7	Fiume Miscano
139	ITF015RWN011012CIFM175TAMMARECCHIA18IN7TM	Torrente Tammarecchia
140	ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2	La Fiumarella
141	ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2FIU1	La Fiumarella
142	ITF015RWN011013135MALTEMPO18SS2MAL2	Volturno
143	ITF015RWN011013138MALTEMPO18SS1MAL1	Volturno
144	ITF015RWN011014133SANGIORGIO18SS2	Volturno
145	ITF015RWN011014144SANGIORGIO18IN7	Volturno
146	ITF015RWN011015132ISCLERO18SS2	Fiume Isclero
147	ITF015RWN011015140ISCLERO18SS1	Fiume Isclero
148	ITF015RWN011017105SGIOVANNI18EP	Torrente S. Giovanni
149	ITF015RWN011017122SGIOVANNI18SS2	Torrente S. Giovanni
150	ITF015RWR15001101DAURIA14SS1RD1	Canale d'Auria
151	ITF015RWR1500189RIODISANLIM14EF	Canale d'Auria
152	ITF015RWR15002114SAVONECANALE14SS3	Savone
153	ITF015RWR15002117SAVONE14SS1SV1	Savone
154	ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1	Savone
155	ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1BIS	Savone
156	ITF015RWR15003107AGNENA14SS1A1BIS	Canale di Agnena
157	ITF015RWR15003115AGNENA14SS2A2	Canale di Agnena
158	ITF015RWR15003120DEILANZI14SS1	Rio dei Lanzi

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

159	ITF015RWR15003125DEILANZI18IN7	Rio dei Lanzi
160	ITF015RWR15004CIA180REGILAGNI14SS2R3	Regi Lagni
161	ITF015RWR15004CIA67REGILAGNI14SS3R6	Regi Lagni
162	ITF015RWR15004CIFM179VALLODILAUR14SS2	Vallo di Lauro
163	ITF015RWR15004CIFM64VECCHIOOAPRA14SS1	Lagno Vecchio o Apramo
164	ITF015RWR15004CIFM65DELGAUDO18EF	Torrente Sciminaro
165	ITF015RWR15004CIFM66VALLODILAUR18EF	Vallo di Lauro
166	ITF015RWR15004CIFM68DELLACAMPAGNA14SS1	Lagno della Campagna
167	ITF015RWR15004CIFM69DINOLA14EP	Lagno di Nola
168	ITF015RWR15004CIFM70DELGAUDO14IN7	Torrente Sciminaro
169	ITF015RWR15004CIFM71DIBOSCOFANGO14SS2	Canale di Bosco Fangone
170	ITF015RWR15004CIFM72DIBOSCOFANGO18IN7	Canale di Bosco Fangone
171	ITF015RWR15005CIFM39CANALEDIQUAR14SS1	Canale di Quarto
172	ITF015RWR15005CIFM41NUOVOALVEODE14EP	Vecchio alveo dei Camaldoli
173	ITF015RWR15006CIFM73SARNO14SS3SR3SR6	Fiume Sarno
174	ITF015RWR15006CIFM74CAVAIOLA18SS1CAV1	Torrente Cavaiola
175	ITF015RWR15006CIFM76CAVAIOLA18SS2	Torrente Cavaiola
176	ITF015RWR15006CIFM77SOLOFRANA18SS2SOL2	Fiume Solofrana
177	ITF015RWR15006CIFM78ALVEOCOMUNE14SS3AC2	Fiume Solofrana
178	ITF015RWR15006CIFM79SARNO14SS2SR2BIS	Fiume Sarno
179	ITF015RWR15006CIFM80SARNOACQUAD14SR6SR1	Acqua di San Marino
180	ITF015RWR15006CIFM81SARNOACQUAD14SR6SR1BIS	Sarno (Acqua del Palazzo)
181	ITF015RWR15006CIFM82ACQUADELLAFO14SR6SR1	Fiume Sarno
182	ITF015RWR15006CIFM83SOLOFRANA18IN7SOL	Fiume Solofrano
183	ITF015RWR1501042FUORE18IN7FUR1	Vallone Furore
184	ITF015RWR15010CIFM42FUORE18IN7FUR1	Vallone Furore
185	ITF015RWR15011226MAIORIREGIN18SS1	Torrente Regno Maiori
186	ITF015RWR15011CIFM227MAIORIREGIN18SS1RM1	Torrente Regno Maiori
187	ITF015RWR15012CIFM43BONEA18SS1BO1	Vallone Bonea
188	ITF015RWR15013CIFM45IRNO18SS2IR1	Fiume Irno
189	ITF015RWR15013CIFM46IRNO18SS1IR1	Fiume Irno
190	ITF015RWR1501447FUORNI18SS1	Fiume Fuorni
191	ITF015RWR1501448FUORNI18SS2	Fiume Fuorni
192	ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2	Torrente Picentino
193	ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2PI1	Torrente Picentino
194	ITF015RWR1501549DIPREPEZZANO18SS1	Torrente di Prepezzano
195	ITF015RWR1501550PICENTINO18SR6	Torrente Picentino
196	ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2A	Torrente Picentino
197	ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2B	Torrente Picentino
198	ITF015RWR15015CIFM50PICENTINO18SR6	Torrente Picentino
199	ITF015RWR15017181TUSCIANO18SS3TU3	Fiume Tusciano
200	ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2A	Fiume Tusciano
201	ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2B	Fiume Tusciano
202	ITF015RWR1501744TUSCIANO18SR6TU1	Fiume Tusciano
203	ITF015RWR15017CIFM181TUSCIANO18SS3TU3	Fiume Tusciano
204	ITF015RWR15017CIFM229TUSCIANO18SS2TU2	Fiume Tusciano
205	ITF015RWR1501854SOLOFRONE18SS2SLF2	Fiume Solofrone
206	ITF015RWR1501858SOLOFRONE18SS1SLF1	Fiume Solofrone
207	ITF015RWR1501952TESTENE18SS2TES2	Fiume Testene
208	ITF015RWR1501953TESTENE18SS1	Fiume Testene
209	ITF015RWR1502051DELLARENA18SS1DA1	Rio dell'Arena
210	ITF015RWR150231ALENTO18IN8AL5	Fiume Alento
211	ITF015RWR150232BADOLATO18SS2	Valle dei Piani
212	ITF015RWR150233ALENTO18EF	Fiume Alento

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

213	ITF015RWR150234ALENTO18SS3AL5	Fiume Alento
214	ITF015RWR150235PALISTRO18SS2A	Fiume Pilastro
215	ITF015RWR150235PALISTRO18SS2B	Fiume Pilastro
216	ITF015RWR150236PALISTRO18SS1	Fiume Pilastro
217	ITF015RWR150237FIUMICELLO18IN8	Fiume Badolato
218	ITF015RWR150238BADOLATO18SS1	Valle dei Piani
219	ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3A	Fiume Alento
220	ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3B	Fiume Alento
221	ITF015RWR15023CIFM5PALISTRO18SS2	Fiume Pilastro
222	ITF015RWR15023CIFM7FIUMICELLO18IN8	Fiume Badolato
223	ITF015RWR15024187LAFIUMARELLA18SS1LF1	La Fiumarella
224	ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2A	La Fiumarella
225	ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2B	La Fiumarella
226	ITF015RWR1502635LAMBRO18SS2LAM2	Fiume Lambro
227	ITF015RWR1502640LAMBRO18SS1	Fiume Lambro
228	ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5A	Fiume Mingardo
229	ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5B	Fiume Mingardo
230	ITF015RWR1502730SERRAPOTAMO18IN8	Torrente Serrapotamo
231	ITF015RWR1502731MINGARDO18SS2M4	Fiume Mingardo
232	ITF015RWR1502734MINGARDO18SS1M1	Fiume Mingardo
233	ITF015RWR15027CIFM249MINGARDO18SS3M5	Fiume Mingardo
234	ITF015RWR1503010SCIARAPOTAMO18IN8	Torrente Sciarapotamo
235	ITF015RWR1503011BUSSENTO18AS6BU3	Fiume Bussento
236	ITF015RWR1503014SCIARAPOTAMO18SS1	Torrente Sciarapotamo
237	ITF015RWR1503015BUSSENTO18SS1BU1	Fiume Bussento
238	ITF015RWR1503016BUSSENTO18AS6BU3	Fiume Bussento
239	ITF015RWR1503017BUSSENTINO18IN7BUT1	Torrente Bussentino
240	ITF015RWR1503019GERDENASO18SS1GER1	Torrente Bussentino
241	ITF015RWR1503020SORGITORE18SS1SORG1	Torrente Bussentino
242	ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2A	Fiume Bussento
243	ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2B	Fiume Bussento
244	ITF015RWR15030CIFM13BUSSENTO18SS3BU5	Fiume Bussento
245	ITF015RWR15030CIFM16BUSSENTO18AS6	Fiume Bussento
246	ITF015RWR15030CIFM251BUSSENTO18SS2	Fiume Bussento
247	ITF015RWR1503136CACAFAVA18IN8	Torrente Cacafava
248	ITF015RWR1503137MULINELLO18IN7MUL1	Torrente Cacafava
249	ITF015RWR15031CIFM36CACAFAVA18IN8CF1	Torrente Cacafava
250	ITF015RWR1608522CERVARO18SS2CE2	Torrente Cervaro
251	ITF015RWR1608526CERVARO18SS1CE1	Torrente Cervaro
252	ITF015RWR1608618CALAGGIO18IN7CAL1	Torrente Calaggio
253	ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8	Torrente Calaggio
254	ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8CAL2	Torrente Calaggio

• LAGHI

La ricognizione effettuata già all'epoca di redazione del PTA 2007 evidenziò, come laghi naturali, i seguenti elementi lacustri:

- Laceno Lago Naturale carbonatico
- Falciano o Carinola Lago Naturale Vulcanico
- Averno Lago Naturale Vulcanico

Il lago Laceno, di origine calcarea intramontana, risulta avere un carattere effimero o stagionale in quanto legato al regime pluviometrico annuale, per cui i protocolli di monitoraggio non sono applicabili. Mentre il lago vulcanio Falciano/ Carinola, di fatto non rientra nel processo di tipizzazione e classificazione per caratteristiche morfometriche.

L'unico lago naturale che risponde ai parametri morfometrici del D.M. 131/2008 è il Lago d'Averno, di origine vulcanica, che presenta caratteristiche prettamente minerali, infatti è nota la presenza sul fondo lago di sorgenti sulfuree.

Tabella 6 Elenco type Laghi naturali ai sensi del D.M. 131/2008 sez. B

CORPO IDRICO	ORIGINE	TIPO	MACROTIPO
AVERNO	N_VULCANICA	S	L3

La rappresentazione cartografica dei laghi è riportata nella Tav. n. 5/A "Individuazione dei corpi idrici superficiali interni e marino costieri".

• INVASI

In attuazione al D.M. n.131/2008 nell'ambito del PDG sono stati individuati e tipizzati complessivamente n. 17 invasi artificiali.

Tabella 7 Elenco type invasi

	DENOMINAZIONE	CODICE
1	Lago S. Pietro	ME-5
2	Lago di Presenzano	ME-2
3	Lago di Gallo	ME-2
4	Lago P. della Rocca	ME-2
5	Lago del Carmine	ME-5
6	Lago di Petrosa/Fabbrica	ME-3
7	Lago di S. Giovanni	ME-3
8	Lago di Nocellito	ME-3
9	Lago di Conza	ME-5
10	Lago Sabetta	ME-3
11	Lago di Campolattaro	ME-5
12	Lago di Macchioni	ME-3
13	Lago di Persano	ME-3
14	Lago di Suio	ME-3
15	Lago Matese	ME-2
16	Lago di Conza	ME-5
17	Ponte Annibale	ME-3

• ACQUE MARINO COSTIERE:

In regione Campania sono stati individuati 60 corpi idrici appartenenti alle acque marino costiere (escludendo i tratti rappresentati dalle sole strutture portuali).

Tabella 8 Elenco type acque marino costiere ai sensi del D.M. 131/2008 sez. B

	DENOMINAZIONE	CARATTERISTICHE TIPOLOGIA	CODICE
1	Capri		A3_CALDOL
2	Cilento		A3_FLY
3	Cilento 10		E2_AL
4	Cilento 11		E2_AL
5	Cilento 12		A3_FLY
6	Cilento 13		A3_FLY
7	Cilento 15		A3_FLY
8	Cilento 16		A3_FLY
9	Cilento 17		A3_FLY
10	Cilento 19		A3_CALDOL
11	Cilento 2	Area protetta	A3_FLY_AP
12	Cilento 20		A3_CALDOL
13	Cilento 22	Area protetta	A3_CALDOL_AP
14	Cilento 23		A3_FLY
15	Cilento 3	Area protetta	A3_FLY_AP
16	Cilento 4	Area protetta	A3_FLY_AP
17	Cilento 6		A3_FLY
18	Cilento 7		A3_FLY
19	Cilento 8		A3_FLY
20	Flegreo 6		A3_VU_HMWB
21	Flegreo		C3_VUSED
22	Flegreo 1		A3_VU_HMWB
23	Flegreo 2		C3_VU_HMWB
24	Flegreo 3		A3_VU_HMWB
25	Flegreo 4		C3_VU_HMWB
26	Flegreo 5		A3_VU_HMWB
27	Flegreo 7		E3_VU_HMWB
28	Napoli		C3_VU_HMWB
29	Ischia	Area protetta	A3_VU_AP
30	Ischia 1	Area protetta	A3_VU_AP
31	Ischia 2	Area protetta	A3_VU_AP
32	Ischia 3	Area protetta	A3_VU_AP_HMWB
33	Ischia 4	Area protetta	A3_VU_AP
34	Penisola Sorrentina		A3_CALDOL
35	Penisola Sorrentina 3	Area protetta	A3_CALDOL_AP
36	Penisola Sorrentina 1		A3_CALDOL_HMWB
37	Penisola Sorrentina 2		A3_CALDOL
38	Penisola Sorrentina 4	Area protetta	A3_CALDOL_AP
39	Penisola Sorrentina 5	Area protetta	A3_CALDOL_AP
40	Penisola Sorrentina 6		A3_CALDOL
41	Piana Sele		E2_AL
42	Piana Sele 1		E2_AL
43	Policastro 2		C3_AL

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

44	Policastro 3		C3_AL
45	Policastro 5		A3_CALDOL
46	Policastro 1		C3_AL
47	Posillipo		A3_VU_HMWB
48	Procida 1	Area protetta	A3_VU_AP
49	Procida 2	Area protetta	A3_VU_AP
50	Procida 3	Area protetta	A3_VU_AP
51	Procida 4	Area protetta	A3_VU_AP
52	Procida 7	Area protetta	A3_VU_AP
53	Salerno		C2_AL_HMWB
54	Sarno		E2_AL_HMWB
55	Vesuvio		A2_VU_HMWB
56	Volturno		E2_AL
57	Volturno 1		E2_AL
58	Volturno 2		E2_AL_HMWB
59	Volturno 3		E2_AL
60	Volturno 4		E2_AL



Figura 3 Stralcio cartografico type corpi idrici marino costieri

• ACQUE DI TRANSIZIONE

Attualmente sulla base dei descrittori geomorfologici ed idrologici definiti dalla normativa, sono stati individuati n.5 corpi idrici di transizione, attribuiti a n. 2 distinte tipologie di acque di transizione:

- lagune costiere e,
- foci fluviali.

Rientrano nella prima tipologia, come individuate nel PGA 2° ciclo, le lagune costiere del litorale flegreo-domitio: Lago Fusaro, Lago Miseno, Lago Lucrino e Lago Patria. È stata attribuita invece alla seconda tipologia di acqua di transizione la Palude dei Variconi, ubicata alla foce del Fiume Volturno.

Tabella 9 Elenco type Acque di transizione - Laghi costieri ai sensi del D.M. 131/2008 sez. B

DENOMINAZIONE	CARATTERISTICHE TIPOLOGIA	CODICE
Lago Patria	Lago litoraneo	AT_LC_NT_S1
Lago Fusaro	Lago litoraneo	AT_LC_NT_S1
Lago Miseno	Lago litoraneo	AT_LC_NT_S1
Paludi di Variconi	Palude di Foce	AT_FF
Lago Lucrino	Lago litoraneo	AT_LC_NT_S1

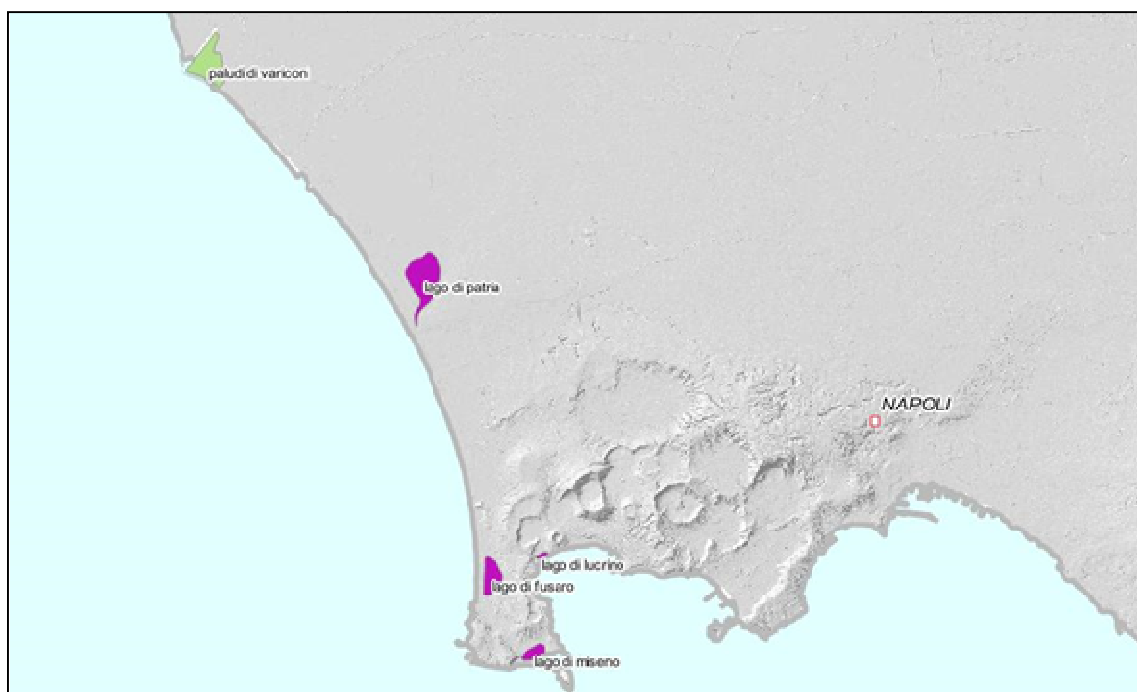


Figura 4 Corpi idrici di transizione

•CORPI IDRICI ARTIFICIALI E FORTEMENTE MODIFICATI

Nell'ambito del PGA 2° Ciclo, attraverso un lavoro sinergico svolto con ARPAC, sono stati individuati e tipizzati, rispetto ai 254 corpi idrici fluviali, 77 corpi idrici artificiali e fortemente modificati di cui alla tabella sottostante.

Tabella 10 Elenco type corpi idrici artificiali e fortemente modificati

	CODICE CORPO IDRICO	NOME CORPO IDRICO
1	ITF_015_RW-R15-006-CIFM78ALVEOCOMUNE14SS3AC2	Alveo Comune
2	ITF_015_RW-R15-023-CIFM1ALENTO18IN8AI3a	Alento
3	ITF_015_RW-R15-023-CIFM1ALENTO18IN8AI3b	Alento

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

4	ITF_015_RW-R15-004-CIFM64VECCHIO O APR14SS1	Vecchio O Apramo
5	ITF_015_RW-R15-006-CIFM80SARNO(ACQUAD14SR6Sr1	Acqua Di S. Marino
6	ITF_015_RW-R15-012-CIFM43BONEA18SS1Bo1	Bonea
7	ITF_015_RW-R15-030-CIFM251BUSSENTO18SS2	Bussento
8	ITF_015_RW-R15-030-CIFM16BUSSENTO18AS6	Bussento
9	ITF_015_RW-R15-030-CIFM13BUSSENTO18AS6Bu5	Bussento
10	ITF_015_RW-N011-012-CIFM167CALORE_VOLTURNO18SS1C1	Calore Volturmo
11	ITF_015_RW-N011-012-CIFM162CALORE_VOLTUR18SS3C7	Calore Volturmo
12	ITF_015_RW-N011-012-CIFM134CALORE_VOLTUR18SS4C9	Calore Volturmo
13	ITF_015_RW-R15-006-CIFM74CAVAIOLA18SS1Cav1	Cavaiola
14	ITF_015_RW-R15-006-CIFM76CAVAIOLA18SS2Cav2	Cavaiola
15	ITF_015_RW-I015-001-CIFM23126CERVARO18IN8CerF1	Cervaro
16	ITF_015_RW-R15-031-CIFM36CACAFAVA18IN8CF1	Cacafava
17	ITF_015_RW-R15-005-CIFM39CANALEDIQUAR14SS1	Canale Di Quarto
18	ITF_015_RW-R15-004-CIFM72DIBOSCOFANGO18IN7	Di Bosco Fangone
19	ITF_015_RW-R15-004-CIFM71DIBOSCOFANGO14SS2	Di Bosco Fangone
20	ITF_015_RW-R15-004-CIFM68DELLACAMPAGNA14SS1	Della Campagna
21	ITF_015_RW-R15-004-CIFM65DELGAUDO18EF	Del Gaudio
22	ITF_015_RW-R15-004-CIFM70DELGAUDO14IN7	Del Gaudio
23	ITF_015_RW-R15-004-CIFM69DINOLA14EP	Di Nola
24	ITF_015_RW-N011-012-176DELLAGINESTR18SS2	Della Ginestra
25	ITF_015_RW-N011-012-CIFM212FIUMARELLA18SS2Fiu1	Fiumarella
26	ITF_015_RW-N011-012-CIFM212FIUMARELLA18SS2	Fiumarella
27	ITF_015_RW-R15-023-CIFM7FIUMICELLO18IN8	Fiumicello
28	ITF_015_RW-I015-000-CIFM25FORTORE18SS2Fo2	Fortore
29	ITF_015_RW-R15-010-CFM42FURORE18IN7Fur1	Furore
30	ITF_015_RW-R15-013-CIFM46IRNO18SS1Ir1	Irno
31	ITF_015_RW-R15-013-CIFM45IRNO18SS1Ir1	Irno
32	ITF_015_RW-N011-012-CIFM143LENTA18SS2a	Lenta
33	ITF_015_RW-N011-012-CIFM143LENTA18SS2b	Lenta
34	ITF_015_RW-R15-024-CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2a	La Fiumarella
35	ITF_015_RW-R15-024-CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2b	La Fiumarella
36	ITF_015_RW-R15-027-CIFM249MINGARDO18SS3M5	Mingardo
37	ITF_015_RW-N011-012-CIFM171MISCANO18IN7	Miscano
38	ITF_015_RW-R15-005-CIFM41NUOVO ALVEO DE14EP	Nuovo Alveo Dei Camaldoli
39	ITF_015_RW-R15-023-CIFM5PALISTRO18SS2	Palistro
40	ITF_015_RW-I025-006-CIFM113PEGLIO18SS2	Peglio
41	ITF_015_RW-R15-015-CIFM50PICENTINO18SR6	Picentino
42	ITF_015_RW-R15-015-CIFM233PICENTINO18SS2a	Picentino
43	ITF_015_RW-R15-015-CIFM233PICENTINO18SS2b	Picentino
44	ITF_015_RW-R15-004-CIA180REGI LAGNI14SS2R3	Regi Lagni
45	ITF_015_RW-R15-004-CIA67REGI LAGNI14SS3R6	Regi Lagni
46	ITF_015_RW-N011-012-CIFM155REINELLO18SS2	Reinello
47	ITF_015_RW-R15-011-CIFM227MAIORIREGIN18SS1RM1	Reginna Major
48	ITF_015_RW-N011-012-CIFM159SABATO18SS2S3	Sabato
49	ITF_015_RW-N011-012-CIFM156SABATO18SS3S5	Sabato
50	ITF_015_RW-N011-012-CIFM156SABATO18SS3S8	Sabato
51	ITF_015_RW-N011-002-CIFM194SAVA18SS2	Sava
52	ITF_015_RW-N011-012-CIFM151SERRETELLA18SS2Se	Serretelle
53	ITF_015_RW-I025-000-CIFM97SELEVBRECCE18SR6a	Sele
54	ITF_015_RW-I025-000-CIFM97SELEVBRECCE18SR6b	Sele
55	ITF_015_RW-R15-006-CIFM83SOLOFRANA18IN7Sol	Solofrana
56	ITF_015_RW-R15-006-CIFM77SOLOFRANA18SS2Sol2	Solofrana
57	ITF_015_RW-R15-006-CIFM82ACQUADELLAFO14SR6Sr1	Acqua Della Foce

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

58	ITF_015_RW-R15-006-CIFM81SARNO(ACQUAD14SR6Sr1bis	Acqua Del Palazzo
59	ITF_015_RW-R15-006-CIFM79SARNO14SS2Sr2bis	Sarno
60	ITF_015_RW-R15-006-CIFM73SARNO14SS3Sr3Sr6	Sarno
61	ITF_015_RW-N011-008-CIFM127TORANO CANALE18SS2T2a	Torano
62	ITF_015_RW-N011-012-CIFM142TAMMARO18SS2Ta2bis	Tammaro
63	ITF_015_RW-N011-012-CIFM175TAMMARECCHIA18IN7Tm	Tammarecchia
64	ITF_015_RW-I025-006-CIFM192TANAGRO18SS3Tn1quater	Tanagro
65	ITF_015_RW-I025-006-CIFM100TANAGRO18SS2Tn1ter	Tanagro
66	ITF_015_RW-I025-006-CIFM192TANAGRO18SS3Tn2	Tanagro
67	ITF_015_RW-R15-017-CIFM229TUSCIANO18SS2Tu2	Tusciano
68	ITF_015_RW-R15-017-CIFM181TUSCIANO18SS3Tu3	Tusciano
69	ITF_015_RW-N011-012-CIFM164UFITA18SS3U5	Ufita
70	ITF_015_RW-R15-004-CIFM66VALLO DI LAURO18EF	Vallo Di Lauro
71	ITF_015_RW-R15-004-CIFM179VALLO DI LAUR14SS2	Vallo Di Lauro
72	ITF_015_RW-N011-000-CIFM197VOLTURNO18SS3V3bis	Volturno
73	ITF_015_RW-N011-000-CIFM130VOLTURNO18SS4V7	Volturno
74	ITF_015_RW-N011-000-CIFM121VOLTURNO18SS4V8a	Volturno
75	ITF_015_RW-N011-000-CIFM121VOLTURNO18SS4V8b	Volturno
76	ITF_015_RW-N011-000-CIFM124VOLTURNO18SS5V8a	Volturno
77	ITF_015_RW-N011-000-CIFM124VOLTURNO18SS5V8b	Volturno

Durante la fase di analisi dei dati di base e di confronto con i tecnici ARPAC, grazie ad una maggiore conoscenza del carattere idromorfologico dei corsi d'acqua temporanei (effimeri, intermittenti ed episodici) acquisita con il ciclo di monitoraggio in corso, è emersa una eccessiva frammentazione e/o la necessità di rivisitare la individuazione dei CIFM e dei CIA.

Tali osservazioni sono state discusse nei tavoli tecnici attivati con ARPAC e DAM che hanno trovato una preliminare condivisione. Pertanto, nel prossimo ciclo di pianificazione del PGA, il gruppo di lavoro regionale supportato dall'ARPAC, fornirà gli opportuni elementi tecnici per l'aggiornamento completo del processo di definizione di tutti i corpi idrici superficiali e per un riallineamento degli stessi alle reali condizioni idromorfologiche dei fiumi campani.

7. CORPI IDRICI A SPECIFICA DESTINAZIONE DELLA REGIONE CAMPANIA

Sono identificate come acque a specifica destinazione d'uso, ai sensi del D.Lgs. 152/06, quelle appartenenti alle seguenti categorie:

- articolo 80. “Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile”;
- articolo 82. “Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile”;
- articolo 83. “Acque di balneazione”;
- articolo 84 “Acque dolci idonee alla vita dei pesci”;
- articolo 87 “Acque destinate alla vita dei molluschi.”,

Di seguito si riporta una sintesi descrittiva delle varie categorie.

7.1. Acque dolci destinate alla produzione di acqua potabile

Le “acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile” sono individuate ai sensi dell'art. 80 del D. Lg. 152/06 e sono designate tra i corpi idrici superficiali di acqua dolce, quali fiumi, laghi naturali e invasi artificiali. Sulla base delle caratteristiche chimiche, fisiche e microbiologiche, tali acque vengono classificate in tre diverse categorie (A1, A2, A3) cui corrispondono diversi trattamenti specifici di potabilizzazione di cui alla tabella sottostante:

Categoria	Trattamento
A1	Trattamento fisico semplice e disinfezione
A2	Trattamento fisico e chimico normale e disinfezione
A3	Trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione

7.1.1. Stato di fatto

In ottemperanza ai dispositivi di legge, la Regione Campania ha provveduto ad una prima individuazione¹⁵, delle acque superficiali potenzialmente destinate ad uso potabile di cui alla tabella sottostante:

- Campolattaro
- Carmine consorzio irriguo fondiario vallo Lucania (derivazione suo potabile 35/l/s)
- Contrada Sabetta
- Conza
- Fabbrica
- Gallo
- Lago Matese
- Letino
- Macchioni

¹⁵ Fonte: Registro delle Aree Protette del Piano di gestione dell'Appennino Meridionale 2° Ciclo.

- Nocellito
- Persano
- Piano Della Rocca
- Ponte Annibale
- Presenzano
- San Giovanni Corrente
- San Pietro
- Suio

Per quanto noto ed in funzione degli approfondimenti eseguiti, l'unico invaso superficiale utilizzato a fini potabili è quello di Conza, il quale attraverso un'autorizzazione provvisoria (DD 14 del 12.07.2017) deriva 1000l/sec per uso potabile, per un volume di 31.536.000 mc, con portata media di 1 mc/sec e portata massima di 1,5 mc/sec, per l'alimentazione dell'impianto di potabilizzazione "Cuozzo".

Per quanto riguarda il Consorzio Velia, che gestisce l'invaso di "Piano della Rocca", con istanza di variazione della concessione¹⁶ a derivare, in data 13/7/1994 ha chiesto una variazione degli utilizzi al competente Ministero dei Lavori Pubblici e con Decreto Dirigenziale n. 29 del 28 luglio 2017, il Consorzio ha ottenuto la concessione a derivare dall'invaso di Piano della Rocca per uso prevalentemente irriguo ed in misura minore, per usi plurimi come da richiesta.

Per quanto riguarda il Consorzio irriguo di miglioramento fondiario di Vallo della Lucania che gestisce, tra le altre derivazioni, la diga Carmine, con istanza di variazione della concessione¹⁷ a derivare presentata in data 10/12/1999, ha chiesto una variazione degli utilizzi al competente Ministero dei Lavori Pubblici, per un volume medio annuo di mc 4.873.380, cui corrisponde una portata media continua di 508 l/s.

7.2. Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile"

Come già evidenziato in precedenza la Regione Campania, ha condiviso l'individuazione dei corpi idrici che forniscono in media oltre 10 m³ al giorno o servono più di 50 persone, e quelli che attualmente forniscono in media oltre 100 m³ al giorno di acque ad uso potabile, per il cui elenco si rimanda alla tab. 3 della presente relazione.

7.3. Acque dolci idonee alla vita dei pesci

Con D.M. 19 novembre 1997 "Designazione e classificazione delle acque dolci della Regione Campania che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci ai sensi del D. Lgs. 25 gennaio 1992, n.13 r) di attuazione della direttiva 78/659/CEE", sono state identificate come idonee alla vita dei pesci i tratti fluviali elencati nel registro delle aree protette RAPr allegato al Piano (Tabellone RAPr) e riportate nella Tav. n. 8 "Corpi idrici a specifica destinazione".

¹⁶ Concessione di derivazione del 26 settembre 1979 ottenuto, con parere favorevole definitivo il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 385 del 27/09/1990.

¹⁷ Concessione di derivazione del 26 settembre 1979 ottenuto, con parere favorevole definitivo il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 385 del 27/09/1990.

7.4. Acque destinate alla vita dei molluschi

In Campania tutte le aree di produzione sono classificate dall'Assessorato Regionale alla Sanità – Settore Veterinario a seguito di un'istruttoria complessa che coinvolge diversi Enti: i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici, l'A.R.P.A.C., i Comuni e le Capitanerie di Porto. I Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. sottopongono tutte le aree di produzione classificate a controlli periodici (con prelievo di campioni di frutti di mare e con cadenza almeno quindicinale). I transetti destinati alla molluschicoltura sono elencati nel registro delle aree protette RAPr allegato al Piano (Tabellone RAPr) e riportate nella Tav n. 8 "Corpi idrici a specifica destinazione".

7.5. Acque destinate alla balneazione

La balneabilità delle zone costiere per la stagione balneare 2019 è stata definita ai sensi della nuova norma, con la delibera regionale n.881 del 19.12.2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.101 del 31 Dicembre 2018), sulla base dei controlli eseguiti da ARPAC dal 1° aprile al 30 settembre delle ultime quattro stagioni balneari (2015-2016-2017-2018). Le fasce marino costiere destinate alla balneazione sono elencate e rappresentate nel registro delle aree protette RAPr allegato al Piano (Tabellone RAPr) e riportate nella Tav n. 8 "Corpi idrici a specifica destinazione".

7.6. Acque Minerali e Termali

Ai fini del presente Piano, sono considerate altresì a specifica destinazione funzionale le aree sedi di attività termo minerali come individuate e definite PRAMT pubblicato con DGRC n.633/2016.

Tali specifiche risorse idriche sono molto spesso condizionate, soprattutto per le acque termali, a circuiti idrici sotterranei più lenti e profondi, interagenti con fluidi endogeni in risalita lungo locali disturbi tettonici che, a più larga scala, possono essere riconducibili a sistemi strutturali regionali o ai distretti vulcanici esistenti.

La tabella seguente prende in considerazione le risorse idriche termali e minerali censite nel PRAMT.

Tabella 11 Relazione risorse idriche termali e minerali

CISS_PTA	Pozzi termali	Pozzi minerali	acque	Piccole Utilizzazioni
Campi Flegrei	13			2
Isola d'Ischia	273			54
Monte Maggiore		1		
Monte Massico	1	1		
Monte Polveracchio - Raione	10			
Monti Alburni		1		
Monti del Matese		15		
Monti della Maddalena		1		
Monti Lattari - Isola di Capri	2			
Piana del Sele	3	1		
Piana del Volturno-Regi Lagni	2	51		
Piana di Presenzano e Riardo		6		
Piana di Sarno	25	5		

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Roccamonfina	1		
Somma Vesuvio	1		
Aree esterne ai CISS del PTA	4	6	

Storicamente e comunque ancora oggi, le acque minerali e termali sono state osservate e studiate sotto il profilo di acque per utilizzo industriale e/o a scopo terapeutico.

L'appartenenza di tali acque a tali contesti le pone al di fuori delle norme di tutela di cui al D. Lgs 152/2006, per cui spesso sono collocate in un contesto piuttosto ristretto e prettamente industriale (privato) che ne ha impedito un loro sviluppo in termini di conoscenza delle risorse idriche sotterranee di un territorio.

La L.R. n. 8/2008 ed il relativo regolamento sono un indubbio passo in avanti sia per la conoscenza dello scenario idrogeologico sia per la tutela dell'acqua.

Nel documento elaborato "proposta di Piano" PRAMT, da sottoporre alle procedure VAS per la successiva approvazione, sono rappresentate delle aree di interesse minerale e termali con concessioni già assentite ed in corso di rinnovo.

Atteso che il D. Lgs 176/2011 assimila questa tipologia di risorsa alle acque destinate a consumo umano, è fondamentale procedere con una caratterizzazione del circuito idrotermale e definire idonee aree di tutela e di protezione per la loro salvaguardia.

Al fine di approfondire gli aspetti conoscitivi sulle aree di interesse idrotermale, nel Programma delle Misure di Piano è stata definita una specifica misura per implementare la rete ARPAC e/o individuare e attivare una sotto rete specifica per tale tipologia di acque, contestualmente ad un'attività concettuale da portare avanti nell'ambito di tavoli tematici tra i soggetti di cui all'art.6 delle NTA allegate al Piano.

A valle di queste iniziative potranno essere identificate, definite e perimetrate adeguate aree di protezione. Questo tema sarà affrontato in parallelo con quello della definizione dei Valori di fondo trattati nel Capitolo 10 della Relazione di Piano, essendo i due argomenti strettamente interconnessi.

La rappresentazione cartografica dei corpi idrici sotterranei d'interesse minerale e termale è nella Tav n. 4 "Corpi idrici di interesse termale e minerale- PRAMT" allegata al PTA.

Per tutti gli approfondimenti inerenti le caratteristiche ed i modelli idrogeologici di riferimento, si rimanda alla lettura del PRAMT in corso di approvazione.

8. STATO DI QUALITA' DEI CORPI IDRICI

8.1. Corpi idrici sotterranei

La valutazione complessiva dello stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei al 2018 è stata espressa da ARPAC ai sensi del D.Lgs. 30/09. Sono stati monitorati n. 80 corpi idrici, relativamente ad un periodo temporale di almeno 2 anni di monitoraggio (periodo 2016-2017).

Per gli n.80 Corpi idrici identificati è stata definita una classe di qualità; dall'analisi dei prospetti trasmessi si ha la seguente situazione complessiva:

- n. 61 CISS presentano uno Stato Chimico BUONO; di questi n. 3 CISS presentano uno Stato Chimico BUONO PARTICOLARE, - tale definizione viene attribuita a quei corpi idrici che presentano elementi non compresi nelle tabelle di riferimento o la cui presenza viene attribuita con buona probabilità ad origini naturali (Isola d'Ischia, Campi Flegrei, Area S. Arcangelo Trimonte);
- n. 8 Corpi idrici presentano uno Stato Chimico NON BUONO;
- n. 11 Corpi idrici non sono stati classificati ed è in corso il primo ciclo di monitoraggio;

Le criticità ambientali per i CISS che non hanno raggiunto l'obiettivo di qualità sono da attribuire alle rilevanti e intense pressioni antropiche, di tipo industriale, agricolo e civile presenti sui territori a cui afferiscono i corpi idrici monitorati. L'analisi delle pressioni e degli impatti (Allegato 5 al PTA) ha fornito, inoltre, gli elementi conoscitivi per la individuazione di idonee misure di salvaguardia (Programma delle misure di Piano).

Nei casi in cui detti superamenti possono essere ascritti verosimilmente alle caratteristiche geogeniche del corpo idrico sotterraneo, la classificazione ha assunto la dicitura "Buono particolare"; ad esempio, nel caso dell'Isola d'Ischia, trattasi di ambiente vulcanico e, quindi, a caratteristiche geogeniche con valori di fondo che si discostano di molte unità, e per contenuti, da quelli previsti nelle tabelle di legge. In particolare i parametri monitorati che presentano il superamento dei valori soglia sono: Arsenico, Boro, Conducibilità Elettrica, Fluoruri, Solfati, Cloruri, Ammoniaca (Ione Ammonio).

La tematica relativa ai valori di fondo è affrontata nello capitolo 10 (§ 10.1.1) della Relazione generale di Piano, in cui si tiene conto anche delle attività svolte dall'Istituto Zooprofilattico di Napoli sia nell'ambito di una convenzione con l'Università di Napoli Federico II, per la "terra dei fuochi" che di uno specifico incarico per la determinazione dei valori di fondo.

In tabella sottostante è riportata la sintesi dello stato chimico dei Corpi idrici sotterranei al 2018:

Tabella 12 Stato Chimico dei corpi idrici sotterranei 2018

CORPO IDRICO SOTTERRANEI - Denominazione ABD	CODICE	SCAS 2018
Alento Plain	IT15DALE40	IN RIAVVIO DI MONITORAGGIO
Alburni Mountains	IT15AALB18	BUONO
Alta Valle del Sabato	IT15DSAB32	BUONO
Area di Apice-Grottaminarda	IT15CAG	IN RIAVVIO DI MONITORAGGIO
Area di Ariano Irpino	IT15CAI	SCARSO
Area di Casalduni	IT15BCAS	IN RIAVVIO DI MONITORAGGIO
Benevento Plain	IT15DBEN28	SCARSO
Complesso Tufaceo Basso Volturno	IT15EC-TUFBV	IN AVVIO DI MONITORAGGIO

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Friento Mountain	IT15AFR	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Isclero Plain	IT15DISC29	BUONO
Limatola-Volturno Plain	IT15DP-LMV	BUONO
Media Valle del Volturno	IT15DVOL26	BUONO
Area di Luogosano	IT15CLU	BUONO
Oriente di Napoli Plain	IT15DNAP37	SCARSO
Sarno Plain	IT15DP-SAN	SCARSO
Sele Plain	IT15DSEL39	SCARSO
Solofra Plain	IT15DSOL31	SCARSO
Area di Castelpagano	IT15BCPG	BUONO
Area di Ceppaloni	IT15CCLO	BUONO
Area di Colle Sannita	IT15BCS	BUONO
Area di San Giorgio La Molara	IT15BGM	BUONO
Area di Fragneto l'Abate	IT15BFRA	BUONO
Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano Mountain	IT15AAVE10	BUONO
Area di Fragneto Monforte	IT15BFRM	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Basso Corso del Lambro e Mingardo	IT15DLAM41	BUONO
Basso corso del Tanagro	IT15DP-TAN	BUONO
Area di Ginestra degli Schiavoni	IT15CGS	BUONO
Bulgheria Mountain	IT15ABUL23	BUONO
Area di Pesco Sannita	IT15BPS	BUONO
Area di Pietrelcina	IT15BPIE	BUONO
Campi Flegrei	IT15EFLE44	BUONO PARTICOLARE (ESITO PER CFR STATO 2016)
Camposauro Mountain	IT15ACAM07	BUONO
Centauro Mountain	IT15CCEN49	BUONO
Cervati Mountain-Vesole Mountain	IT15ACER20	BUONO
Cervialto Mountain	IT15ACER16	BUONO
Area di S. Angelo a Cupolo	IT15CANC	BUONO
Area di S. Angelo dei Lombardi	IT15CLO	BUONO
Durazzano Mountain	IT15ADUR9	BUONO
Forcella-Salice-Cocovello Mountains	IT15ACOC	BUONO
Area di S. Croce del Sannio	IT15BCRS	BUONO
Area di S. Leucio del Sannio	IT15CSLS	BUONO
Ischia Island	IT15EISC45	BUONO PARTICOLARE
Area di S. Marco dei Cavoti	IT15BSMC	BUONO
Lattari-Isola di Capri Mountains	IT15ALAT11	BUONO
Area S. Arcangelo Trimonte	IT15CART	BUONO PARTICOLARE
M. Accellica-M. Licini-M. Mai	IT15AACC13	BUONO
Maddalena Mountains	IT15AMAD	BUONO
Maggiore Mountain	IT15AMAG5	BUONO
Bassa Valle del Calore	IT15DCAL27	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Bussento Plain	IT15DBUS42	BUONO
Marzano Mountain-Ogna Mountain	IT15AMAR-O	BUONO
Massico Mountain	IT15AMAS4	BUONO

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Matese Mountain	IT15AMAT2	BUONO
Media Valle del Mingardo	IT15DV-MIN	BUONO
Calvello Mountain	IT15BCL	BUONO
Montella Plain	IT15DP-MNT	BUONO
Moschiatturo Mountain	IT15BMOS	BUONO
Motola Mountain	IT15AMOT19	BUONO
Difesa Mountain	IT15BDI	BUONO
Pisciotta-S. Mauro la Bruca	IT15CPIS	BUONO
Polveracchio-Raione Mountain	IT15APOL15	BUONO
Presenzano e Riardo Plain	IT15DPRE25	BUONO
Procida Island	IT15EPRO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Garigliano Plain	IT15DP-GRGL	BUONO
S. Stefano Mountain	IT15CSS	BUONO
Sacro-Gelbison Mountain	IT15CSAC48	BUONO
Salerno Mountain	IT15ASAL12	BUONO
Mainarde-Venafro Mountains	IT15AMNV	BUONO
Maiulo Mountain	IT15AMU	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Roccamonfina	IT15EROC	BUONO
M. Somma - Vesuvio	IT15EVES	SCARSO (ESITO PER CFR CON STATO 2016)
Monte Stella	IT15CSTE47	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Taburno Mountain	IT15ATAB08	BUONO
Terminio-Tuoro Mountain	IT15ATER14	BUONO
Tifata Mountain	IT15ATIF6	BUONO
Toppo Povero Mountain	IT15BTP	BUONO
Ufita Plain	IT15DUF130	BUONO
Vallo di Di Diano Plain	IT15DDIA34	BUONO
Venafro Plain	IT15DP-VNF	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Volturno-Regi Lagni Plain	IT15DVOL36	SCARSO

La rappresentazione cartografica dello stato di qualità dei CISS per l'anno 2018 è riportata nella Tav. n. 11 "Corpi idrici sotterranei: stato chimico 2018".

8.2. Corpi idrici superficiali

La valutazione complessiva dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali è stata espressa da ARPAC ai sensi del D.M. n.260/2010 per il triennio 2015/2017 e la classificazione si riferisce ai corpi idrici monitorati in regime di sorveglianza per ogni singolo anno, mentre per i corpi idrici in monitoraggio operativo la classificazione è ottenuta considerando l'integrazione dei dati triennali così come previsto dal DM n. 260/2010.

Gli esiti del monitoraggio 2015-2017 dei nutrienti evidenziano una situazione sensibilmente diversificata sul territorio regionale come risulta evidente dalla mappa tematica riportata nella figura seguente:

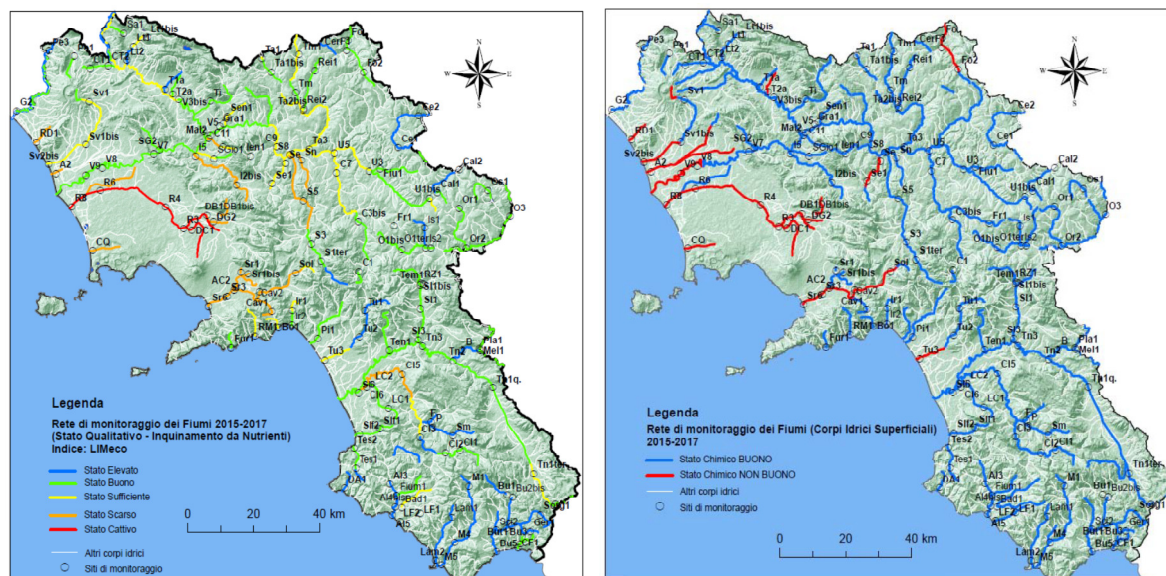


Figura 5 A sx LIMeco fiumi 2015-2017; a dx Stato chimico 2015-2017: fonte dati ed immagine ARPAC

I corpi idrici superficiali dell'intero distretto cilentano, assieme alla gran parte dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini, sono caratterizzati da valori del LIMeco molto alti, generalmente ben superiori alla soglia di 0,50 fissata per la buona qualità delle acque e, spesso, corrispondenti ad una qualità anche elevata, con LIMeco superiore a 0,66. Tali valori sono propri di corsi d'acqua nei quali sono recapitati carichi trofici modesti o che manifestano, comunque, elevate capacità autodepurative, compatibili con la conservazione e lo sviluppo di comunità biologiche. Anche i grandi Fiumi, come il Volturno, il Garigliano, il Sele, ed il Fiume Ofanto, fanno registrare un trascurabile inquinamento da nutrienti. Per essi, probabilmente, la portata fluviale influisce notevolmente e in positivo nel ridurre l'elevato carico di nutrienti originato nei territori che essi attraversano, fortemente antropizzati ed intensivamente utilizzati dall'agricoltura.

Tale influenza non si registra invece per i corsi d'acqua di più modeste dimensioni che attraversano gli stessi territori. Un LIMeco più basso, associabile ad una qualità delle acque appena sufficiente, si registra infatti per corsi d'acqua che attraversano la Piana Campana come il Fiume Savone ed il medio corso del Calore irpino con il basso corso dei suoi affluenti Fiume Tammaro e Fiume Sabato e di alcuni tratti del medio corso del Volturno, per i tratti vallivi del Tusciano e per i corsi d'acqua della costiera amalfitana.

Più critica la situazione registrata, in termini di carico di nutrienti, per alcuni corpi idrici come i Torrenti San Nicola e Serretelle presso Benevento, il Fiume Isclero e per tutti corpi idrici appartenenti al bacino idrografico del Sarno. Si registrano condizioni alterate e pesanti carichi di nutrienti anche nella Piana casertana per il Canale Agnena e nella Piana del Sele per il basso corso del Fiume Calore affluente del Sele in sinistra idrografica per i quali si registrano valori di LIMeco inferiori a 0,33 corrispondenti ad una qualità scarsa delle acque.

I Regi Lagni ed il Rio D'Auria, assieme al Canale di Quarto, manifestano, invece, una situazione decisamente più critica, con valori del LIMeco molto bassi, corrispondenti ad uno stato qualitativo scarso o cattivo. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche vitali e significative.

Il monitoraggio degli elementi di qualità biologica e, in particolare, quello dei macroinvertebrati

bentonici, mostra una distribuzione delle classi qualitative abbastanza sovrapponibile alla distribuzione dei valori del LIMeco, con i punteggi massimi dell'indice STAR_ICMi attribuiti alle comunità dei macroinvertebrati riscontrate per i corpi idrici che scorrono nel Cilento o che originano dai versanti della dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini. In realtà, la sovrapponibilità delle distribuzioni delle classi qualitative del LIMeco e della qualità biologica dei Fiumi campani è solo relativa, in quanto in senso assoluto la qualità biologica, registrata nelle acque fluviali in termini di numerosità e varietà delle famiglie di macroinvertebrati, raggiunge la classe buona solo nei tratti più montani dei sopraccitati corpi idrici cilentani e della dorsale appenninica, degradando rapidamente nei tratti più vallivi. In maniera coerente, i corpi idrici che manifestano un livello di inquinamento da macrodescrittori già critico, fanno riscontrare la presenza di comunità biologiche povere delle componenti più sensibili e rappresentate generalmente solo dalle famiglie più resistenti.

La valutazione complessiva dello Stato Ecologico dei Fiumi è derivata dall'integrazione dei risultati del monitoraggio degli elementi di qualità biologica con quelli del monitoraggio del livello di inquinamento da nutrienti e delle sostanze chimiche non pericolose. A differenza di quanto accadeva con il previgente quadro normativo incentrato sull'abrogato D.Lgs n.152/1999 e sull'attuativo D.M. n.367/2003, che utilizzavano la determinazione delle sostanze pericolose per la sola valutazione dello Stato Chimico, oggi il monitoraggio delle sostanze pericolose è ripartito, ai sensi del D.Lgs n.152/2006 e degli attuativi D.M. n.260/2010 e D.Lgs 172/2015, in due sottoinsiemi: le sostanze appartenenti all'elenco di priorità ma non pericolose, elencate nella Tab. 1/B del D.Lgs 172/2015, che sono utilizzate per la definizione dello Stato Ecologico; le sostanze pericolose appartenenti all'elenco di priorità, elencate nella Tab. 1/A del D.Lgs 172/2015, sono utilizzate per la valutazione dello Stato Chimico.

Il monitoraggio del sottoinsieme indagato delle sostanze non pericolose, includente, tra gli altri, arsenico, cromo, toluene, xileni ed alogenuri arilici, accanto a residui di prodotti fitosanitari, ed ha fatto registrare, per il triennio 2015-2017, esiti generalmente buoni, senza evidenziare sul territorio regionale sensibili differenze, riconducibili a particolari usi del territorio o a specifici fattori di pressione.

Il monitoraggio del sottoinsieme di sostanze chimiche appartenenti all'elenco di priorità ma non pericolose ricercato su tutti i Fiumi della Campania ha fatto registrare sempre valori quantificabili per almeno una delle sostanze del sottoinsieme indagato, ma sistematicamente tutti ben al di sotto degli standard di qualità fissati dalla norma (con l'eccezione di pochi corpi idrici superficiali del basso Cilento e di alcuni tratti montani dei corsi d'acqua che nascono dai Monti Picentini che hanno fatto registrare valori di concentrazione medi annui al di sotto dei limiti di quantificazione delle metodiche analitiche adoperate).

I soli corpi idrici per i quali, nel periodo 2015-2017, sono stati registrati valori di concentrazione medi annui al di sopra degli standard di qualità ambientale per almeno una delle sostanze monitorate sono risultati il Fiume Sarno, il Solofrana e l'Alveo Comune ricadenti nello stesso bacino idrografico, i corpi idrici del bacino dei Regi Lagni, il Garigliano, il Savone ed il Peccia nel distretto vulcanico del Roccamonfina, il Canale Agnena, ed il Rio D'Auria per la Piana Campana, il basso corso del Torrente Fiumarella in Irpinia, il basso corso del Torrente Solofrone nella Piana del Sele, il basso corso del Fiume Alento nel distretto cilentano, del Torrente Calaggio per i versanti adriatici ed il basso corso del Fiume Volturno.

Per tutti, i parametri critici ai fini della classificazione sono risultati essere il Cromo totale, l'Arsenico e diversi pesticidi quali Metalaxil, Metolaclor, Boscalid, Dimetoato, e Pendamentalin potenzialmente legati alle pratiche agricole e diversi processi produttivi ma che, limitatamente ai corpi idrici del bacino idrografico del Fiume Sarno, può essere messo in correlazione con

l'industria conciaria.

Lo Stato Ecologico dei Fiumi della Campania, derivante dall'integrazione tra gli esiti del monitoraggio chimico dei nutrienti e delle sostanze chimiche prioritarie non pericolose in acqua e le risultanze del monitoraggio delle comunità di macroinvertebrati, diatomee e macrofite in alveo, sembra trovare nel primo il fattore limitante nell'attribuzione delle classi di qualità ecologica.

La distribuzione estremamente localizzata di sostanze chimiche prioritarie non pericolose registrata nel periodo 2015-2017, accanto all'arricchimento dei nutrienti riscontrato solo in alcune aree regionali, evidenzia il ruolo concorrente nella scomparsa di alcuni taxa sensibili dalle comunità biologiche associate agli habitat fluviali, svolto dalle variazioni dei livelli idrici e delle modificazioni dei regimi di flusso idrologico, correlate ai prelievi più che ai regimi di pioggia.

La mappa tematica sotto riportata esprime la sintesi della classificazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali della Campania nel triennio di monitoraggio 2015/2017, riportando sia il monitoraggio condotto in regime di sorveglianza (nel quale i corpi idrici sono monitorati per un solo anno) sia quello in regime operativo:

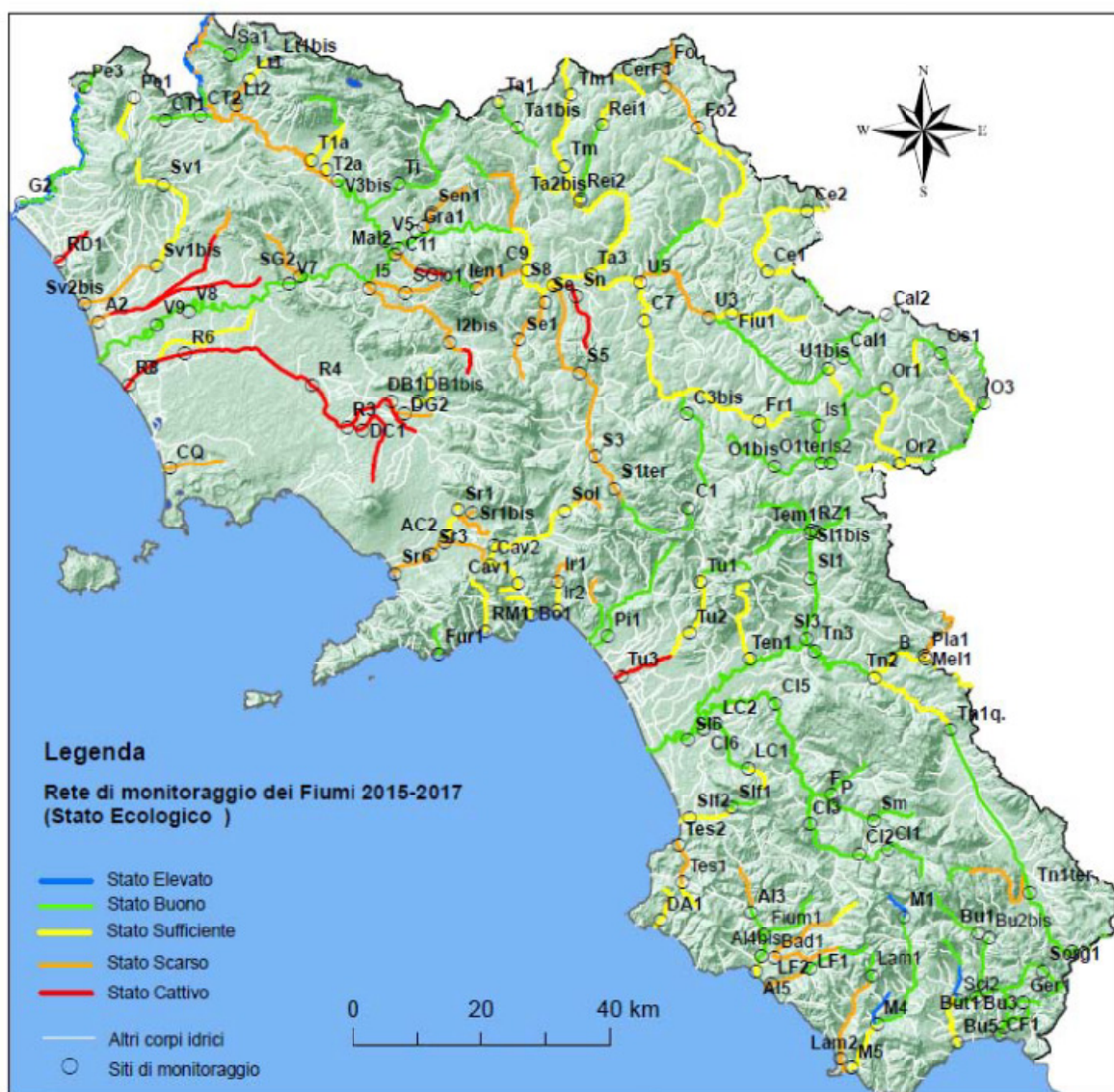


Figura 6 Stato Ecologico Fiumi 2015-2017 fonte dati ed immagine ARPAC

La ricostruzione delle possibili pressioni e degli impatti esercitati dai determinati perlopiù di origine antropica realizzata da ARPAC, unitamente all'analisi delle pressioni e degli impatti (Allegato 5 al Piano) realizzata per l'aggiornamento di Piano, ha fornito sia gli elementi conoscitivi utili a indirizzare la scelta di idonee misure di salvaguardia che alla migliore programmazione delle misure sulle reali criticità ambientali riscontrate.

Nella tabella sottostante si riporta la sintesi dello stato di qualità dei CIS:

Tabella 13 Stato di qualità dei Corpi idrici superficiali 2015-2017

CODICE CORPO IDRICO	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO
ITF015RWI015000225FORTORE18SS2FO	Sufficiente	Non buono
ITF015RWI015000CIFM25FORTORE18SS2FO2	Cattivo	Buono
ITF015RWI01500124FORTORE18IN7FO2	Cattivo	Buono
ITF015RWI01500127CERVARO18IN7	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWI015001CIFM23CERVARO18IN8CERF1	Sufficiente	Buono
ITF015RWI020000190OFANTO18SS1O1BIS	Buono	Buono
ITF015RWI020000191OFANTO18SS2O1TER	Sufficiente	Buono

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWI02000055OSENTO18SS2	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3A	Buono	Buono
ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3B	Buono	Buono
ITF015RWI020002182ISCA18IN7A	Buono	Buono
ITF015RWI020002182ISCA18IN7B	Buono	Buono
ITF015RWI02000359SARDA18IN7	Buono	Buono
ITF015RWI020004183ORATO18SS1OR1	Buono	Buono
ITF015RWI02000462ORATO18SS2OR2	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02000755OSENTO18SS2OS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02000763OSENTO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWI025000189SELE18SR6SL1BIS	Buono	Buono
ITF015RWI02500093SELE18SS4SL6	Buono	Buono
ITF015RWI02500095SELE18SS3SL1SL3	Buono	Buono
ITF015RWI02500097SELEVBRECCE18SR6	2019	2019
ITF015RWI025000C1FM97SELEVBRECCE18SR6A	2019	2019
ITF015RWI025000C1FM97SELEVBRECCE18SR6B	2019	2019
ITF015RWI02500194RIOZAGARONE18SS1	Buono	N.D.
ITF015RWI025002108TEMETE18SS1TEM1	Buono	Buono
ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1BIS	Buono	Buono
ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1TER	Sufficiente	Buono
ITF015RWI025006110BIANCO18SS3B	Sufficiente	Buono
ITF015RWI025006112PEGLIO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWI025006113PEGLIO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWI025006192TANAGRO18SS3TN2	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02500675MELANDROLAND18SS3	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02500684PLATANO18SS3	Cattivo	Buono
ITF015RWI02500696TANAGRO18SS4	Buono	Buono
ITF015RWI025006C1FM100TANAGRO18SS2TN1TER	Sufficiente	Buono
ITF015RWI025006C1FM113PEGLIO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWI025006C1FM192TANAGRO18SS3TN1QUAT	Buono	Buono
ITF015RWI025006C1FM192TANAGRO18SS3TN2	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02500891LATENZA18SS2TEN1	Sufficiente	Buono
ITF015RWI025011109FASANELLA18SS1F	Buono	Buono
ITF015RWI025011111CALORELUCANO18IN7CL1	Buono	Buono
ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5CL6	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02501187PIETRA18IN7P	Buono	Buono
ITF015RWI02501188SAMMARO18SR6SM	Elevato	Buono
ITF015RWI02501190LACOSA18SS2	Buono	Buono
ITF015RWI02501192LACOSA18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02501198FASANELLA18IN7F	Buono	Buono
ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL2	Buono	Buono
ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL3	Buono	Buono
ITF015RWN00500028GARIGLIANO14SS4G2	Buono	Buono
ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE1	Buono	Buono
ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE3	Buono	Buono
ITF015RWN00500033PECCIA14IN7	Buono	Buono
ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8A	Buono	Buono
ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8B	Buono	Buono
ITF015RWN011000124VOLTURNO14SS5V8	Buono	Buono
ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7A	Buono	Buono
ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7B	Buono	Buono
ITF015RWN011000197VOLTURNO18SS3V3BIS	Cattivo	Buono
ITF015RWN011000C1FM121VOLTURNO14SS4V8A	Buono	Buono

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWN011000CIFM121VOLTURNO14SS4V8B	Buono	Buono
ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8A	Buono	Non buono
ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8B	Buono	Non buono
ITF015RWN011000CIFM130VOLTURNO18SS4V7	Buono	Buono
ITF015RWN011000CIFM197VOLTURNO18SS3V3BIS	Buono	Non buono
ITF015RWN011002195SAVA18SS1	Buono	N.D.
ITF015RWN011002CIFM194SAVA18SS2	Buono	Buono
ITF015RWN011003116DELCAVOT14IN7	N.D.	Buono
ITF015RWN011003119DELCAVOT18IN8CT2	Buono	Buono
ITF015RWN011004123CERRITO14IN7	N.D.	Buono
ITF015RWN011004126CERRITO18IN8	N.D.	Buono
ITF015RWN011005102LETE18SS2LT2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011005104LETE18SS2LT1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011005196LETE18SS1LT1BIS	Buono	N.D.
ITF015RWN011006106DELLESTARZE18IN8	N.D.	Buono
ITF015RWN011006174DELLESTARZE14IN7	N.D.	Buono
ITF015RWN011007127TORANOFOSSE18SS2T1A	Sufficiente	Non buono
ITF015RWN011007128TORANO18SS1	Buono	N.D.
ITF015RWN011008CIFM127TORANOCANALE18SS2T2A	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011011131TITERNO18IN8TI	Buono	Buono
ITF015RWN011011137TITERNO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C11	Buono	Buono
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9A	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9B	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012136PORTELLAGRAS18SR6GRA1	Buono	Buono
ITF015RWN011012139LENTA18SS1	Buono	Buono
ITF015RWN011012141IENGA18SS2IEN1	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA1BIS	Buono	Buono
ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA2BIS	Buono	Buono
ITF015RWN011012143LENTA18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012143LENTA18SS2A	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012143LENTA18SS2B	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012145IENGA18IN7	Buono	Buono
ITF015RWN011012146SENETA18SS2SEN2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012147SENETA18SS1	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012148TAMMARO18SS1TA1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012150SERRETELLA18SS1SE1	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012152TAMMARECCHIA18SS1TM1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012154TAMMARO18SS3TA3	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2A	Buono	Buono
ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2B	Buono	Buono
ITF015RWN011012156SABATO18SS3S8	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012157NICOLABAR18SS1SN	Pessimo	Buono
ITF015RWN011012158REINELLO18IN7REI1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012159SABATO18SS2S3	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012160TAMMARECCHIA18EF	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWN011012161SABATO18IN7S1TER	Buono	Buono
ITF015RWN011012162CALOREVOLTUR18SS3C7	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5A	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5B	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012165MISCANO18SS2	Buono	Buono
ITF015RWN011012166CALOREVOLTUR18SS2C3BIS	Buono	Buono
ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1A	Buono	Buono
ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1B	Buono	Buono

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWN011012168FREDANE18SS2FR1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012169UFITA18SS2U3	Buono	Buono
ITF015RWN011012171MISCANO18IN7A	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012171MISCANO18IN7B	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012172FREDANE18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012173UFITA18IN7U1BIS	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012176DELLAGINESTR18SS1	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2A	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2B	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM134CALOREVOLTUR18SS4C9	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM142TAMMARO18SS2TA2BIS	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2A	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2B	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM151SERRETELLA18SS2SE	Cattivo	Non buono
ITF015RWN011012CIFM155REINELLO18SS2	Buono	Buono
ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S5	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S8	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM159SABATO18SS2S3	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM162CALOREVOLTUR18SS3C7	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM163DELLAGINESTR18SS2	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWN011012CIFM164UFITA18SS3U5	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM167CALOREVOLTUR18SS1C1	Buono	Buono
ITF015RWN011012CIFM171MISCANO18IN7	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM175TAMMARECCHIA18IN7TM	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2FIU1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011013135MALTEMPO18SS2MAL2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011013138MALTEMPO18SS1MAL1	Pessimo	Buono
ITF015RWN011014133SANGIORGIO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011014144SANGIORGIO18IN7	Cattivo	Buono
ITF015RWN011015132ISCLERO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011015140ISCLERO18SS1	Pessimo	Buono
ITF015RWN011017105SGIOVANNI18EP	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWN011017122SGIOVANNI18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWR15001101DAURIA14SS1RD1	Pessimo	Buono
ITF015RWR1500189RIODISANLIM14EF	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR15002114SAVONECANALE14SS3	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15002117SAVONE14SS1SV1	Sufficiente	Non buono
ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1BIS	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15003107AGNENA14SS1A1BIS	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15003115AGNENA14SS2A2	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15003120DEILANZI14SS1	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15003125DEILANZI18IN7	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIA180REGILAGNI14SS2R3	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15004CIA67REGILAGNI14SS3R6	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15004CIFM179VALLODILAU14SS2	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIFM64VECCHIOOAPRA14SS1	Cattivo	Buono
ITF015RWR15004CIFM65DELGAUDO18EF	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIFM66VALLODILAURO18EF	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIFM68DELLACAMPAGNA14SS1	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15004CIFM69DINOLA14EP	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIFM70DELGAUDO14IN7	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15004CIFM71DIBOSCOFANGO14SS2	Cattivo	Non buono

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWR15004CIFM72DIBOSCOFANGO18IN7	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15005CIFM39CANALEDIQUAR14SS1	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15005CIFM41NUOVOALVEODE14EP	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15006CIFM73SARNO14SS3SR3SR6	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15006CIFM74CAVAIOLA18SS1CAV1	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM76CAVAIOLA18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM77SOLOFRANA18SS2SOL2	Sufficiente	Non buono
ITF015RWR15006CIFM78ALVEOCOMUNE14SS3AC2	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15006CIFM79SARNO14SS2SR2BIS	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM80SARNOACQUAD14SR6SR1	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM81SARNOACQUAD14SR6SR1BIS	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM82ACQUADELLAFO14SR6SR1	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM83SOLOFRANA18IN7SOL	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501042FUORE18IN7FUR1	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR15010CIFM42FUORE18IN7FUR1	Buono	Buono
ITF015RWR15011226MAIORIREGIN18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15011CIFM227MAIORIREGIN18SS1RM1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15012CIFM43BONEA18SS1BO1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15013CIFM45IRNO18SS2IR1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15013CIFM46IRNO18SS1IR1	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501447FUORNI18SS1	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501448FUORNI18SS2	Buono	Buono
ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2	Buono	Buono
ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2PI1	Buono	Buono
ITF015RWR1501549DIPREPEZZANO18SS1	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501550PICENTINO18SR6	Buono	Buono
ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2A	Buono	Buono
ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2B	Buono	Buono
ITF015RWR15015CIFM50PICENTINO18SR6	Buono	Buono
ITF015RWR15017181TUSCIANO18SS3TU3	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2A	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2B	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1501744TUSCIANO18SR6TU1	Buono	Buono
ITF015RWR15017CIFM181TUSCIANO18SS3TU3	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15017CIFM229TUSCIANO18SS2TU2	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1501854SOLOFRONE18SS2SLF2	Buono	Buono
ITF015RWR1501858SOLOFRONE18SS1SLF1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1501952TESTENE18SS2TES2	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501953TESTENE18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1502051DELLARENA18SS1DA1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR150231ALENTO18IN8AL5	Sufficiente	Buono
ITF015RWR150232BADOLATO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWR150233ALENTO18EF	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR150234ALENTO18SS3AL5	Sufficiente	Buono
ITF015RWR150235PALISTRO18SS2A	Cattivo	Buono
ITF015RWR150235PALISTRO18SS2B	Cattivo	Buono
ITF015RWR150236PALISTRO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWR150237FIUMICELLO18IN8	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR150238BADOLATO18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3A	Buono	Buono
ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3B	Buono	Buono
ITF015RWR15023CIFM5PALISTRO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWR15023CIFM7FIUMICELLO18IN8	Buono	Buono
ITF015RWR15024187LAFIUMARELLA18SS1LF1	Buono	Buono

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2A	Cattivo	Buono
ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2B	Cattivo	Buono
ITF015RWR1502635LAMBRO18SS2LAM2	Cattivo	Buono
ITF015RWR1502640LAMBRO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5A	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5B	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1502730SERRAPOTAMO18IN8	Elevato	Buono
ITF015RWR1502731MINGARDO18SS2M4	Buono	Buono
ITF015RWR1502734MINGARDO18SS1M1	Elevato	Buono
ITF015RWR15027CIFM249MINGARDO18SS3M5	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1503010SCIARAPOTAMO18IN8	Elevato	Buono
ITF015RWR1503011BUSSENTO18AS6BU3	Buono	Buono
ITF015RWR1503014SCIARAPOTAMO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWR1503015BUSSENTO18SS1BU1	Buono	Buono
ITF015RWR1503016BUSSENTO18AS6BU3	Buono	Buono
ITF015RWR1503017BUSSENTINO18IN7BUT1	Buono	Buono
ITF015RWR1503019GERDENASO18SS1GER1	Buono	Buono
ITF015RWR1503020SORGITORE18SS1SORG1	Buono	Buono
ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2A	Buono	Buono
ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2B	Buono	Buono
ITF015RWR15030CIFM13BUSSENTO18SS3BU5	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15030CIFM16BUSSENTO18AS6	Buono	Buono
ITF015RWR15030CIFM251BUSSENTO18SS2	Buono	Buono
ITF015RWR1503136CACAFAVA18IN8	Buono	Buono
ITF015RWR1503137MULINELLO18IN7MUL1	Buono	Buono
ITF015RWR15031CIFM36CACAFAVA18IN8CF1	Buono	Buono
ITF015RWR1608522CERVARO18SS2CE2	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1608526CERVARO18SS1CE1	Buono	Buono
ITF015RWR1608618CALAGGIO18IN7CAL1	Buono	Buono
ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8	Buono	Buono
ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8CAL2	Buono	Buono

La rappresentazione cartografica dello stato di qualità dei CIS per il triennio di monitoraggio 2015-2017 è riportata nelle Tavole n. 12/A e 12/B.

8.3. laghi ed invasi

La sintesi dello stato di qualità dei laghi e degli invasi, riferita alla campagna di monitoraggio 2013-2014 è elaborata da ARPAC e pubblicata sul sito:

<http://www.arpacampania.it/documents/30626/1030793/Classificazione+Laghi+e+Invasi+2013+e+2014.pdf> ed è riportata nelle Tavole n. 12/A e 12/B.

8.4. Corpi idrici di transizione

La sintesi dello stato di qualità dei corpi idrici di transizione, riferita alla campagna di monitoraggio 2015-2017 è elaborata da ARPAC pubblicata sul sito:

http://www.arpacampania.it/documents/30626/1030794/Classificazione+acque+di+transizione_2015_2017.pdf ed è riportata nelle Tavole n. 12/A e 12/B.

8.5. Acque Marino Costiere

La sintesi dello stato di qualità dei corpi idrici marino costieri per il triennio di monitoraggio 2016-2018 è riportata nelle Tavole 13/A e 13/B. e nella Tab_10_Stato_qualità_CI_MC_2016_2018, allegata alla Relazione Generale.

Tabella 14 Stato di qualità dei Corpi idrici Marino_Costieri 2016-2018

CORPO IDRICO Rappresentativo	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO
ITF015CWPiana Volturno3	sufficiente	Non Buono
Piana Volturno1	sufficiente	Non Buono
Piana Volturno2	sufficiente	Non Buono
Piana Volturno	sufficiente	Non Buono
Piana Volturno 4	sufficiente	Non Buono
ITF015CWProcida3	Buono	Buono
ISCHIA 1	Buono	Buono
ISCHIA 2	Buono	Buono
ISCHIA 4	Buono	Buono
Procida 1	Buono	Buono
Procida 2	Buono	Buono
Procida 4	Buono	Buono
Procida 7	Buono	Buono
ISCHIA	Buono	Buono
ITF015CWISCHIA3	sufficiente	Buono
ITF015CWLitorale Flegreo	sufficiente	Buono
ITF015CWLitorale Flegreo1	sufficiente	Buono*
ITF015CWLitorale Flegreo4	sufficiente	Non Buono
Litorale Flegreo 2	sufficiente	Non Buono
ITF015CMLitorale Flegreo6	sufficiente	Non Buono
Litorale Flegreo 3	sufficiente	Non Buono
Litorale Flegreo 5	sufficiente	Non Buono
ITF015CWLitorale Flegreo7	sufficiente	Non Buono
ITF015CWGolfo di Napoli	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPiana Sarno	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPosillipo	sufficiente	Non Buono
ITF015CWVesuvio	sufficiente	Buono *
ITF015CWPiana Sele1	Buono	Buono *
ITF015CWPiana Sele	Buono	Buono *
ITF015CWCilento2	Buono	Buono *
ITF015CWCilento	Buono	Buono *
ITF015CWCilento3	Buono	Buono *
ITF015CWCilento4	Buono	Buono *
ITF015CWCilento8	Buono	Buono *
ITF015CWCilento6	Buono	Buono *
ITF015CWCilento7	Buono	Buono *
ITF015CWCilento12	Buono	Buono *
ITF015CWCilento13	Buono	Buono *
ITF015CWCilento15	Buono	Buono *
ITF015CWCilento16	Buono	Buono *
ITF015CWCilento17	Buono	Buono *
ITF015CWCilento23	Buono	Buono *
ITF015CWCilento11	Buono	Buono *
ITF015CWCilento10	Buono	Buono *
ITF015CWCilento20	Buono	Buono *

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015CWCilento19	Buono	Buono *
ITF015CWCilento22	Buono	Buono *
ITF015CWGolfo di Policastro5	Buono	Buono *
ITF015CWGolfo di Policastro3	Buono	Buono *
ITF015CWGolfo di Policastro1	Buono	Buono *
ITF015CWGolfo di Policastro2	Buono	Buono *
ITF015CWPen. Sorrentina	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPen. Sorrentina1	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPen. Sorrentina2	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPen. Sorrentina5	Buono	Buono *
ITF015CWPen. Sorrentina3	Buono	Buono *
ITF015CWPen. Sorrentina4	Buono	Buono *
ITF015CWCapri	Buono	Buono *
ITF015CWPen. Sorrentina6	Buono	Non Buono
ITF015CWMonti di Salerno	Buono	Buono *

* in assenza di dato inerente la presenza di fitofarmaci

8.6. Acque per specifica destinazione

8.6.1. Acque dolci idonee alla vita dei pesci

La sintesi dello stato di qualità dei corpi idrici a specifica destinazione “Acque dolci idonee alla vita dei pesci – salmonicole e ciprinicole” per il triennio di monitoraggio 2015-2017 è riportata in Tab_9_Stato_qualità_CI_Spec_dest_Pesci, allegata alla Relazione Generale.

La rappresentazione cartografica dello stato di qualità dei corpi idrici idonei alla vita dei pesci è riportata nella Tav. n. 14 “Stato di qualità delle acque dolci idonee alla vita dei pesci 2015-2017”.

Tabella 15 Stato di qualità delle acque dolci idonee alla vita dei pesci 2015-2017

CODICE WISE	FIUME	salmonicole	ciprinicole	CONFORMITÀ 2017
ITF_015_RW-N011-000-197VOLTURNO18SS3V3bis	VOLTURNO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-000-95SELE18SS3SI1SI3	SELE			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-000-189SELE18SR6SI1bis	SELE			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-000-95SELE18SS3SI1SI3	SELE			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-000-93SELE18SS4SI6	SELE			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-111CALORELUCANO18IN7CI1	CALORE LUCANO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-99CALORELUCANO18SS2CI2	CALORE LUCANO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-99CALORELUCANO18SS2CI3	CALORE LUCANO			CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-85CALORELUCANO18SS3CI5	CALORE LUCANO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-85CALORELUCANO18SS3CI6	CALORE LUCANO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-109FASANELLA18SS1F	FASANELLA			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-87PIETRA18IN7P	PIETRA			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-88SAMMARO18SR6Sm	SAMMARO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-023-3ALENTO18EF	ALENTO			CONFORME
ITF_015_RW-R15-023-CIFM1ALENTO18IN8AI3a	ALENTO			CONFORME
ITF_015_RW-R15-023-1ALENTO18IN8AI5	ALENTO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-023-4ALENTO18SS3AI5	ALENTO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-030-15BUSSENTO18SS1	BUSSENTO			CONFORME
ITF_015_RW-R15-030-251BUSSENTO18SS2a	BUSSENTO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-030-CIFM16BUSSENTO18AS6	BUSSENTO			CONFORME
ITF_015_RW-R15-030-CIFM13BUSSENTO18AS6Bu5	BUSSENTO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-027-34MINGARDO18SS1M1	MINGARDO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-027-31MINGARDO18SS2M4	MINGARDO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-027-CIFM249MINGARDO18SS3M5	MINGARDO			NON CONFORME

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ME-2	LAGO MATESE			CONFORME
ITF_015_RW-N011-000-CIFM197VOLTURNO18SS3V3bis	VOLTURNO			NON CONFORME
ITF_015_RW-N011-000-CIFM130VOLTURNO18SS4V7	VOLTURNO			NON CONFORME

8.6.2. Acque destinate alla balneazione

La sintesi dello stato di qualità dei corpi idrici a specifica destinazione “Acque di balneazione - per la stagione balneare 2018 è riportata in Tab_10_Stato_qualità_Spec_dest_Balneazione_2019, allegata alla Relazione Generale.

La rappresentazione cartografica dello stato di qualità dei corpi idrici delle acque di balneazione è riportata nella Tav. n. 15 “Stato di qualità delle Acque di balneazione - Stagione balneare 2019”.

9. SINTESI ANALISI PRESSIONI E IMPATTI

Il riesame e l'aggiornamento del PTA si fonda sull'analisi delle caratteristiche territoriali, ambientali e socio-economiche della regione Campania. È stato fondamentale, quindi, recuperare tutti gli elementi conoscitivi che consentono di definire il quadro di riferimento territoriale ed ambientale completo, in particolare per quanto concerne i potenziali e reali fattori di pressione sulle risorse idriche e l'entità degli impatti che ne derivano.

In linea con quanto previsto dalla DQA sono state raccolte le informazioni relative a tipologia ed entità di pressioni antropiche che insistono sui corpi idrici al fine di valutare il rischio di non raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità di cui all'art. 4 della DQA a causa di una o più pressioni antropiche.

Dal punto di vista dell'approccio metodologico, per l'aggiornamento degli strati informativi, in sintonia con quanto concordato a livello distrettuale per l'aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale è stata utilizzata la recentissima pubblicazione *"Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE"* – ISPRA 2018, di cui si detaglierà nel seguito la metodologia.

La tabella seguente, estratta dalle citate linee guida, riporta l'elenco delle pressioni considerate nell'aggiornamento di Piano, che a loro volta sono state analizzate, dove opportuno, per tipologia di corpo idrico.

Tabella 16 Elenco pressioni, estratte dalle LG per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" – ISPRA 2018

PRESSIONE	CIS - RW	CISS - GW	CIS CW
1.1 Puntuali - scarichi urbani			
1.2 Puntuali - sfioratori di piena			
1.3 Puntuali - impianti IED			
1.4 Puntuali - impianti non IED			
1.5 Puntuali - siti contaminati/siti industriali abbandonati			
1.6 Puntuali - discariche			
1.7 Puntuali - acque di miniera			
1.8 Puntuali - impianti di acquacoltura			
1.9 Puntuali - altre pressioni			
2.1 Diffuse - dilavamento superfici urbane			
2.2 Diffuse - agricoltura			
2.3 Diffuse - selvicoltura			
2.4 Diffuse - trasporti			
2.5 Diffuse - siti contaminati/siti industriali abbandonati			
2.6 Diffuse - scarichi non allacciati alla fognatura			
2.7 Diffuse - deposizioni atmosferiche			
2.8 Diffuse - attività minerarie			
2.9 Diffuse - impianti di acquacoltura			
2.10 Diffuse - altre pressioni			
3.1 Prelievi/diversioni - uso agricolo			
3.2 Prelievi/diversioni - uso civile potabile			
3.3 Prelievi/diversioni - uso industriale			

3.4 Prelievi/diversioni - raffreddamento			
3.5 Prelievi/diversioni - uso idroelettrico			
3.6 Prelievi/diversioni - piscicoltura			
3.7 Prelievi/diversioni – altri usi			
4.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponde			
4.2 Dighe, barriere e chiuse			
4.3 Alterazione idrologica			
4.4 Perdita fisica totale o parziale del corpo idrico			
4.5 Altre alterazioni idromorfologiche			
5.1 Introduzione di malattie e specie aliene			
5.2 Sfruttamento/rimozione di animali/piante			
5.3 Rifiuti/discardie abusive			
6.1 Ricarica delle acque sotterranee			
6.2 Alterazione del livello o del volume di falda			
7 Altre pressioni antropiche			
8 Pressioni antropiche sconosciute			
9 Pressioni antropiche - inquinamento storico			

L'approccio metodologico per la valutazione degli impatti, così come derivato dalle Linee Guida dell'ISPRA¹⁸, si è basata sui seguenti presupposti:

- la pressione è considerata significativa se supera la soglia di significatività definita in quanto si assume che possa generare impatti sul CI, a carico di uno o più elementi di qualità (chimici, biologici o idromorfologici), tali da pregiudicarne il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità
- la valutazione dello stato avviene attraverso gli indici previsti dalle normative vigenti comunitarie e nazionali (Decreto Ministeriale 260/2010 ad esempio). Tuttavia è noto che alcune metriche di valutazione dello stato risultano non sufficientemente sensibili a rilevare gli impatti generati da alcune tipologie di pressioni. È il caso degli indici biologici rispetto alla presenza di pressioni che generano alterazioni del regime idrologico e/o dell'assetto morfologico, ma anche del LIMeco rispetto a pressioni che generano alterazioni del carico organico e/o inquinamento microbiologico. Molti indici tra quelli attualmente previsti dalla normativa sono indici trofici, quindi specificamente definiti per valutare lo stato trofico
- la valutazione degli impatti attesi si avvale di indicatori in grado di evidenziare/misurare un'alterazione a carico di uno dei comparti ecosistemici (caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua, comunità biologiche, idrologia, morfologia, etc, per le diverse categorie di acque), che non necessariamente si traduce in una classe di stato inferiore al "Buono", ma è comunque misurabile. Definendo indicatori di impatto e relative soglie di significatività è possibile valutare quando l'alterazione è significativa. Gli indicatori di impatto possono essere anche subindici o submetriche degli indicatori di stato (ad esempio una o più submetriche che compongono lo STAR_ICMi o uno o più parametri del LIMeco, dell'LTLeco e del TRIX) e nell'ottica di un sistema complessivo di valutazione ed elaborazione dei dati sarebbe auspicabile.

¹⁸ "Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della direttiva 2000/60/ce manuali e linee guida 11/2018" – ISPRA 2018

Attraverso l'adozione di opportuni indicatori di impatto e relative soglie di significatività è stato possibile valutare quando l'alterazione è risultata significativa. Infatti, l'indicatore di impatto evidenzia una alterazione delle caratteristiche qualitative delle acque, significativa (la significatività dipende dalla soglia che viene definita per l'indicatore) o trascurabile.

Gli impatti considerati sono quelli desunti dalla struttura della banca dati WISE e riportati nella tabella sottostante.

Tabella 17 Tipologie di impatto, estratte dalle LG per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" – ISPRA 2018

Tipologia di impatto	Acronimo	Acque superficiali	Acque sotterranee
Inquinamento da nutrienti	NUTR	SÌ	SÌ
Inquinamento organico	ORGA	SÌ	SÌ
Inquinamento chimico	CHEM	SÌ	SÌ
Inquinamento microbiologico	MICR	SÌ	SÌ
Inquinamento/Intrusione salina	SALI	SÌ	SÌ
Acidificazione	ACID	SÌ	NO
Temperature elevate	TEMP	SÌ	NO
Habitat alterati a seguito di alterazioni idrologiche	HHYC	SÌ	NO
Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche	HMOC	SÌ	NO
Diminuzione della qualità delle acque superficiali dovuta a interazione con le acque sotterranee (per lo stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee)	QUAL	SÌ	SÌ
Danni agli ecosistemi terrestri a causa dello stato chimico/quantitativo delle acque sotterranee da cui dipendono	ECOS	SÌ	SÌ
Alterazione della direzione di flusso delle acque sotterranee causanti il fenomeno dell'intrusione salina (o di altre sostanze)	INTR	NO	SÌ
Abbassamento dei livelli piezometrici per prelievi eccessivi	LOWT	NO	SÌ
Altri impatti significativi	OTHE	SÌ	SÌ
Impatto sconosciuto	UNKN	SÌ	SÌ

In allegato 5 alla Relazione di Piano, sono specificati e dettagliati gli indicatori di impatto utilizzati per le tre¹⁹ categorie di corpi idrici, rispettivamente per **i corsi d'acqua fluviali, le acque marino-costiere e le acque sotterranee**, sulle quali è stato possibile valutare le soglie di significatività delle pressioni, e successivamente gli impatti attesi. Per ogni tipologia di pressione sono indicati gli impatti attesi, definiti anche sulla base delle indicazioni del Decreto 260/2010.

¹⁹ Ai fini dell'aggiornamento di Piano è stato possibile popolare alcuni indicatori di pressione e calcolare i relativi impatti, riferiti alle tre citate categorie di corpi idrici: Acque superficiali di tipo fluviale; Acque Marino Costiere e Corpi idrici sotterranei.

Il calcolo degli indicatori di impatto è stato effettuato su base annuale, per il monitoraggio di sorveglianza; diversamente, è stato realizzato su base triennale e/o sessennale nel caso del monitoraggio operativo. Ad esempio, dove la ricchezza e completezza dei dati disponibili lo ha consentito è stato considerato l'impatto presente con superamento delle soglie almeno in 2 anni su 3 dell'ultimo triennio.

La valutazione degli impatti è stata condotta utilizzando le banche dati di ARPAC per il monitoraggio dei corpi idrici e mediante i vari indicatori di impatto di cui alle citate LG, sia laddove la pressione è risultata significativa, ma anche che in caso di assenza di pressione.

Nelle tabelle a seguire, si riporta la sintesi delle pressioni e degli impatti, divisi per tipologia di inquinamento, confrontati con lo stato di qualità e la conseguente scelta di intervento:

Tabella 18: Schema riepilogativo tipologia di misure

		IMPATTO	
		Positivo	Negativo
PRESSIONE	Significativa	MISURA	Livello di attenzione alto nei cicli di monitoraggio futuri e nei bacini/corpi idrici a valle
	Non significativa	Indagare su altre fonti di pressione e nei bacini/corpi idrici a monte e/o indagare i valori di fondo naturale	MANTENERE OBIETTIVO - NTA

9.1 Sintesi dell’impatto esercitato sui corpi idrici dalle fonti di pressione considerate

9.1.1. Corpi idrici sotterranei

Tabella 19: Sintesi Pressioni, Impatti, stato di qualità e Misure per i Corpi idrici sotterranei

CODICE CORPO IDRICO	NUTRIENTI		CHIMICO-FISICO		INTRUSIONE SALINA		CLASSIFICAZIONE	MISURA
	Pressioni	Impatti	Pressioni	Impatti	Pressioni	Impatti		
IT15DSAB32	0	1	0	1	0	1	Buono	
IT15CAG	1	1	1	1	0	0	In Riavvio di Monitoraggio	
IT15CAI	1	1	1	1	0	1	Scarso	MISURA
IT15BCAS	1	1	2	1	0	1	In Riavvio di Monitoraggio	
IT15BCPG	0	1	0	1	0	1	Buono	
IT15CCLO	0	1	0	1	0	1	Buono	
IT15BCS	1	1	3	1	1	1	Buono	
IT15BFRA	1	0	2	1	0	0	Buono	
IT15BFRM	1	0	1	1	0	0	In Avvio di Monitoraggio	
IT15CGS	0	1	1	1	1	0	Buono	
IT15CLU	1	0	2	1	0	0	Buono	
IT15BPS	1	0	1	1	0	1	Buono	
IT15BPIE	1	0	1	1	1	1	Buono	
IT15CANC	0	1	0	1	0	0	Buono	
IT15BCRS	1	0	2	1	0	0	Buono	
IT15BGM	1	1	2	1	1	0	Buono	
IT15CSLS	1	1	1	1	0	1	Buono	
IT15BSMC	1	1	2	1	0	1	Buono	
IT15CART	1	0	3	1	0	0	Buono Particolare	
IT15CLO	0	1	0	1	0	0	Buono	
IT15DCAL27	1	0	1	0	1	0	In Avvio di Monitoraggio	
IT15DLAM41	0	1	0	1	0	1	Buono	
IT15DP-TAN	1	1	1	1	0	1	Buono	
IT15EFLE44	0	0	3	1	0	1	Buono Particolare (Esito Per Cfr Stato 2016)	
IT15EC-TUFBV	1	0	1	0	0	0	In Avvio di Monitoraggio	
IT15EISC45	0	1	1	1	0	1	Buono Particolare	
IT15EPRO	0	0	2	0	0	0	In Avvio di Monitoraggio	
IT15AACC13	0	1	0	1	1	1	Buono	
IT15DV-MIN	1	1	1	1	0	1	Buono	
IT15DVOL26	1	1	1	1	0	1	Buono	
IT15ABUL23	0	1	0	1	1	1	Buono	
IT15BCL	1	0	1	1	0	1	Buono	
IT15ACAM07	0	0	1	1	1	1	Buono	
IT15CCEN49	0	1	0	1	0	1	Buono	
IT15ACER20	0	1	0	1	1	0	Buono	
IT15ACER16	0	1	0	1	1	1	Buono	
IT15BDI	1	1	1	1	0	1	Buono	
IT15ACOC	0	1	0	1	0	1	Buono	
IT15AFR	0	0	0	0	0	0	In Avvio di Monitoraggio	
IT15AMAG5	0	0	0	0	1	0	Buono	

IT15AMU	0	0	0	0	0	0	In Avvio di Monitoraggio	
IT15AMAR-O	0	0	0	0	0	0	Buono	
IT15AMAS4	0	0	0	1	0	1	Buono	
IT15BMOS	0	1	2	1	1	1	Buono	
IT15AMOT19	0	1	0	1	1	1	Buono	
IT15APOL15	0	1	0	1	1	1	Buono	
IT15CSS	1	0	1	1	0	0	Buono	
IT15CSAC48	0	1	0	1	1	0	Buono	
IT15CSTE47	0	0	0	0	1	0	In Avvio di Monitoraggio	
IT15ATAB08	0	1	0	1	1	0	Buono	
IT15ATER14	0	1	0	1	1	0	Buono	
IT15ATIF06	0	0	0	0	1	0	Buono	
IT15BTP	1	1	1	1	0	0	Buono	
IT15AALB18	0	1	0	1	0	1	Buono	
IT15AMAT2	0	1	0	1	1	1	Buono	
IT15AMAD	0	1	0	1	0	1	Buono	
IT15AAVE10	0	1	0	1	1	1	Buono	
IT15ADUR9	0	1	0	1	1	1	Buono	
IT15ASAL12	0	0	1	1	1	0	Buono	
IT15ALAT11	0	1	1	1	1	1	Buono	
IT15AMNV	0	1	0	1	1	1	Buono	
IT15DNAP37	1	1	3	1	1	1	Scarso	MISURA
IT15DBUS42	1	1	1	1	0	1	Buono	
IT15DP-GRGL	1	1	1	1	1	1	Buono	
IT15DSEL39	1	1	2	1	1	1	Scarso	MISURA
IT15DVOL36	1	1	3	1	1	1	Scarso	MISURA
IT15DALE40	1	0	1	1	0	0	In Riavvio di Monitoraggio	
IT15DISC29	1	1	3	1	1	0	Buono	
IT15DUF130	1	1	1	1	1	1	Buono	
IT15DBEN28	1	1	3	1	1	1	Scarso	MISURA
IT15DP-LMV	1	1	1	1	1	0	Buono	
IT15DP-MNT	1	1	2	1	0	0	Buono	
IT15DPRE25	1	1	1	1	0	1	Buono	
IT15DP-SAN	1	1	3	1	1	1	Scarso	MISURA
IT15DSOL31	0	1	1	1	1	1	Scarso	MISURA
IT15DP-VNF	1	0	1	0	0	0	In Avvio di Monitoraggio	
IT15DDIA34	1	1	2	1	0	1	Buono	
IT15CPIS	0	0	0	1	1	1	Buono	
IT15EROC	0	1	0	1	1	0	Buono	
IT15EVES	0	1	2	1	1	1	Scarso (Esito Per Cfr Con Stato 2016)	MISURA
MISURA: STRUTTURALE								
MISURA: ATTIVITA' CONOSCITIVA								
NTA: MANTENERE OBIETTIVO								
MISURA: MONITORAGGIO DEI VALORI DI FONDO								

9.1.2 Corpi idrici superficiali “Fiumi”

Tabella 20: Sintesi Pressioni, Impatti, stato di qualità e Misure per i Corpi idrici superficiali - fiumi

CODICE CORPO IDRICO	NUTRIENTI Pressioni	NUTRIENTI Impatti	ORGANICO Pressioni	ORGANICO Impatti	CHIMICO-FISICO Pressioni	CHIMICO-FISICO Impatti	MICROBIOLOGICO Pressioni	MICROBIOLOGICO Impatti	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO	MISURA/AZIONE
ITF015RWI015000225FORTORE18SS2FO	1	1	1	1	1	1	0	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015RWI015000CIFM25FORTORE18SS2FO2	1	0	1	1	1	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWI01500124FORTORE18IN7FO2	1	0	1	0	1	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWI01500127CERVARO18IN7	1	0	1	0	1	0	0	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWI015001CIFM23CERVARO18IN8CERF1	2	0	2	1	2	1	1	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI020000190OFANTO18SS1O1BIS	1	0	1	1	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI020000191OFANTO18SS2O1TER	1	0	1	1	1	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02000055OSENTO18SS2	0	0	0	0	0	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3A	1	1	1	0	1	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3B	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI020002182ISCA18IN7A	1	0	1	1	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI020002182ISCA18IN7B	1	0	1	1	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI02000359SARDA18IN7	2	0	2	0	2	0	1	0	Buono	Buono	
ITF015RWI020004183ORATO18SS1OR1	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI02000462ORATO18SS2OR2	1	1	1	0	1	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02000755OSENTO18SS2OS1	1	1	1	1	1	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02000763OSENTO18SS1	1	1	1	1	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI025000189SELE18SR6SL1BIS	1	1	1	0	1	0	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWI02500093SELE18SS4SL6	1	1	1	0	1	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWI02500095SELE18SS3SL1SL3	1	1	1	0	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI02500097SELEVBRECCIE18SR6	1	0	1	0	1	0	1	0	2019	2019	
ITF015RWI025000CIFM97SELEVBRECCIE18SR6A	0	0	0	0	0	0	0	0	2019	2019	
ITF015RWI025000CIFM97SELEVBRECCIE18SR6B	1	0	1	0	1	0	0	0	2019	2019	
ITF015RWI02500194RIOZAGARONE18SS1	0	1	0	0	0	0	0	1	Buono	N.D.	
ITF015RWI025002108TEMETE18SS1TEM1	0	1	0	0	0	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1BIS	0	0	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1TER	0	0	0	0	0	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI025006110BIANCO18SS3B	1	1	2	0	2	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI025006112PEGLIO18SS1	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI025006113PEGLIO18SS2	1	0	1	0	1	0	1	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWI025006192TANAGRO18SS3TN2	0	1	0	0	0	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02500675MELANDROLAND18SS3	0	1	0	0	0	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02500684PLATANO18SS3	0	1	0	0	0	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWI02500696TANAGRO18SS4	1	0	1	0	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI025006CIFM100TANAGRO18SS2TN1TER	1	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI025006CIFM113PEGLIO18SS2	0	0	0	0	0	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWI025006CIFM192TANAGRO18SS3TN1QUAT	0	1	0	0	0	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWI025006CIFM192TANAGRO18SS3TN2	0	0	2	0	2	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02500891LATENZA18SS2TEN1	0	1	0	0	0	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI025011109FASANELLA18SS1F	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI025011111CALORELUCANO18IN7CL1	0	1	0	0	0	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5	1	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5CL6	1	0	1	0	1	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02501187PIETRA18IN7P	1	0	1	0	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI02501188SAMMARO18SR6SM	0	0	0	0	0	1	0	0	Elevato	Buono	
ITF015RWI02501190LACOSA18SS2	1	1	1	0	1	1	0	1	Buono	Buono	

ITF015RWI02501192LACOSA18SS1	1	1	1	0	1	1	1	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWI02501198FASANELLA18IN7F	1	0	2	0	2	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL2	0	1	0	0	0	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL3	0	0	0	0	0	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWN00500028GARIGLIANO14SS4G2	2	1	2	1	2	1	1	0	Buono	Buono	
ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE1	0	1	0	1	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE3	0	1	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN00500033PECCIA14IN7	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8A	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8B	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011000124VOLTURNO14SS5V8	2	0	2	0	2	0	1	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7A	1	0	2	0	2	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7B	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011000197VOLTURNO18SS3V3BIS	1	1	1	0	1	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011000CIFM121VOLTURNO14SS4V8A	1	1	1	1	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011000CIFM121VOLTURNO14SS4V8B	1	0	2	0	3	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8A	1	1	1	1	2	1	0	0	Buono	Non buono	MISURA
ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8B	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Non buono	MISURA
ITF015RWN011000CIFM130VOLTURNO18SS4V7	0	1	0	1	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011000CIFM197VOLTURNO18SS3V3BIS	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Non buono	MISURA
ITF015RWN011002195SAVA18SS1	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	N.D.	
ITF015RWN011002CIFM194SAVA18SS2	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011003116DELCATTIVOT14IN7	0	1	0	0	0	1	0	0	N.D.	Buono	
ITF015RWN011003119DELCATTIVOT18IN8CT2	1	1	1	0	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011004123CERRITO14IN7	1	0	1	0	1	0	1	0	N.D.	Buono	
ITF015RWN011004126CERRITO18IN8	1	0	1	0	1	0	0	0	N.D.	Buono	
ITF015RWN011005102LETE18SS2LT2	0	1	0	1	0	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011005104LETE18SS2LT1	0	0	0	0	0	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011005196LETE18SS1LT1BIS	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	N.D.	
ITF015RWN011006106DELLESTARZE18IN8	1	0	1	0	1	0	0	0	N.D.	Buono	
ITF015RWN011006174DELLESTARZE14IN7	1	0	1	0	1	0	0	0	N.D.	Buono	
ITF015RWN011007127TORANOFOSSO18SS2T1A	1	1	1	0	1	1	1	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015RWN011007128TORANO18SS1	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	N.D.	
ITF015RWN011008CIFM127TORANOCANALE18SS2T2A	1	0	1	0	1	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011011131TITERNO18IN8TI	0	1	1	1	1	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWN011011137TITERNO18SS1	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C11	1	1	2	1	2	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9A	1	1	1	1	1	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9B	1	0	2	0	2	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012136PORTELLAGRAS18SR6GRA1	2	0	2	0	2	1	1	1	Buono	Buono	
ITF015RWN011012139LENTA18SS1	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012141IENGA18SS2IEN1	1	0	1	0	1	0	1	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA1BIS	1	1	2	1	2	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA2BIS	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012143LENTA18SS2	0	0	0	0	0	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012143LENTA18SS2A	1	0	2	0	3	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012143LENTA18SS2B	0	0	0	0	0	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012145IENGA18IN7	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012146SENETA18SS2SEN2	1	1	1	1	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012147SENETA18SS1	1	1	1	1	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012148TAMMARO18SS1TA1	0	1	0	1	0	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012150SERRETELLA18SS1SE1	1	0	2	1	2	1	1	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012152TAMMARECCHIA18SS1TM1	1	1	2	1	2	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012154TAMMARO18SS3TA3	1	1	2	1	2	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA

ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2A	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2B	1	1	1	1	1	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWN011012156SABATO18SS3S8	1	0	2	0	2	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012157SNICOLABAR18SS1SN	2	1	2	1	3	1	1	1	Pessimo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012158REINELLO18IN7REI1	1	0	2	1	2	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012159SABATO18SS2S3	0	0	0	0	0	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012160TAMMARECCHIA18EF	1	0	2	0	2	0	0	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWN011012161SABATO18IN7S1TER	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012162CALOREVOLTUR18SS3C7	1	1	2	1	2	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5A	1	0	1	1	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5B	1	0	1	0	1	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012165MISCANO18SS2	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012166CALOREVOLTUR18SS2C3BIS	2	1	2	1	2	1	1	1	Buono	Buono	
ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1A	1	0	1	1	1	1	1	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1B	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012168FREDANE18SS2FR1	1	1	2	0	2	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012169UFITA18SS2U3	1	1	1	1	1	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWN011012171MISCANO18IN7A	1	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012171MISCANO18IN7B	1	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012172FREDANE18SS1	1	1	1	0	1	1	1	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012173UFITA18IN7U1BIS	1	1	1	0	1	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012176DELLAGINESTR18SS1	1	0	1	0	1	0	0	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2A	2	0	2	0	2	0	1	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2B	1	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM134CALOREVOLTUR18SS4C9	1	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM142TAMMARO18SS2TA2BIS	1	0	2	1	2	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2A	1	0	1	0	1	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2B	1	0	2	0	2	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM151SERRETELLA18SS2SE	1	1	1	1	1	1	0	1	Cattivo	Non buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM155REINELLO18SS2	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S5	1	1	2	1	2	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S8	0	1	0	1	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM159SABATO18SS2S3	0	1	0	1	0	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM162CALOREVOLTUR18SS3C7	1	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM163DELLAGINESTR18SS2	1	0	2	0	2	0	0	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWN011012CIFM164UFITA18SS3U5	1	0	1	0	1	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM167CALOREVOLTUR18SS1C1	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWN011012CIFM171MISCANO18IN7	1	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM175TAMMARECCHIA18IN7TM	1	1	1	1	1	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2	1	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2FIU1	1	1	1	1	1	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWN011013135MALTEMPO18SS2MAL2	1	1	1	1	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011013138MALTEMPO18SS1MAL1	0	1	0	0	0	1	0	1	Pessimo	Buono	MISURA
ITF015RWN011014133SANGIORGIO18SS2	1	1	1	0	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011014144SANGIORGIO18IN7	1	0	1	0	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011015132ISCLERO18SS2	1	1	2	1	2	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWN011015140ISCLERO18SS1	0	1	0	1	1	1	0	1	Pessimo	Buono	MISURA
ITF015RWN011017105SGIOVANNI18EP	0	0	0	0	0	0	0	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWN011017122SGIOVANNI18SS2	0	1	0	0	0	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15001101DAURIA14SS1RD1	1	1	1	1	1	1	0	0	Pessimo	Buono	MISURA
ITF015RWR1500189RIODISANLIM14EF	1	0	1	0	1	0	1	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWR15002114SAVONECANALE14SS3	1	1	1	0	1	1	0	0	Cattivo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15002117SAVONE14SS1SV1	0	0	0	0	0	0	0	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1	0	1	0	0	0	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA

ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1BIS	1	1	1	0	1	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR15003107AGNENA14SS1A1BIS	1	0	1	0	1	0	0	0	Pessimo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15003115AGNENA14SS2A2	1	0	2	1	2	1	0	0	Cattivo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15003120DEILANZI14SS1	2	0	2	0	2	0	1	0	Pessimo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15003125DEILANZI18IN7	0	0	0	0	0	0	0	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWR15004CIA180REGILAGNI14SS2R3	2	1	3	1	4	1	1	1	Pessimo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15004CIA67REGILAGNI14SS3R6	2	1	3	1	4	1	1	0	Pessimo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15004CIFM179VALLODILAURO14SS2	1	0	1	0	2	0	0	0	EPISODICO	EFFIMERO	
ITF015RWR15004CIFM64VECCHIOOAPRA14SS1	1	0	2	0	2	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15004CIFM65DELGAUDO18EF	0	0	1	0	1	0	0	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWR15004CIFM66VALLODILAURO18EF	1	0	2	0	2	0	0	0	EPISODICO	EFFIMERO	
ITF015RWR15004CIFM68DELLACAMPAGNA14SS1	1	1	2	1	3	1	0	1	Pessimo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15004CIFM69DINOLA14EP	1	0	1	0	2	0	0	0	EPISODICO	EFFIMERO	
ITF015RWR15004CIFM70DELGAUDO14IN7	1	1	1	1	2	1	0	1	Cattivo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15004CIFM71DIBOSCOFANGO14SS2	0	1	0	1	0	1	0	1	Cattivo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15004CIFM72DIBOSCOFANGO18IN7	0	0	0	0	0	0	0	0	EPISODICO	EFFIMERO	
ITF015RWR15005CIFM39CANALEDIQUAR14SS1	2	1	3	1	4	1	1	1	Cattivo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15005CIFM41NUOVOALVEODE14EP	1	0	2	0	3	0	0	0	EPISODICO	EFFIMERO	
ITF015RWR15006CIFM73SARNO14SS3SR3SR6	1	1	2	1	3	1	0	1	Cattivo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15006CIFM74CAVAIOLA18SS1CAV1	0	1	0	1	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15006CIFM76CAVAIOLA18SS2	0	0	0	0	1	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15006CIFM77SOLOFRANA18SS2SOL2	1	1	1	1	1	1	1	1	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015RWR15006CIFM78ALVEOCOMUNE14SS3AC2	2	1	2	1	3	1	1	1	Cattivo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15006CIFM79SARNO14SS2SR2BIS	1	1	1	1	2	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15006CIFM80SARNOACQUAD14SR6SR1	1	1	1	0	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15006CIFM81SARNOACQUAD14SR6SR1BIS	0	0	0	0	1	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15006CIFM82ACQUADELLAFO14SR6SR1	0	1	0	1	1	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15006CIFM83SOLOFRANA18IN7SOL	0	1	0	0	1	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR1501042FUORE18IN7FUR1	1	0	1	0	1	0	1	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWR15010CIFM42FUORE18IN7FUR1	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15011226MAIORIREGIN18SS1	0	0	0	0	0	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR15011CIFM227MAIORIREGIN18SS1RM1	0	1	0	1	0	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR15012CIFM43BONEA18SS1BO1	0	1	0	1	1	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR15013CIFM45IRNO18SS2IR1	0	1	1	1	2	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR15013CIFM46IRNO18SS1IR1	0	1	0	1	1	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR1501447FUORNI18SS1	1	0	1	0	1	0	1	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR1501448FUORNI18SS2	0	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2PI1	1	1	2	0	3	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWR1501549DIPREPEZZANO18SS1	0	1	0	0	0	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR1501550PICENTINO18SR6	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2A	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2B	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15015CIFM50PICENTINO18SR6	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15017181TUSCIANO18SS3TU3	1	1	2	1	2	1	0	1	Pessimo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2A	1	0	1	0	2	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2B	0	1	0	0	0	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR1501744TUSCIANO18SR6TU1	0	0	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15017CIFM181TUSCIANO18SS3TU3	0	0	0	0	1	0	0	0	Pessimo	Non buono	MISURA
ITF015RWR15017CIFM229TUSCIANO18SS2TU2	1	0	1	0	2	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR1501854SOLOFRONE18SS2SLF2	1	1	1	1	1	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWR1501858SOLOFRONE18SS1SLF1	0	1	0	1	0	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR1501952TESTENE18SS2TES2	1	1	2	0	2	1	0	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR1501953TESTENE18SS1	1	1	2	0	2	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA

ITF015RWR1502051DELLARENA18SS1DA1	1	1	1	1	1	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR150231ALENTO18IN8AL5	1	0	1	0	1	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR150232BADOLATO18SS2	1	1	1	0	1	1	1	1	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR150233ALENTO18EF	0	0	0	0	0	0	0	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWR150234ALENTO18SS3AL5	2	1	2	1	2	1	1	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR150235PALISTRO18SS2A	0	0	0	0	0	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR150235PALISTRO18SS2B	1	0	1	0	1	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR150236PALISTRO18SS1	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR150237FIUMICELLO18IN8	0	0	0	0	0	0	0	0	EFFIMERO	EFFIMERO	
ITF015RWR150238BADOLATO18SS1	0	0	1	0	1	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3A	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3B	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15023CIFM5PALISTRO18SS2	1	0	1	0	1	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15023CIFM7FIUMICELLO18IN8	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15024187LAFIUMARELLA18SS1LF1	0	1	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2A	1	1	1	0	1	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2B	1	0	1	0	2	0	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR1502635LAMBRO18SS2LAM2	0	0	0	1	0	1	0	0	Cattivo	Buono	MISURA
ITF015RWR1502640LAMBRO18SS1	0	1	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5A	0	0	0	0	0	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5B	0	0	0	0	0	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR1502730SERRAPOTAMO18IN8	0	0	1	0	1	0	0	0	Elevato	Buono	
ITF015RWR1502731MINGARDO18SS2M4	0	1	0	0	0	1	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWR1502734MINGARDO18SS1M1	0	1	0	0	0	1	0	0	Elevato	Buono	
ITF015RWR15027CIFM249MINGARDO18SS3M5	0	1	0	0	0	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR1503010SCIARAPOTAMO18IN8	0	1	0	0	0	1	0	0	Elevato	Buono	
ITF015RWR1503011BUSSENTO18AS6BU3	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR1503014SCIARAPOTAMO18SS1	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR1503015BUSSENTO18SS1BU1	0	0	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR1503016BUSSENTO18AS6BU3	0	0	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR1503017BUSSENTINO18IN7BUT1	0	0	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR1503019GERDENASO18SS1GER1	0	0	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR1503020SORGITORE18SS1SORG1	0	0	0	0	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2A	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2B	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15030CIFM13BUSSENTO18SS3BU5	0	0	0	0	0	1	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR15030CIFM16BUSSENTO18AS6	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR15030CIFM251BUSSENTO18SS2	0	1	0	1	0	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR1503136CACAFAVA18IN8	0	1	0	0	0	0	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWR1503137MULINELLO18IN7MUL1	0	1	0	0	0	0	0	1	Buono	Buono	
ITF015RWR15031CIFM36CACAFAVA18IN8CF1	2	0	2	0	2	0	1	0	Buono	Buono	
ITF015RWR1608522CERVARO18SS2CE2	1	1	1	1	1	1	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015RWR1608526CERVARO18SS1CE1	1	1	1	1	1	1	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR1608618CALAGGIO18IN7CAL1	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8	1	0	1	0	1	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8CAL2	1	1	1	1	1	1	0	1	Buono	Buono	
MISURA: STRUTTURALE											
MISURA: ATTIVITA' CONOSCITIVA											
NTA: MANTENERE OBIETTIVO											

9.1.3 Corpi idrici superficiali Marino_Costieri

Tabella 21: Sintesi Pressioni, Impatti, stato di qualità e Misure per i Corpi idrici marino costieri

CODICE CORPO IDRICO	NUTRIENTI		CHIMICO-FISICO		ORGANICO		MICROBIOLOGICO		Stato ecologico	Stato chimico	MISURA
	Pressioni	Impatti	Pressioni	Impatti	Pressioni	Impatti	Pressioni	Impatti			
ITF015CWPIANAVOLTURNO1	0	0	1	0	0	0	0	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWPIANAVOLTURNO2	0	0	1	0	0	0	0	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWPIANAVOLTURNO3	0	1	0	1	0	0	0	1	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO	0	1	1	1	0	0	0	1	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015CWPIANAVOLTURNO4	0	0	0	0	0	0	0	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWPIANAVOLTURNO	1	0	1	0	1	0	1	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO1	0	1	1	1	0	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO2	0	0	1	0	0	0	0	0	Sufficiente	Non buono	
ITF015CWLITORALEFLEGREO3	1	0	2	0	1	0	1	0	Sufficiente	Non buono	
ITF015CWLITORALEFLEGREO4	0	1	1	1	0	0	0	0	Buono	Non buono	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO5	0	0	0	0	0	0	0	0	Sufficiente	Non buono	
ITF015CWLITORALEFLEGREO6	0	1	1	1	0	0	0	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO7	1	1	2	1	1	0	1	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWPOSILLIPO	0	1	1	1	0	0	0	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWGOLFODINAPOLI	1	1	1	0	1	0	1	1	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWVESUVIO	2	1	3	1	2	0	2	1	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWPIANASARNO	1	1	2	1	1	0	1	1	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWPEN.SORRENTINA	1	1	1	1	1	0	1	0	Sufficiente	Non buono	MISURA
ITF015CWPEN.SORRENTINA3	1	0	1	0	1	0	1	0	Buono	Buono	
ITF015CWPEN.SORRENTINA1	0	0	1	0	0	0	0	0	Sufficiente	Non Buono	MISURA
ITF015CWPEN.SORRENTINA2	0	0	0	0	0	0	0	0	Sufficiente	Non Buono	MISURA
ITF015CWPEN.SORRENTINA4	1	0	1	0	1	0	1	0	Buono	Buono	
ITF015CWPEN.SORRENTINA5	0	1	0	1	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWPEN.SORRENTINA6	0	1	0	1	0	0	0	1	Buono	Non buono	MISURA
ITF015CWMONTIDISALERNO	0	1	1	1	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWPIANASELE	0	0	0	0	0	0	0	1	Buono	Buono*	
ITF015CWPIANASELE1	1	0	1	0	1	0	1	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO2	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO3	1	0	2	0	1	0	1	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO4	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO6	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO8	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO7	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO10	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO11	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO12	1	0	2	0	1	0	1	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO13	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO15	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO16	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO17	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO19	1	0	2	0	1	0	1	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO20	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO22	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWCILENTO23	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWGOLFODIPOLICASTRO1	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWGOLFODIPOLICASTRO2	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWGOLFODIPOLICASTRO3	1	0	1	0	1	0	1	0	Buono	Buono*	

ITF015CWGOLFODIPOLICASTRO5	0	0	0	0	0	0	0	0	Buono	Buono*	
ITF015CWISCHIA	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWISCHIA1	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWISCHIA2	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWISCHIA3	0	1	1	1	0	0	0	0	Sufficiente	Buono	MISURA
ITF015CWISCHIA4	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWPROCIDA2	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWPROCIDA7	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWPROCIDA4	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWPROCIDA3	0	1	1	1	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWPROCIDA1	0	0	1	0	0	0	0	0	Buono	Buono	
ITF015CWCAPRI	0	0	0	1	0	0	0	0	Buono	Buono	
MISURA: STRUTTURALE											
MISURA: ATTIVITA' CONOSCITIVA											
NTA: MANTENERE OBIETTIVO											

10. MISURE DI PIANO

Il Programma di misure adottato nel PGA del DAM, di cui all'elenco sottostante, risulta riferibile a 19 delle Key Types of Measure (KTM) definite in sede comunitaria:

- *KTM 1. Costruzione o aggiornamento di impianti di trattamento delle acque reflue;*
- *KTM 2. Riduzione dell'inquinamento da nutrienti agricoli;*
- *KTM 3. Riduzione dell'inquinamento da pesticidi di origine agricoli;*
- *KTM 4. Bonifica dei siti contaminati (inquinamento storico compresi sedimenti, acque sotterranee, suolo);*
- *KTM 5. Miglioramento della continuità longitudinale (per esempio allestimento di passi per pesci, demolizione di vecchie dighe);*
- *KTM 6. Miglioramenti delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diversi dalla continuità longitudinale (per esempio ripristino dei fiumi, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi, ricollegamento dei fiumi alle pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque costiere e di transizione, ecc.);*
- *KTM 7. Miglioramenti del regime di flusso e/o formazione di flussi ecologici;*
- *KTM 8. Efficienza idrica, misure tecniche per l'irrigazione, l'industria, l'energia e le famiglie;*
- *KTM 9. Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dalle famiglie;*
- *KTM 10 Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dall'industria;*
- *KTM 11 Misure di politiche dei prezzi dell'acqua per il recupero dei costi dei servizi idrici dall'agricoltura;*
- *KTM 12. Servizi di consulenza per l'agricoltura;*
- *KTM 13. Misure relative alla tutela dell'acqua potabile (per esempio istituzione di zone di salvaguardia, zone tampone, ecc.);*
- *KTM 14. Ricerca, miglioramento della base di conoscenze per ridurre l'incertezza;*
- *KTM 15. Misure per la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie;*
- *KTM 16. Aggiornamento o miglioramento di impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole);*
- *KTM 17. Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale;*
- *KTM 23. Misure di ritenzione naturale delle acque;*
- *KTM 24. Adattamento al cambiamento climatico;*

Le 6 categorie di misure non previste nell'attuale Piano di Gestione delle Acque risultano essere le seguenti:

- *KTM 18 Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e delle malattie introdotte.*
- *KTM 19 Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva.*
- *KTM 20 Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della pesca e altro sfruttamento / rimozione di piante e animali.*
- *KTM 21 Misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalle aree urbane, i trasporti e le infrastrutture.*
- *KTM 22 Misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalla silvicoltura.*
- *KTM 25 Misure per contrastare l'acidificazione.*

Il Programma di misure del DAM ha visto l'individuazione di un pacchetto di misure di carattere sia strutturale sia non strutturale, riferito alle azioni generali – AG - (oltre a misure generali - MG, misure specifiche – MS, ed ulteriori misure – MU) come da elenco sottostante:

- *AG.01. Ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dai Piani di Tutela delle Acque (PTA) e dal Piano di Gestione Acque (PdG)*
- *AG.02 Definizione dei criteri per la valutazione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo (ai sensi del D.M. 28/07/04 e del D.vo 30/2009)*
- *AG.03 Definizione dei criteri per la determinazione e regolamentazione dei rilasci e per il mantenimento del DMV*
- *AG.04 Definizione di una strategia ed azioni unitarie per il governo del sistema acque, con particolare riferimento agli usi (potabili, irrigui, industriali ed idroelettrici) dirette ad assicurare il risparmio della risorsa idrica*
- *AG.05 Stipula di accordi di programma interregionali per il trasferimento delle risorse idriche*
- *AG.06 Rimodulazione dei Piani d'Ambito, dei Piani Regolatori Generali degli Acquedotti (PRGA)*
- *AG.07 Individuazione e regolamentazione di fonti idropotabili alternative per sopperire a crisi o gravi carenze idriche*
- *AG.08 Regolamentazione e controllo dei prelievi e degli scarichi e lotta all'abusivismo*
- *AG.09 Individuazione di azioni di ristoro per i vari comparti a seguito di politiche di tutela delle risorse idriche*
- *AG.10 Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale"*
- *AG.11 Gestione proattiva/propositiva: Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e dei sistemi territoriali, ambientali e culturali connessi, nonché per la correlazione della mitigazione del rischio di alluvioni*
- *AG.12 Riordino delle fonti autonome di approvvigionamento idrico e relativa regolamentazione*
- *AG.13 Riordino sistemi gestionali per i comparti civile, irriguo e industriale*

- AG.14 Contratti di fiume
- AG.15 Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali
- AG.16 Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici
- AG.17 Piani di gestione Rete Natura 2000
- AG.18 Azioni per la gestione aree demaniali
- AG.19 Direttive per l'uso delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali
- AG.20 Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente
- AG.21 Linee Guida e direttive per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento, ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento, protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologico, storico ed architettonico.
- AG.22 Adeguamento dei Piani e programmi alle direttive: PTU, Piani di settore (energia, trasporti, rifiuti, attività estrattive, industriali, agricole, forestali, sistemi irrigui, pesca, attività turistiche)
- AG.23 Intese ed Accordi tra Distretti e Regioni atti alla attribuzione dell'intero Corpo Idrico Sotterraneo, ricadente a ridosso di limiti regionali o distrettuali, all'uno o altro distretto.
- AG.24. Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale;
- AG.24. Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale;
- AG.25. Applicazione del DM 180/2015 anche nelle aree non soggette alla condizionalità ai sensi del regolamento UE1306/2013 del 17 dicembre 2013;
- AG.26. Favorire la correlazione tra le normative recepenti la direttiva nitrati e l'attuazione della DQA attraverso tavoli tecnici permanenti tra Enti anche per condividere l'aggiornamento dello stato dei corpi idrici e tutti i dati di base;
- AG.27. Coordinamento Ad/Regioni nell'ambito delle attività di implementazione del PdG attraverso l'istituzione di un apposito Tavolo Agricoltura che funge da luogo di confronto nell'attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua;
- AG.28. Adozione da parte delle regioni inadempienti di quanto prescritto dalla vigente normativa in tema di definizione, revisione, attuazione dei programmi di azione obbligatori per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola;
- AG.29. Utilizzo di sistemi integrati ecocompatibili e le migliori tecnologie sostenibili al fine di captare o rimuovere i nutrienti;
- AG.30. Applicazione dell'art. 46 del regolamento UE 1305/2013 anche per quelle aziende, associazioni di coltivatori, coltivatore che non beneficiano di finanziamenti europei;

- AG.31. Favorire il coordinamento tra Enti (DAM e Regioni) al fine di favorire l'attuazione del PdG Acque attraverso la corretta stesura delle misure delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua;
- AG.32. Applicazione dei dettami della normativa di riferimento nazionale con particolare riferimento al D.M. 3 aprile 2006 sugli effluenti di allevamento;
- AG.33. Favorire ed incentivare, anche attraverso sostegno alla mancata produzione, di pratiche agronomiche che ottimizzano il ciclo colturale e la fertilità dei terreni;
- AG.34 Attuazione del sistema di contabilizzazione dei consumi di cui al DM 31/7/2015 - "Approvazione delle linee guida per la regolamentazione da parte delle regioni dei sistemi di misura dei consumi irrigui";
- AG.35 Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione;
- AG.36 Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione, con particolare riferimento alla fauna ittica;
- AG.37 Costituzione di gruppi di lavoro per la diffusione delle migliori pratiche relativamente alla fauna ittica;
- AG.38 Coordinamento da parte dei distretti per l'identificazione delle misure in atto riguardo ai regolamenti REACH, CLP, PIC e relativo monitoraggio dell'efficacia;
- AG.39 Partecipazione dei distretti ai gruppi di lavoro a livello nazionale finalizzati all'applicazione e al monitoraggio del D. Lgs 172/2015;
- AG.40 Adeguamento metodi di valutazione dello stato chimico e quantitativo dei GW alle linee guida vigenti;
- AG.41 Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dei trend qualitativi e quantitativi ai fini della classificazione dei GW;
- AG.42 Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dell'impatto dei valori di fondo ai fini della classificazione dei GW;
- AG.43 Organizzare cabine di regia a livello di distretto da attivare in casi estremi di siccità e scarsità idrica tra i diversi soggetti istituzionali competenti, anche per gli interventi di monitoraggio e mitigazione;

Per l'identificazione delle misure del PTA, il punto di partenza è stato il rispetto degli obiettivi generali identificati nel Progetto di Piano pubblicato con Deliberazione di GR Campania n. 830 del 28 12 2017 sul BURC n. 6 del gennaio 2018. Successivamente, sono stati analizzati ed elaborati i dati inerenti le pressioni (popolabili) e gli impatti individuati sul territorio regionale, e sono poi stati confrontati con lo stato di qualità dei corpi idrici rilevato da ARPAC per il triennio 2015-2017 per i superficiali, e per il triennio 2016-2018 per le acque marino costiere e per i corpi idrici sotterranei.

Pur con carenze informative ereditate da una struttura regionale non sempre organizzata nella acquisizione e gestione dei dati, per una successiva sistematizzazione ai fini di una valutazione quali quantitativa dei corpi idrici e delle fonti di pressione ed impatto, si è pervenuti a delle considerazioni che sono state cristallizzate in scelte di intervento di tipo strutturale e non strutturale (misure). In tale contesto, e di concerto con alcuni settori regionali competenti, la cui pianificazione interferisce o si integra con la pianificazione idrica, sono state definite misure puntuali su scala regionale partendo dalle KTMs e dalle Azioni Generali adottate nel PGA, nell'ottica di rendere

coerente la programmazione regionale anche con quella distrettuale e contestualizzando al meglio le misure ritenute prioritarie.

Per scelta, non si è fatto un distinguo tra misure prioritarie e misure supplementari ritenendole, in questa fase di messa a sistema della pianificazione regionale, tutte egualmente necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità, a partire dalla ristrutturazione dell'ufficio regionale preposto all'acquisizione e gestione dei dati.

Nell'ottica di avere comunque uno strumento operativo che, partendo dalle ricognizioni degli usi esistenti, consenta il contenimento delle criticità, sono state definite specifiche norme di attuazione - NTA - tese a disciplinare l'uso sostenibile ed ecosostenibile della risorsa idrica; prevedendo in quest'ottica anche misure di *governance* (tavoli tecnici, linee guida, ecc) che rimandano a successive azioni di indirizzo (misure strutturali e non) la soluzione ad alcune criticità tipiche del territorio regionale.

Dato il grado di incertezza, associato all'analisi pressioni-impatti-stato, eseguita in questa fase di aggiornamento di Piano, ci si è orientati a definire misure per il risanamento per i corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità "buono" e per la graduale riduzione delle pressioni ed i relativi impatti, adottando per i corpi idrici che hanno raggiunto lo stato di qualità buono, norme (NTA) per la disciplina degli usi finalizzata al mantenimento dell'obiettivo di qualità.

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco completo delle misure di Piano:

Tabella 22: Elenco Misure di Piano

MISURA PTA	CODICE MISURA PTA
Potenziamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane relativi ad agglomerati soggetti a procedure di infrazione comunitaria in materia ambientale	1
Incremento efficienza di depurazione dei reflui urbani funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici	2
Interventi di separazione delle reti fognarie (nere, bianche)	3
Interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento	4
Estensione delle reti fognarie alle zone non servite (reti non depurate, sistemi di trattamento individuali) o servite da impianti a minor rendimento	5
Tavolo tecnico Regione Campania con gli uffici competenti	6
Adozione della Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 762/2017)	7
Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R n. 120 del 9.02.07);	8
Codice di Buona Pratica Agricola di cui al D.M. del 19.4.99	9
Aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola e applicazione e riesame dei Programmi di Azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE e della direttiva 2000/60/CE	10
Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura	11
Attività di vigilanza sulle attività svolte dagli agricoltori in relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici	12
Incentivazione alle imprese per l'innovazione tecnologica rivolta alla rimozione/riduzione dei nutrienti dagli scarichi e nelle acque	13
Uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali	14
Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale	15
Incrementare i livelli di sicurezza e mitigare il rischio da prodotti fitosanitari	16
Verifica e aggiornamento della mappatura delle zone vulnerabili ai fitosanitari.	17
Istituzione di pagina web dedicata sul sito istituzionale della Regione Campania inerente la individuazione e mappatura delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari	18
Tavolo di coordinamento AdB/Regioni istituito con DGR. n.586 del 26.9.2017 e DRD n. 267 del 14.11.2017 tra le tre Direzioni Generali competenti in attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua	19
Realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza: Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano - D.M. 10 gennaio 2000 D.M. 8 marzo 2001; Napoli-Bagnoli-Coroglio (riperimetrato) D.M. 31 agosto 2001 Aree del Litorale Vesuviano - D.M. 27 dicembre 2004; Bacino Idrografico del fiume Sarno D.M. 11 agosto 2006; Pianura - D.M. 11 aprile 2008.	20
Ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che insistono nelle aree individuata nel PRB, che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo	21
Introduzione e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica	22
Predisposizione dei Programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici	23
Linee Guida recanti indirizzi per le modalità di realizzazione di lavori in alveo e negli ambienti acquatici, con particolare riferimento alla tutela della fauna ittica	24
Definizione di una rete ecologica di livello regionale attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti o di nuove reti ecologiche	25
Mantenimento e/o ripristino della vegetazione ripariale	26
Realizzazione e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale	27
Potenziamento delle attività di controllo e contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali	28
Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione	29

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc.)	
Miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) attraverso azioni di miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi.	30
Revisione del DMV, definizione delle portate ecologiche e controllo dell'applicazione sul territorio	31
Attuazione della Direttiva sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle Derivazioni idriche	32
Riorganizzazione del settore competente anche ai fini del rafforzamento delle intese di governo e del risparmio della risorsa idrica	33
Recupero ai fini irrigui di acque meteoriche e altre acque aziendali	34
Realizzazione di vasche di raccolta di acque meteoriche ai fini irrigui	35
Riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate	36
Riutilizzo in agricoltura delle acque di lavorazione dei frantoi oleari	37
Redazione di Linee Guida sulla regolamentazione e gestione dei piccoli invasi di interesse regionale	38
Sostegno ad investimenti per il passaggio a sistemi e impianti di irrigazione caratterizzati da maggiore efficienza idrica	39
Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale	40
Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti	41
Aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA	42
Piano invasi	43
Censimento piccoli invasi di interesse regionale	44
Applicazione del "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua" DM 24 febbraio 2015, n. 39	45
Elaborazione dell'analisi economica del Piano	46
Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale	47
Istituzione del Sistema di Consulenza aziendale in Agricoltura	48
Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002	49
Individuazione e definizione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi ai fini della protezione delle acque destinate al consumo umano	50
Realizzazione di interventi di interconnessione di sistemi acquedottistici per ridurre vulnerabilità qualitativa della fornitura potabile	51
Modifica e ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei	52
Studio e approfondimento conoscitivo inerente lo stato quantitativo (bilancio idrogeologico) dei 31 corpi idrici sotterranei di nuova definizione recepiti nel PTA	53
Revisione e implementazione della rete di monitoraggio quantitativo nei programmi di monitoraggio ARPAC 2018-2020 e successivi	54
Lotta all'abusivismo - prelievi	55
Controllo prelievi noti	56
Controllo scarichi noti	57
Lotta all'abusivismo - scarichi	58
Monitoraggio delle perdite dalle reti fognarie al fine di progettare gli interventi per la loro riduzione	59
Aumento delle conoscenze sulla contaminazione diffusa da solventi clorurati nelle acque sotterranee	60
Aumento delle conoscenze sui valori di fondo naturale	61
Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri	62
Aumento delle conoscenze riguardo alle sostanze prioritarie e prioritarie pericolose e ad inquinanti specifici	63
Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT	64
Controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne	65
Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei	66
Adeguamento dei piani di monitoraggio dei corpi idrici per le sostanze prioritarie ai sensi della direttiva 2013/39/UE e per le finalità del loro inventario	67

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settore d'uso	68
Studio e applicazione di sistemi per contrastare l'intrusione salina	69
Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento	70
Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico	71
Monitoraggio delle comunità ittiche ai fini dell'aggiornamento della carta ittica	72
Studio finalizzato alla realizzazione di un modello idrogeologico delle acque sotterranee di pianura sulla base delle esperienze dei modelli idrogeologici regionali	73
Censimento delle opere idrauliche	74
Applicazione di metodologie e procedure di monitoraggio ambientale specifiche per le acque di transizione, anche sulla base dei risultati del processo di intercalibrazione europea	75
Contratti di fiume	76
Armonizzazione della disciplina degli scarichi - art. 101 D.Lgs. 152/06	77
Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale	78
Piani di gestione Rete Natura 2000	79
DGR n. 795 del 19 dicembre 2017	80
Elaborazioni di linee guida e regolamenti per vietare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino	81
Azioni di contenimento di specie animali invasive	82
Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva.	83
Disciplina della pesca marittima e dell'acquicoltura	84
DGR n. 331 del 5 giugno 2018 "Approvazione degli impegni di condizionalità in agricoltura" di cui al D.M. n.1867 del 18 gennaio 2018	85
Misure di ritenzione naturale delle acque	86
Misure di ritenzione naturale delle acque	87
Aree vulnerabili alla desertificazione	88
Cambiamenti climatici: Adozione di indirizzi per la gestione delle crisi idriche	89
Adattamento al cambiamento climatico: Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	90

Le misure individuate sono state analizzate nella matrice dei possibili impatti che le stesse potrebbero avere sul comparto ambientale nell'analisi di coerenza interna (vedere tabella 33)

11. COERENZA ESTERNA ED INTERNA

L'analisi di coerenza si riferisce al confronto tra gli obiettivi di Piano e quelli di sostenibilità ambientale. Per tale verifica, è stata realizzata un'analisi di coerenza esterna ed un'analisi di coerenza interna.

11.1. Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna si riferisce al confronto tra gli obiettivi del Progetto di Piano e quelli di altri piani di settore il cui ambito di competenza potrebbe interferire con quello idrico. Lo scopo è quello di verificare la compatibilità, l'integrazione e il raccordo degli obiettivi del piano rispetto alle linee generali della pianificazione sovra ordinata e equi ordinata.

I piani e programmi che sono stati presi in considerazione sono quelli individuati nel Capitolo 4.

Dal punto di vista operativo, la verifica di coerenza è stata svolta confrontando gli obiettivi del PTA con quelli indicati nei citati piani attraverso un sistema tabellare in cui nella seconda colonna è riportato un giudizio qualitativo di coerenza. La simbologia che è stata utilizzata è la seguente:

Tabella 23 Legenda dei simboli utilizzati per la verifica di coerenza interna

LEGENDA	
C	Coerenza diretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore
-	Nessuna correlazione/né interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore
PI	Potenziale interferenza tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore
CI	Coerenza indiretta positiva tra obiettivo PTA e obiettivo Piano di settore

Tabella 24 Analisi coerenza esterna: Obiettivi di Piano con obiettivi Piano di settore

		OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA								Obiettivi specifici per le acque in Aree protette			
OBIETTIVI GENERALI PIANO DISTRETTUALE E PIANI REGIONALI DI SETTORE		Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Disciplinare le aree di salvaguardia definendo, nel contempo, un registro delle aree protette	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici	Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	Promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	Raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici	Raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	Definizione di standard specifici per le sostanze inquinanti non ricomprese nelle tabelle dell’allegato 1, parte III, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico dell’Appennino Meridionale (PGA)	Programmare la gestione delle risorse idriche, nell’ambito dei Distretti Idrografici, al fine di perseguire gli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Piani Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)	Ridurre il rischio idrogeologico in termini accettabili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l’incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.	CI	CI	-	CI	C	C	CI	CI	-	CI	-	-
Piano di Gestione del rischio di alluvioni dell’Appennino Meridionale (PGRA)	Riduzione del rischio per la vita e la mitigazione dei danni ai sistemi a questa strategici (ospedali, scuole e strutture sanitarie)	-	-	CI	CI	C	C	C	CI	-	CI	-	-
	Riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici;	C	CI	CI	C	C	C	C	C	C	C	-	-
	Riduzione del rischio per i beni culturali e la mitigazione dei possibili danni al sistema del paesaggio;	-	-	-	CI	C	C	C	CI	CI	CI	-	-
	Mitigazione dei danni al sistema produttivo, alle infrastrutture e alle proprietà	CI	CI	CI	CI	C	C	C	-	-	CI	-	-
Piano Territoriale Regionale (PTR)	Fornire i criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio nella pianificazione provinciale e comunale, finalizzata alla tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio, come indicato all’art. 2 della L.R. 16/04	-	-	-	-	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI
	Definire il quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell’ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall’art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;	C	CI	C	C	C	C	C	C	CI	CI	CI	CI

	Definire gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.	CI	-	CI	-	C	C	CI	CI	CI	CI	CI	CI
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Campania 2014/2020	Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	CI	CI	CI	CI	-	-	CI	CI	CI	CI	CI	CI
	Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI
	Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	CI	CI	CI	CI	-	-	-	-	-	-	-	-
	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI
	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI
	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN)	Rafforzare e valorizzare la diffusione di pratiche agricole e zootecniche che riducano le emissioni e favoriscano una gestione integrata e sostenibile dell'azoto.	C	C	C	C	CI	-	-	-	CI	-	CI	CI
	Favorire l'utilizzo efficiente delle SAU attraverso la creazione di un mercato nazionale degli effluenti zootecnici o derivati.	C	CI	CI	CI	-	-	-	-	CI	-	CI	CI
	Supportare la nascita di filiere impiantistiche dirette a ridurre o recuperare l'azoto contenuto negli effluenti zootecnici.	C	C	CI	-	-	-	-	-	CI	-	CI	CI
Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani - P.R.G.R.U.	Minimizzare l'impatto del ciclo dei rifiuti, conservare le risorse, i materiali, l'energia e gli spazi, attraverso una gestione dei rifiuti ecosostenibile	C	CI	-	-	-	-	-	-	CI	-	CI	CI
Programma Operativo FEAMP CAMPANIA 2014-2020	Promuovere una pesca ed un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	C	C	CI	CI	-	-	-	CI	CI	-	-	-
	Favore la promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Favorire la commercializzazione e la trasformazione nel settore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	della pesca												
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania - PRB	Programmare e pianificare l'individuazione dei siti da bonificare e definire un ordine di priorità degli interventi sulla base del rischio e sulla stima degli oneri finanziari	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	CI	CI
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti – PRGA -	Individuare e delimitare i sistemi acquedottistici regionali	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-
	Ricostruire il bilancio idrico dei singoli sistemi idrici sulla scorta dei dati di fornitura e consumo	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Valutare i fabbisogni agli orizzonti temporali di pianificazione di medio e lungo periodo e le criticità	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Analizzare le risorse idriche disponibili	C	C	C	-	-	-	-	CI	CI	-	-	-
	Verificare la coerenza degli interventi programmati per il riequilibrio del bilancio idrico regionale nel PRGA rispetto agli indirizzi programmatici del PDG	C	C	C	CI	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano Energetico Ambientale Regionale Regione Campania - PEAR	Pianificare lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio.	CI	CI	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano Forestale Generale	Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestali	C	CI	CI	C	C	C	C	CI	CI	CI	-	-
	Migliorare l'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	C	CI	CI	-	CI	C	C	CI	CI	C	-	-
	Conservare e migliorare i pascoli montani	CI	-	CI	-	-	-	CI	-	-	-	-	-
	Conservare e adeguare lo sviluppo delle attività produttive	CI	-	-	-	-	CI	CI	-	-	-	-	-
	Conservare e adeguare lo sviluppo delle condizioni socio-economiche e mantenere le popolazioni nelle aree di collina e di montagna	CI	-	-	-	CI	CI	CI	CI	-	CI	-	-
Piano Regionale Attività estrattiva	Funzionalizzazione dell'attività estrattiva al soddisfacimento del fabbisogno regionale ed alla salvaguardia e riqualificazione ambientale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piani d'Ambito - PdA	Garantire un ottimale approvvigionamento d'acqua potabile, privilegiando la qualità ma anche salvaguardando le risorse idriche nel rispetto dell'ambiente e della tutela del consumatore	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-
	Fornire una fotografia dello stato delle risorse idriche disponibili sia superficiali che sotterranee; • aggiornare la ricognizione delle infrastrutture del S.I.I.; • definire costi standard di realizzazione delle opere;	CI	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-
	Definire gli investimenti effettivamente necessari per soddisfare le esigenze degli utenti	CI	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-
	Are indirizzi sull'importanza delle migliori pratiche presenti nel servizio idrico integrato	CI	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-

	perseguendo la miglior politica di efficientamento e gestione delle infrastrutture												
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.	Garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente	CI	-	-	-	CI	-	-	-	-	-	-	-
	Assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti	CI	-	-	-	CI	-	-	-	-	-	-	-
	Promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Proposta di Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche.	Individuare, disciplinare e tutelare le acque termominerali nel rispetto ed in coerenza con gli obiettivi generali del PTA (tutela dal depauperamento della risorsa, dal potenziale inquinamento, ecc).	C	C	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-
Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R n. 120 del 9.02.07)	Individuare l'insieme delle tecniche agronomiche (fertilizzazione azotata) che sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde.	C	CI	CI	-	-	-	CI	CI	CI	-	CI	-
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali	Promuovere "la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali", e il rispetto del principio di prossimità	CI	-	-	-	-	-	CI	-	CI	-	CI	-
	la prevenzione sia qualitativa che quantitativa dei rifiuti prodotti in Regione attraverso l'indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione	CI	-	-	CI	-	-	-	CI	CI	-	-	-

	azioni di recupero e riutilizzo all'interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica e/o accordi o contratti di programma o protocolli d'intesa sperimentali	CI	-	-	-	-	-	-	CI	-	-	CI	-
	Innesco di rapporti orizzontali fra industrie finalizzati a massimizzare le possibilità di "recupero reciproco" degli scarti prodotti e conseguentemente, a ridurre gli impatti ambientali e sanitari	CI	-	-	-	-	-	-	CI	-	-	CI	-
	Definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento	CI	-	-	CI	-	-	-	-	-	-	-	-
Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020.	Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	C	C	C	CI	-	-	-	-	CI	-	CI	-
	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico	C	C	C	CI	C	C	C	CI	CI	-	CI	-
	Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	CI	-	-	-	CI	C	C	C	-	CI	-	-
	Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici e riduzione dei rischi connessi anche ai cambiamenti climatici	CI	-	-	-	CI	CI	CI	-	-	CI	-	-

A seguire si riporta una tabella in cui si sintetizzano le motivazioni per le quali si ritiene vi sia una coerenza diretta tra gli Obiettivi di Piano e quelli dei Piani di settore analizzati

Tabella 25 diretta tra gli Obiettivi di Piano e quelli dei Piani di settore analizzati

	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA								Obiettivi specifici per le acque in Aree protette			
OBIETTIVI GENERALI PIANO DISTRETTUALE E PIANI REGIONALI DI SETTORE	Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Disciplinare le aree di salvaguardia definendo, nel contempo, un registro delle aree protette	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici	Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	Promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	Raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici	Raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	Definizione di standard specifici per le sostanze inquinanti non ricomprese nelle tabelle dell’allegato 1, parte III, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico dell’Appennino Meridionale (PGA)	Programmare la gestione delle risorse idriche, nell’ambito dei Distretti Idrografici, al fine di perseguire gli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del monitoraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Il raggiungimento degli obiettivi dei un Piano concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi dell'altro	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del moniotraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Il raggiungimento degli obiettivi dei un Piano concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi dell'altro	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Il raggiungimento degli obiettivi dei un Piano concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi dell'altro	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del monitoraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Le aree di salvaguardia sono un adempimento regionale, da implementare di intesa con i Piani d'Ambito. Le Autorità di Distretto, attraverso le Misure di Piano (Azioni e Misure) danno gli indirizzi inerenti anche il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici, contribuendo al raggiungimento comune degli obiettivi dei due Piani	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del monitoraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Le Autorità di Distretto, attraverso le Misure di Piano (Azioni e Misure) danno gli indirizzi inerenti anche il recupero ed il ripristino dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni, contribuendo al raggiungimento comune degli obiettivi dei due Piani	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del monitoraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Le Autorità di Distretto, attraverso la individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC danno gli indirizzi per la individuazione di misure declinabili a scala regionale, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni, contribuendo al raggiungimento comune degli obiettivi dei due Piani	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del monitoraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e la fruibilità sostenibile. Il raggiungimento degli obiettivi di un Piano concorre direttamente al raggiungimento dell'altro	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del monitoraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Il raggiungimento degli obiettivi dei un Piano concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi dell'altro	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del moniotraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Il raggiungimento degli obiettivi dei un Piano concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi dell'altro	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. Quest'ultimo recepisce gli indirizzi comunitari e li sviluppa nella programmazione della gestione delle risorse idriche che rappresenta il punto di partenza per una corretta pianificazione del moniotraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Il raggiungimento degli obiettivi dei un Piano concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi dell'altro	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. Quest'ultimo recepisce gli indirizzi comunitari e li sviluppa nella programmazione della gestione delle risorse idriche che rappresenta il punto di partenza per una corretta pianificazione del moniotraggio, della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi e della distribuzione sostenibile degli usi. Il raggiungimento degli obiettivi dei un Piano concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi dell'altro
Piani Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)	Ridurre il rischio idrogeologico in termini accettabili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l’incolumità delle				I Piani Stralcio per l’Assetto Idrogeologico sono stralci dei Piani di Bacino. La individuazione e perimetrazione di	I Piani Stralcio per l’Assetto Idrogeologico sono stralci dei Piani di Bacino. La individuazione e perimetrazione						

	<i>persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.</i>					aree di rischio idrogeologico si intreccia sinergicamente con la individuazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità idromorfologia del PTA. Attraverso la implementazione di misure win win e del monitoraggio dello stato di qualità idromorfologia i due Piani concorrono al raggiungimento comune degli obiettivi di qualità	di aree di rischio idrogeologico si intreccia sinergicamente con la individuazione di misure atte a ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.						
Piano di Gestione del rischio di alluvioni dell’Appennino Meridionale (PGRA)	<i>Riduzione del rischio per la vita e la mitigazione dei danni ai sistemi a questa strategici (ospedali, scuole e strutture sanitarie)</i>					La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per la vita e la mitigazione dei danni ai sistemi a questa strategici (ospedali, scuole e strutture sanitarie) si intreccia sinergicamente con il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici, la cui naturalità, gestione delle aree contribuisce al raggiungimento degli obiettivi comuni.	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per la vita e la mitigazione dei danni ai sistemi a questa strategici (ospedali, scuole e strutture sanitarie) si intreccia sinergicamente con il ripristino e la salvaguardia dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per la vita e la mitigazione dei danni ai sistemi a questa strategici (ospedali, scuole e strutture sanitarie) si intreccia sinergicamente con la individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC					

	<i>Riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici</i>	Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del monitoraggio, della istituzione del Registro delle Aree Protette e della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità anche per tali aree. Il raggiungimento degli obiettivi dei un Piano concorre direttamente al raggiugimento degli obiettivi dell'altro			Il Piano di Tutela delle Acque è una declinazione a scala di maggior dettaglio del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico. La programmazione della gestione delle risorse idriche è il punto di partenza per una corretta pianificazione del monitoraggio, della istituzione del Registro delle Aree Protette e della individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità anche per tali aree. La disciplinare delle aree di salvaguardia rientra nell'adempimento del registro delle aree protette. Il raggiungimento degli obiettivi dei un Piano concorre direttamente al raggiugimento degli obiettivi dell'altro	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici si intreccia sinergicamente con il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici, la cui naturalità, gestione delle aree contribuisce al raggiungimento degli obiettivi comuni.	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici si intreccia sinergicamente con il recupero e la salvaguardia dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici si intreccia sinergicamente con la individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici si intreccia sinergicamente conl’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici si intreccia sinergicamente il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per le aree protette e la mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici si intreccia sinergicamente il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici			
	<i>Riduzione del rischio per i beni culturali e la mitigazione dei possibili danni al sistema del paesaggio;</i>					La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per i beni culturali e la mitigazione dei possibili danni al sistema del paesaggio si intreccia sinergicamente con il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici, la cui naturalità, gestione delle aree contribuisce al raggiungimento degli obiettivi	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per i beni culturali e la mitigazione dei possibili danni al sistema del paesaggio si intreccia sinergicamente con il ripristino el la salvaguardare dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	La individuazione di opportune misure per la riduzione del rischio per i beni culturali e la mitigazione dei possibili danni al sistema del paesaggio si intreccia sinergicamente con il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici, la cui naturalità, gestione delle aree contribuisce al raggiungimento degli obiettivi						

						comuni.		comuni.					
	Mitigazione dei danni al sistema produttivo, alle infrastrutture e alle proprietà					La individuazione di opportune misure per mitigazione dei danni al sistema produttivo, alle infrastrutture e alle proprietà si intreccia sinergicamente con il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici, la cui naturalità, gestione delle aree contribuisce al raggiungimento degli obiettivi comuni.	La individuazione di opportune misure per mitigazione dei danni al sistema produttivo, alle infrastrutture e alle proprietà si intreccia sinergicamente con il ripristino e la salvaguardare dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	La individuazione di opportune misure per mitigazione dei danni al sistema produttivo, alle infrastrutture e alle proprietà si intreccia sinergicamente con la individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC					
Piano Territoriale Regionale (PTR)	Fornire i criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio nella pianificazione provinciale e comunale, finalizzata alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04												
	Definire il quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di	Definire il quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali rappresenta il cuore delle azioni		Definire il quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali rappresenta il presupposto	Definire il quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali rappresenta il presupposto	Definire il quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali rappresenta il	Definire il quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali rappresenta il	Definire il quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali rappresenta il	Definire il quadro di coerenza delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali rappresenta il				

	<i>promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;</i>	finalizzate al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono" per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati			fondamentale per cuore delle azioni finalizzate al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	fondamentale per il perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per promuovere la tutela della risorsa idropotabile, anche attraverso la 'disciplina delle aree di salvaguardia	presupposto fondamentale per recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici	presupposto fondamentale per ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	presupposto fondamentale per individuare misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	presupposto fondamentale per promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.				
	<i>Definire gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.</i>						La definizione degli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio è uno dei presupposti per recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici	La definizione degli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio è uno dei presupposti per ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni						
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Campania 2014/2020	<i>Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</i>													
	<i>Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</i>													
	<i>Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione</i>													

	dei rischi nel settore agricolo												
	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura												
	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale												
	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.												
Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN)	Rafforzare e valorizzare la diffusione di pratiche agricole e zootecniche che riducano le emissioni e favoriscano una gestione integrata e sostenibile dell'azoto.	Rafforzare e valorizzare la diffusione di pratiche agricole e zootecniche che riducano le emissioni e favoriscano una gestione integrata e sostenibile dell'azoto è un obiettivo che contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono" per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Rafforzare e valorizzare la diffusione di pratiche agricole e zootecniche che riducano le emissioni e favoriscano una gestione integrata e sostenibile dell'azoto è un obiettivo che contribuisce ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Rafforzare e valorizzare la diffusione di pratiche agricole e zootecniche che riducano le emissioni e favoriscano una gestione integrata e sostenibile dell'azoto è un obiettivo che contribuisce a promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili									
	Favorire l'utilizzo efficiente delle SAU attraverso la creazione di un mercato nazionale degli effluenti zootecnici o derivati.	L'utilizzo efficiente degli effluenti zootecnici o derivati è un obiettivo che contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici											

		sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati											
	Supportare la nascita di filiere impiantistiche dirette a ridurre o recuperare l’azoto contenuto negli effluenti zootecnici.	Ridurre o recuperare l’azoto contenuto negli effluenti zootecnici è un obiettivo che contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Ridurre o recuperare l’azoto contenuto negli effluenti zootecnici è un obiettivo che contribuisce ad assicurare acqua di qualità per i vari usi di impiego										
Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani - P.R.G.R.U.	Minimizzare l’impatto del ciclo dei rifiuti, conservare le risorse, i materiali, l’energia e gli spazi, attraverso una gestione dei rifiuti ecosostenibile	Minimizzare l’impatto del ciclo dei rifiuti contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati											
Programma Operativo FEAMP CAMPANIA 2014-2020	Promuovere una pesca ed un’acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	La promozione di un’acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale contribuisce sinergicamente al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali	La promozione di un’acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale contribuisce sinergicamente ad assicurare acqua di qualità per i vari usi										
	Favore la promozione della crescita economica e dell’inclusione sociale dei lavoratori												

	nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura												
	Favorire la commercializzazione e la trasformazione nel settore della pesca												
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania - PRB	Programmare e pianificare l'individuazione dei siti da bonificare e definire un ordine di priorità degli interventi sulla base del rischio e sulla stima degli oneri finanziari	Programmare, pianificare e bonificare i siti contaminati contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono" per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Programmare, pianificare e bonificare i siti contaminati contribuisce sinergicamente ad assicurare acqua di qualità per i vari usi										
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti – PRGA -	Individuare e delimitare i sistemi acquedottistici regionali	Individuare e delimitare i sistemi acquedottistici regionali consente di mettere in atto misure e norme atte a tutelare la risorsa idrica ai principali punti di approvvigionamento ed ac ontribuire al perseguimento dello stato chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei	Individuare e delimitare i sistemi acquedottistici regionali consente di mettere in atto misure e norme atte a tutelare la risorsa idrica ai principali punti di approvvigionamento e ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Individuare e delimitare i sistemi acquedottistici regionali consente di mettere in atto misure e norme atte a tutelare la risorsa idrica ai principali punti di approvvigionamento e a promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Individuare e delimitare i sistemi acquedottistici regionali consente di mettere in atto misure e norme, tra cui le aree di salvaguardia								
	Ricostruire il bilancio idrico dei singoli sistemi idrici sulla scorta dei dati di fornitura e consumo	Ricostruire il bilancio idrico contribuisce al perseguimento dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei	Ricostruire il bilancio idrico dei singoli sistemi idrici serve ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Ricostruire il bilancio idrico dei singoli sistemi idrici consente la promozione dell'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili									

	Valutare i fabbisogni agli orizzonti temporali di pianificazione di medio e lungo periodo e le criticità	Valutare i fabbisogni agli orizzonti temporali di pianificazione di medio e lungo periodo e le criticità contribuisce a pianificare gli usi sostenibili della risorsa e a contribuire, così, al perseguimento dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei	Valutare i fabbisogni agli orizzonti temporali di pianificazione di medio e lungo periodo e le criticità contribuisce a pianificare gli usi sostenibili della risorsa e ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Valutare i fabbisogni agli orizzonti temporali di pianificazione di medio e lungo periodo e le criticità contribuisce a pianificare gli usi sostenibili della risorsa e a promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili									
	Analizzare le risorse idriche disponibili	Analizzare le risorse idriche disponibili contribuisce a pianificare gli usi sostenibili e a contribuire, così al perseguimento dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e sotterranei	Analizzare le risorse idriche disponibili contribuisce a pianificare gli usi sostenibili e ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Analizzare le risorse idriche disponibili contribuisce a pianificare gli usi sostenibili e a promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili									
	Verificare la coerenza degli interventi programmati per il riequilibrio del bilancio idrico regionale nel PRGA rispetto agli indirizzi programmatici del PDG	Verificare la coerenza degli interventi programmati per il riequilibrio del bilancio idrico regionale nel PRGA rispetto agli indirizzi programmatici del PDG rappresenta un momento strategico per la pianificazione degli interventi e la distribuzione delle risorse e contribuire al perseguimento dello quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei	Verificare la coerenza degli interventi programmati per il riequilibrio del bilancio idrico regionale nel PRGA rispetto agli indirizzi programmatici del PDG rappresenta un momento strategico per la pianificazione degli interventi e la distribuzione delle risorse e assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Verificare la coerenza degli interventi programmati per il riequilibrio del bilancio idrico regionale nel PRGA rispetto agli indirizzi programmatici del PDG rappresenta un momento strategico per la pianificazione degli interventi, la distribuzione delle risorse e promuoverne l’uso razionale e sostenibile, con priorità per quelle potabili									
Piano Energetico Ambientale Regionale Regione Campania - PEAR	Pianificare lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al												

	<i>servizio del territorio.</i>												
Piano Forestale Generale	<i>Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestali</i>	Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestai contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati				Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestali contribuisce a recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici	Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestali contribuisce a ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestai contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestai contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestali contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	Tutelare, conservare e migliorare gli ecosistemi e le risorse forestai contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici		
	<i>Migliorare l’assetto idrogeologico e conservazione del suolo</i>	Migliorare l’assetto idrogeologico e conservazione del suolo contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali che dal suolo traggono parte delle sostanze organiche e minerali che sostengono la catena trofica degli cosistemi acquatici					Migliorare l’assetto idrogeologico e conservazione del suolo contribuisce a salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Migliorare l’assetto idrogeologico e conservazione del suolo rappresenta una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC			Migliorare l’assetto idrogeologico e conservazione del suolo contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici		
	<i>Conservare e migliorare i pascoli montani</i>												
	<i>Conservare e adeguare lo sviluppo delle attività produttive</i>												
	<i>Conservare e adeguare lo sviluppo delle condizioni socio-economiche e mantenere le popolazioni nelle aree di collina e di montagna</i>												
Piano Regionale Attività	<i>Funzionalizzazione dell’attività</i>												

estrattiva	estrattiva al soddisfacimento del fabbisogno regionale ed alla salvaguardia e riqualificazione ambientale												
Piani d'Ambito - PdA	Garantire un'ottimale approvvigionamento d'acqua potabile, privilegiando la qualità ma anche salvaguardando le risorse idriche nel rispetto dell'ambiente e della tutela del consumatore	Garantire un'ottimale approvvigionamento d'acqua potabile, privilegiando la qualità ma anche salvaguardando le risorse idriche nel rispetto dell'ambiente contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Garantire un'ottimale approvvigionamento d'acqua potabile, privilegiando la qualità ma anche salvaguardando le risorse idriche nel rispetto dell'ambiente contribuisce ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Garantire un'ottimale approvvigionamento d'acqua potabile, privilegiando la qualità ma anche salvaguardando le risorse idriche nel rispetto dell'ambiente contribuisce a promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabil									
	Fornire una fotografia dello stato delle risorse idriche disponibili sia superficiali che sotterranee; · aggiornare la ricognizione delle infrastrutture del S.I.I.; · definire costi standard di realizzazione delle opere;	Fornire una fotografia dello stato delle risorse idriche disponibili sia superficiali che sotterranee e aggiornare la ricognizione delle infrastrutture del S.I.I. contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Fornire una fotografia dello stato delle risorse idriche disponibili sia superficiali che sotterranee e aggiornare la ricognizione delle infrastrutture del S.I.I. contribuisce ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Fornire una fotografia dello stato delle risorse idriche disponibili sia superficiali che sotterranee e aggiornare la ricognizione delle infrastrutture del S.I.I. contribuisce a promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Fornire una fotografia dello stato delle risorse idriche disponibili sia superficiali che sotterranee e aggiornare la ricognizione delle infrastrutture del S.I.I. consente la pianificazione della individuazione e disciplinare le aree di salvaguardia								
	Definire gli investimenti effettivamente necessari per soddisfare le	Definire gli investimenti effettivamente necessari per soddisfare le	Definire gli investimenti effettivamente necessari per soddisfare le	Definire gli investimenti effettivamente necessari per soddisfare le									

	esigenze degli utenti	esigenze degli utenti contribuisce al perseguimento dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei	esigenze degli utenti contribuisce ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	esigenze degli utenti contribuisce a promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili									
	Dare indirizzi sull’importanza delle migliori pratiche presenti nel servizio idrico integrato perseguendo la miglior politica di efficientamento e gestione delle infrastrutture		Dare indirizzi sull’importanza delle migliori pratiche presenti nel servizio idrico integrato perseguendo la miglior politica di efficientamento e gestione delle infrastrutture contribuisce ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Dare indirizzi sull’importanza delle migliori pratiche presenti nel servizio idrico integrato perseguendo la miglior politica di efficientamento e gestione delle infrastrutture contribuisce a promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Dare indirizzi sull’importanza delle migliori pratiche presenti nel servizio idrico integrato perseguendo la miglior politica di efficientamento e gestione delle infrastrutture contribuisce a disciplinare al meglio le aree di salvaguardia								
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.	Garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull’ambiente												
	Assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l’obiettivo della minimizzazione												
	Ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale												
	Tendere all’autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali												
	Adottare misure per contrastare l’abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti												

	Promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte												
	Individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento												
	Contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità												
Proposta di Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché' delle risorse geotermiche.	Individuare, disciplinare e tutelare le acque termominerali nel rispetto ed in coerenza con gli obiettivi generali del PTA (tutela dal depauperamento della risorsa, dal potenziale inquinamento, ecc).	Individuare, disciplinare e tutelare le acque termominerali nel rispetto ed in coerenza con gli obiettivi generali del PTA (tutela dal depauperamento della risorsa, dal potenziale inquinamento, ecc) contribuisce al perseguimento dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei	Individuare, disciplinare e tutelare le acque termominerali nel rispetto ed in coerenza con gli obiettivi generali del PTA (tutela dal depauperamento della risorsa, dal potenziale inquinamento, ecc) contribuisce ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Individuare, disciplinare e tutelare le acque termominerali nel rispetto ed in coerenza con gli obiettivi generali del PTA (tutela dal depauperamento della risorsa, dal potenziale inquinamento, ecc) contribuisce a promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche	Individuare, disciplinare e tutelare le acque termominerali nel rispetto ed in coerenza con gli obiettivi generali del PTA (tutela dal depauperamento della risorsa, dal potenziale inquinamento, ecc) contribuisce a disciplinare le aree di salvaguardia dei punti di approvvigionamento								
Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R n. 120 del 9.02.07)	Individuare l'insieme delle tecniche agronomiche (fertilizzazione azotata) che sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde.	Individuare l'insieme delle tecniche agronomiche (fertilizzazione azotata) che sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello	Individuare l'insieme delle tecniche agronomiche (fertilizzazione azotata) che sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde contribuisce ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione	Individuare l'insieme delle tecniche agronomiche (fertilizzazione azotata) che sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde contribuisce a promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle						Individuare l'insieme delle tecniche agronomiche (fertilizzazione azotata) che sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati		Individuare l'insieme delle tecniche agronomiche (fertilizzazione azotata) che sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde contribuisce al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati	

		stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	sostenibili per i vari usi	potabili						elementi biologici		parametri fisico-chimici e chimici	
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali	Promuovere “la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali”, e il rispetto del principio di prossimità												
	la prevenzione sia qualitativa che quantitativa dei rifiuti prodotti in Regione attraverso l’indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione												
	azioni di recupero e riutilizzo all’interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all’innovazione tecnologica e/o accordi o contratti di programma o protocolli d’intesa sperimentali												
	Innesco di rapporti orizzontali fra industrie finalizzati a massimizzare le possibilità di “recupero reciproco” degli scarti prodotti e conseguentemente, a ridurre gli impatti ambientali e sanitari												
	Definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento												

Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020.	Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili, contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili contribuisce ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili, contribuisce a promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili						Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili, contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici			
	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico, contribuisce al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico, contribuisce ad assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico, contribuisce a promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili		Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico, contribuisce a recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico, contribuisce a ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico, contribuisce ad individuare misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico, contribuisce a promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico, contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico, contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici		
	Interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera						Interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	Interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	Interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera				

							contribuiscono a ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	contribuiscono alla individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	contribuiscono a promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.				
	Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici e riduzione dei rischi connessi anche ai cambiamenti climatici						Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici e riduzione dei rischi connessi anche ai cambiamenti climatici contribuiscono alla individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici e riduzione dei rischi connessi anche ai cambiamenti climatici contribuiscono alla promozione dell’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idri		Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici e riduzione dei rischi connessi anche ai cambiamenti climatici contribuiscono al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici			

Dalle matrici utilizzate per l'analisi di coerenza si evince che gli obiettivi di Piano sono nel 15 % dei casi totalmente coerenti con quelli degli altri piani settoriali; nel 28,5 % dei casi detti obiettivi concorrono indirettamente a raggiungere quelli degli altri Piani.

Infine, nel 56,5 % dei casi gli obiettivi di Piano e quelli di sostenibilità ambientale degli altri piani di settore non sono correlati, né interferenti tra loro in quanto non concorrono a riguardare gli stessi risultati, pur non essendo in contrasto tra loro.

Non risulta alcun tipo di interferenza negativa tra gli obiettivi di Piano e quelli di altri Piani di settore.

11.2. Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è stata effettuata su due livelli:

1. verifica di coerenza degli obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA.
2. verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici e le misure di Piano.

Lo scopo dell'analisi di coerenza interna è quello di verificare se gli obiettivi specifici sono coerenti con la normativa vigente in materia e se le misure/azioni previste sono coerenti con gli obiettivi di Piano e con lo stato di qualità del corpo idrico e, quindi, se le stesse saranno in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati.

Tabella 26 Legenda dei simboli utilizzati per la verifica di coerenza interna obiettivi di piano

LEGENDA	
C	Coerenza positiva diretta tra obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA;
-	Nessuna correlazione/né interferenza
PI	Potenziale interferenza tra obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA
CI	Coerenza parziale o indiretta tra obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA

Tabella 27 Legenda dei simboli utilizzati per la verifica di coerenza interna obiettivi e misure di Piano

LEGENDA	
C	Coerenza positiva diretta tra stato di qualità dei corpi idrici e misure/azioni programmate.
-	Nessuna correlazione/né interferenza
PI	Potenziale interferenza tra stato di qualità dei corpi idrici e misure/azioni programmate
CI	Coerenza parziale o indiretta tra stato di qualità dei corpi idrici e misure/azioni programmate.

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Tabella 28 Analisi di coerenza tra Obiettivi individuati nel Progetto di Piano ed Obiettivi individuati nella Direttiva 2000/60/EC

OBIETTIVO DI PIANO		OBIETTIVO DI PIANO							
		Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali	Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per gli utenti	Promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Disciplinare le aree di salvaguardia nell’ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento	Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	Promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
OBIETTIVO WFD									
OBIETTIVO WFD	Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico	C	CP	C	C	C	C	C	CP
	Agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili	C	C	C	C	C	C	C	C
	Mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell’ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di	C	C	C	CP	CP	CP	CP	CP

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie								
Assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento	C	C	C	C	C	-	-	-
Contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità	-	CP	CP	-	-	C	C	-
Garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo sostenibile, equilibrato ed equo	C	C	C	C	-	-	CP	CP
Ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee	C	CP	CP	C	-	-	-	CP
Proteggere le acque territoriali e marine	C	-	-	-	C	CP	-	C
Realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino	C	CP	-	CP	C	-	CP	C
Impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici	C	CP	C	C	C	C	C	C
Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici superficiali al fine di raggiungere un buono stato entro il 2015 fatte salve proroghe stabilite dalla stessa DQA. In ogni caso il termine fissato non potrà mai superare il 2021 o il 2027 tranne per i casi in cui siano le condizioni naturali a determinare la mancata possibilità di raggiungere lo stato buono	C	C	CP	CP	C	C	C	C
Proteggere e migliorare tutti i	C	-	-	-	C	C	C	C

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati al fine di raggiungere un buono stato entro il 2015, fatte salve le proroghe								
Ridurre progressivamente l'inquinamento causato dalle sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	C	CP	CP	C	C	-	CP	CP
Impedire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee e per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei fatte salve proroghe stabilite dalla stessa DQA.	C	CP	CP	C	-	-	-	-
Proteggere, migliorare e ripristinare i corpi idrici sotterranei, e assicurare un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buon stato delle acque sotterranee entro il 2015 fatte salve proroghe stabilite dalla stessa DQA. In ogni caso il termine fissato non potrà mai superare il 2021 o il 2027 tranne per i casi in cui siano le condizioni naturali a determinare la mancata possibilità di raggiungere lo stato buon	C	C	C	C	-	-	CP	-
Per i corpi idrici ricompresi nelle aree protette, che si conformino a tutti gli standard e agli obiettivi entro il 2015, salva diversa disposizione della normativa comunitaria a norma della quale le singole	C	-	-	C	C	-	-	C

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

aree protette sono state istituite								
------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--

Dalla matrice di cui alla tabella 25, utilizzata per l'analisi di coerenza, si evince che gli obiettivi di Piano sono nel 70% dei casi totalmente coerenti con quelli della WFD 2000/60/CE, nel 14,5 % concorrono indirettamente al raggiungimento degli obiettivi di qualità. Infine, nel 15,5% dei casi gli obiettivi di Piano e quelli della WFD non concorrono a traguardare gli stessi risultati, pur non essendo in contrasto tra loro.

Nella tabella successiva si confrontano le misure con gli obiettivi di Piano al fine di rilevare possibili interferenze negative o per valutarne la rimodulazione negli aggiornamenti di Piano in caso di evidente inefficacia.

Tabella 29 Confronto tra Misure ed Obiettivi di Piano

MISURA PTA	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA								Obiettivi specifici per le acque in Aree protette			
	Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Disciplinare le aree di salvaguardia definendo, nel contempo, un registro delle aree protette	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici	Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	Promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	Raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici	Raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	Definizione di standard specifici per le sostanze inquinanti non ricomprese nelle tabelle dell’allegato 1, parte III, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
Potenziamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane relativi ad agglomerati soggetti a procedure di infrazione comunitaria in materia ambientale	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Incremento efficienza di depurazione dei reflui urbani funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Interventi di separazione delle reti fognarie (nere, bianche)	C	CI	-	-	-	-	-	CI	C	-	C	-
Interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento	C	CI	-	-	-	-	-	CI	C	-	C	-
Estensione delle reti fognarie alle zone non servite (reti non depurate, sistemi di trattamento individuali) o servite da impianti a minor rendimento	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Tavolo tecnico Regione Campania con gli uffici competenti per gli adempimenti delle Linee Guida e Direttive di Distretto per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento, ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	C	-	CI	-

Adozione della Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 762/2017)	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R n. 120 del 9.02.07);	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Codice di Buona Pratica Agricola di cui al D.M. del 19.4.99	C	CI	-	-	-	-	-	CI	C	-	C	-
Aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola e applicazione e riesame dei Programmi di Azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE e della direttiva 2000/60/CE	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	CI	-	C	-
Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura	C	CI	-	-	C	-	C	C	C	C	C	-
Attività di vigilanza sulle attività svolte dagli agricoltori in relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	CI	-	C	-
Incentivazione alle imprese per l'innovazione tecnologica rivolta alla rimozione/riduzione dei nutrienti dagli scarichi e nelle acque	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali	C	CI	-	-	CI	-	C	C	C	-	C	-
Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale	C	CI	-	CI	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Incrementare i livelli di sicurezza e mitigare il rischio da prodotti fitosanitari	C	CI	-	CI	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Verifica e aggiornamento della mappatura delle zone vulnerabili ai fitosanitari.	C	CI	-	CI	CI	-	-	CI	CI	-	CI	-
Istituzione di pagina web dedicata sul sito istituzionale della Regione Campania inerente la individuazione e mappatura delle aree vulnerabili da prodotti	C	CI	-	CI	CI	-	-	CI	CI	-	CI	-

fitosanitari												
Tavolo di coordinamento AdB/Regioni istituito con DGR. n.586 del 26.9.2017 e DRD n. 267 del 14.11.2017 tra le tre Direzioni Generali competenti in attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	CI	-	CI	-
Realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza	C	CI	CI	-	CI	-	-	C	C	-	C	-
Ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che insistono nelle aree individuate nel PRB, che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo	C	C	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-
Introduzione e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica	C	-	-	-	C	C	-	C	C	C	-	-
Predisposizione dei Programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici	C	CI	-	-	C	C	C	C	C	C	CI	-
Linee Guida recanti indirizzi per le modalità di realizzazione di lavori in alveo e negli ambienti acquatici, con particolare riferimento alla tutela della fauna ittica	C	-	-	-	CI	CI	C	CI	C	CI	-	-
Definizione di una rete ecologica di livello regionale attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti o di nuove reti ecologiche	C	-	-	C	CI	CI	-	C	C	CI	CI	-
Mantenimento e/o ripristino della vegetazione ripariale	C	C	-	-	C	C	C	C	C	C	C	-
Realizzazione e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale	C	CI	-	-	C	C	C	C	C	C	CI	-

Potenziamento delle attività di controllo e contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali	C	-	-	-	CI	C	C	C	C	C	-	-
Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc.)	C	C	-	C	C	C	C	C	C	C	C	CI
Miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) attraverso azioni di miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi.	C	-	-	-	C	C	C	C	C	C	CI	-
Revisione del DMV, definizione delle portate ecologiche e controllo dell'applicazione sul territorio	C	C	-	-	CI	CI	-	CI	C	C	-	-
Attuazione della Direttiva sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle Derivazioni idriche	C	C	-	-	CI	CI	-	CI	-	-	-	-
Riorganizzazione del settore competente anche ai fini del rafforzamento delle intese di governo e del risparmio della risorsa idrica	C	CI	-	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI
Recupero ai fini irrigui di acque meteoriche e altre acque aziendali	C	C	-	-	-	-	-	CI	-	-	CI	-
Realizzazione di vasche di raccolta di acque meteoriche ai fini irrigui	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riutilizzo in agricoltura delle acque di lavorazione dei frantoi oleari	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redazione di Linee Guida sulla regolamentazione e gestione dei piccoli invasi di interesse regionale	C	CI	-	-	-	CI	C	-	-	-	-	-
Sostegno ad investimenti per il passaggio a sistemi e impianti di irrigazione caratterizzati da maggiore efficienza idrica	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano invasi	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Censimento piccoli invasi di interesse regionale	C	C	-	-	-	CI	-	-	-	-	-	-
Applicazione del "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua" DM 24 febbraio 2015, n. 39	C	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Elaborazione dell'analisi economica del Piano	C	CI	-	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI	CI
Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale	C	C	-	-	CI	-	-	-	CI	-	C	-
Istituzione del Sistema di Consulenza aziendale in Agricoltura	C	C	-	-	CI	-	-	-	CI	-	C	-
Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002	C	C	-	C	-	-	-	-	-	-	C	-
Individuazione e definizione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi ai fini della protezione delle acque destinate al consumo umano	C	C	-	CI	-	-	-	-	-	-	C	-
Realizzazione di interventi di interconnessione di sistemi acquedottistici per ridurre vulnerabilità quali-quantitativa della fornitura potabile	C	C	-	CI	-	-	-	-	-	-	C	-
Modifica e ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei	C	CI	-	CI	CI	CI	CI	CI	CI	C	-	-
Studio e approfondimento conoscitivo inerente lo stato quantitativo (bilancio idrogeologico) dei 31 corpi idrici sotterranei di nuova definizione recepiti nel PTA	C	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Revisione e implementazione della rete di monitoraggio quantitativo nei programmi di monitoraggio ARPAC 2018-2020 e successivi	C	CI	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
Lotta all'abusivismo - prelievi	C	CI	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
Controllo prelievi noti	C	CI	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
Controllo scarichi noti	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Lotta all'abusivismo - scarichi	C	CI	-	-	CI	-	-	CI	C	-	C	-
Monitoraggio delle perdite dalle reti fognarie al fine di progettare gli interventi per la loro riduzione	C	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	CI	-
Aumento delle conoscenze sulla contaminazione diffusa da solventi clorurati nelle acque sotterranee	C	CI	-	-	-	-	-	-	CI	-	-	-
Aumento delle conoscenze sui valori di fondo naturale	C	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri	C	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aumento delle conoscenze riguardo alle sostanze prioritarie e prioritarie pericolose e ad inquinanti specifici	C	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C
Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT	C	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne	C	CI	-	-	C	-	-	C	C	-	C	-
Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei	C	CI	-	-	CI	CI	-	CI	CI	CI	C	CI
Adeguamento dei piani di monitoraggio dei corpi idrici per le sostanze prioritarie ai sensi della direttiva 2013/39/UE e per le finalità del loro inventario	C	C	-	-	-	-	-	-	CI	-	C	CI
Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settore d'uso	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Studio e applicazione di sistemi per contrastare l'intrusione salina	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento	C	C	-	-	-	C	C	CI	-	C	-	-
Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico	C	-	-	-	CI	CI	C	-	C	C	-	-
Monitoraggio delle comunità ittiche ai fini dell'aggiornamento della carta ittica	C	-	-	-	-	-	-	CI	C	-	-	-
Studio finalizzato alla realizzazione di un modello idrogeologico delle acque sotterranee di pianura sulla base delle esperienze dei modelli idrogeologici regionali	C	CI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Censimento delle opere idrauliche	C	CI	-	-	-	CI	C	-	-	CI	-	-
Applicazione di metodologie e procedure di monitoraggio ambientale specifiche per le acque di transizione, anche sulla base dei risultati del processo di intercalibrazione europea	C	-	-	-	-	-	-	-	C	CI	-	-
Contratti di fiume	C	CI	-	CI	CI	CI	C	C	C	C	C	CI
Armonizzazione della disciplina degli scarichi - art. 101 D.Lgs. 152/06	C	CI	-	-	CI	-	-	-	CI	-	C	-
Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale	C	-	-	-	-	CI	C	-	-	-	-	-
Piani di gestione Rete Natura 2000	C	-	-	CI	CI	CI	CI	C	C	C	C	CI
DGR n. 795 del 19 dicembre 2017	C	CI	-	CI	CI	CI	CI	CI	C	CI	CI	-

Elaborazioni di linee guida e regolamenti per vietare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino	C	CI	-	-	CI	-	-	C	C	-	-	-
Azioni di contenimento di specie animali invasive	C	CI	-	-	CI	-	-	C	CI	-	-	-
Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva.	C	CI	-	-	CI	-	-	C	CI	-	C	-
Disciplina della pesca marittima e dell'acquicoltura	C	CI	-	-	-	-	-	CI	CI	-	-	-
DGR n. 331 del 5 giugno 2018 "Approvazione degli impegni di condizionalità in agricoltura" di cui al D.M. n.1867 del 18 gennaio 2018	C	CI	-	-	CI	CI	-	CI	CI	CI	CI	-
Misure di ritenzione naturale delle acque: Potenziare la capacità di espansione delle piene nelle aree di pertinenza fluviale	CI	-	-	-	C	C	C	CI	-	C	-	-
Misure di ritenzione naturale delle acque: Interventi di sostegno ai naturali processi di ricarica delle falde e/o di ricarica artificiale delle stesse	C	C	CI	-	-	-	CI	-	-	C	-	-
Aree vulnerabili alla desertificazione	CI	CI	CI	C	CI	-	-	-	CI	CI	-	-
Cambiamenti climatici: Adozione di indirizzi per la gestione delle crisi idriche	C	C	C	-	-	CI	C	-	-	-	-	-
Adattamento al cambiamento climatico: Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	CI	-	-	-	-	-	CI	C	CI	C	-	-

A seguire si riporta una tabella in cui si sintetizzano le motivazioni per le quali si ritiene vi sia una coerenza diretta tra le Misure e gli Obiettivi di Piano:

Tabella 30 Sintesi Coerenza diretta Misure e Obiettivi

	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA	OBIETTIVI GENERALI PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - PTA	Obiettivi specifici per le acque in Aree protette	Obiettivi specifici per le acque in Aree protette	Obiettivi specifici per le acque in Aree protette	Obiettivi specifici per le acque in Aree protette
MISURA PTA	Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati	Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi	Promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Disciplinare le aree di salvaguardia definendo, nel contempo, un registro delle aree protette	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici	Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni	Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC	Promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	Raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici	Raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	Definizione di standard specifici per le sostanze inquinanti non ricomprese nelle tabelle dell’allegato 1, parte III, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
Potenziamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane relativi ad agglomerati soggetti a procedure di infrazione comunitaria in materia ambientale	Il potenziamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane ha un effetto diretto positivo sullo stato di qualità dei corpi idrici in quanto comporta la riduzione dello scarico dei reflui tal quale nei corpi idrici superficiali.								Il potenziamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane è una misura che contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché contribuisce alla riduzione dello scarico tal quale dei reflui nei corpi idrici superficiali.		Il Potenziamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane relativi ad agglomerati soggetti a procedure di infrazione comunitaria in materia ambientale contribuisce al miglioramento della qualità dello scarico in corpo idrico. Tale misura può contribuire alraggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	

Incremento di efficienza di depurazione dei reflui urbani funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici	L'incremento della efficienza di depurazione dei reflui urbani ha un effetto diretto positivo sullo stato di qualità dei corpi idrici in quanto comporta sia un incremento dei reflui trattati che una depurazione più spinta degli stessi propedeutica al loro successivo scarico nei corpi idrici superficiali								L'incremento della efficienza di depurazione dei reflui urbani è una misura che contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché contribuiscono alla riduzione dello scarico tal quale dei reflui nei corpi idrici superficiali.		L'incremento della efficienza di depurazione dei reflui urbani è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Interventi di separazione delle reti fognarie (nere, bianche)	La separazione delle reti fognarie (nere, bianche) ha lo scopo di separare le acque di uso domestico (acque nere) dalle acque di scorrimento superficiale (acque bianche) e risponde alla necessità di limitare al minimo la presenza di acque parassite nelle portate addotte agli impianti di depurazione al fine di rispondere alle esigenze di funzionalità degli impianti stessi								Gli interventi di separazione delle reti fognarie (nere, bianche) rappresentano una misura che contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché contribuiscono alla riduzione dello scarico tal quale dei reflui nei corpi idrici superficiali.		Gli interventi di separazione delle reti fognarie (nere, bianche) è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento	La sistemazione delle reti fognarie (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) viene attuata al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento. Tale azione comporta anche la riduzione della dispersione di liquami che possono percolare nel sottosuolo e contaminare le falde sotterranee.								Gli interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) sono una misura che contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici		Gli interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e può contribuire al raggiungimento di valori soglia più	

											restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Estensione delle reti fognarie alle zone non servite (reti non depurate, sistemi di trattamento individuali) o servite da impianti a minor rendimento	Il collettamento delle zone non servite alle reti fognarie comporta la graduale eliminazione dei sistemi di trattamento individuali e dello scarico incontrollato dei liquami in corpo idrico suoerciale o la dispersione accidentale nel sottosuolo da impiandi individuali a minor rendimento								L'estensione delle reti fognarie alle zone non servite (reti non depurate, sistemi di trattamento individuali) o servite da impianti a minor rendimento è una misura che contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché contribuisce alla riduzione dello scarico tal quale dei reflui nei corpi idrici superficiali.		L'estensione delle reti fognarie alle zone non servite (reti non depurate, sistemi di trattamento individuali) o servite da impianti a minor rendimento è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Tavolo tecnico Regione Campania con gli uffici competenti per gli adempimenti delle Linee Guida e Direttive di Distretto per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento, ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento	La redazione di Linee Guida per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento rappresenta uno strumento utile ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento, protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologico, storico ed architettonico.								La prevenzione dei fenomeni di inquinamento delle aree interessate da impianti di depurazione è una misura che contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché contribuisce alla riduzione del rischio di dispersione di inquinanti nei corpi idrici superficiali.			

Adozione della Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 762/2017)	L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento è finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti contenute negli stessi effluenti. Essa è consentita purché siano garantiti: a) la tutela dei corpi idrici e, per gli stessi, il non pregiudizio del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui agli art. 76 e successivi del D.Lvo n. 152/2006 e ss.mm.ii; b) la produzione, da parte degli effluenti, di un effetto concimante e/o ammendante sul suolo e l'adeguatezza della quantità di azoto efficiente applicata e dei tempi di distribuzione ai fabbisogni delle colture; c) il rispetto delle norme igienico sanitarie, di tutela ambientale e urbanistiche. L'adozione dei criteri di cui alla DGR 762/2017 contribuisce ad un utilizzo appropriato degli affluenti; riduce l'ausilio di ammendanti artificiali e la dispersione di quantitativi eccedenti di azoto che possono determinare lo scadimento di qualità dei corpi idrici.								L'adozione della Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 762/2017) è una misura che contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché contribuisce alla riduzione della dispersione di inquinanti organici azotati nei corpi idrici superficiali.		L'adozione della Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 762/2017) contribuisce alla riduzione della dispersione di inquinanti organici azotati nei corpi idrici superficiali. E' una misura che può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
---	---	--	--	--	--	--	--	--	---	--	---	--

Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R n. 120 del 9.02.07);	Il programma d'azione individua l'insieme delle tecniche agronomiche, ed in primis quella della fertilizzazione azotata che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde. L'applicazione di strategie per l'implementazione del Programma su tutto il territorio regionale ha delle ricadute dirette nella prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici ad opera della partica agricola.								L'adozione del Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola è una misura che contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché contribuisce alla riduzione della dispersione di inquinanti organici azotati nei corpi idrici superficiali.		L'adozione del Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola contribuisce alla riduzione della dispersione di inquinanti organici azotati nei corpi idrici superficiali. Può, pertanto, contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Codice di Buona Pratica Agricola di cui al D.M. del 19.4.99	Il Codice di Buona Pratica Agricola di cui al D.M. del 19.4.99 da cui derivano i vari programmi d'azione, detta i criteri per l'individuazione delle tecniche agronomiche, ed in primis quella della fertilizzazione azotata che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde. L'applicazione di strategie per l'implementazione								L'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola è una misura che contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché contribuisce alla riduzione della dispersione di fertilizzanti e fitofrmaci nei corpi idrici superficiali.		L'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola contribuisce alla riduzione della dispersione di fertilizzanti e fitofrmaci nei corpi idrici superficiali. Può, pertanto, contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	

	del Programma su tutto il territorio regionale ha delle ricadute dirette nella prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici ad opera della partica agricola.											
Aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola e applicazione e riesame dei Programmi di Azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE e della direttiva 2000/60/CE	L'aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola è propedeutico e funzionale al riesame dei Programmi di Azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE e della direttiva 2000/60/CE. La coerenza tra tale adempimento e l'implementazione dei programmi d'azione e le strategie di prevenzione delle forme di inquinamento da nitrati in tali aree è diretta.										La realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura agisce come barriera/filtro agli inquinanti di origine antropica che per dilavamento superficiale raggiungono i corpi idrici. Può, pertanto, contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura	Le fasce tampone e i sistemi filtro perifluviali sono sistemi naturali di depurazione degli inquinanti di origine agricola, studiati prevalentemente per ridurre l'eccesso di azoto dovuto all'uso di fertilizzanti. Se adeguatamente progettate, sono capaci di ridurre anche il carico di fosforo e di pesticidi. La coerenza tra tale misura e la tutela dei				La realizzazione di fasce tampone e di ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura è una misura perfettamente coerente con il recupero e la salvaguardare delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici. Tale		La realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta.	La realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura è una misura che promuove l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento	La realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché agisce come barriera/filtro agli inquinanti di origine antropica che per dilavamento superficiale	La realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologica di cui tali elementi fanno parte	La realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché agisce come barriera/filtro agli inquinanti di origine antropica	

	corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.				intervento è funzionale al mantenimento delle capacità dei sistemi filtro perfluviali e di depurazione degli inquinanti di origine agricola e di liscivazione superficiale. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.			dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	raggiungono i corpi idrici.		che per dilavamento superficiale raggiungono i corpi idrici.	
Attività di vigilanza sulle attività svolte dagli agricoltori in relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici	L'attività di vigilanza sulle attività svolte dagli agricoltori in relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici può garantire la migliore applicazione delle norme e agire come dissuasore e contrasto all'utilizzo improprio degli effluenti. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										L'attività di vigilanza sulle attività svolte dagli agricoltori in relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici può garantire la migliore applicazione delle norme e agire come dissuasore e contrasto all'utilizzo improprio degli effluenti. Può, pertanto, contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Incentivazione alle imprese per l'innovazione tecnologica rivolta alla rimozione/riduzione dei nutrienti dagli scarichi e nelle acque	Incentivare le imprese nel settore tecnologico può certamente garantire la riduzione dei nutrienti nello scarico e quindi del rilascio nei corpi idrici ed alla rimozione degli stessi. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di								L'innovazione tecnologica rivolta alla rimozione/riduzione dei nutrienti dagli scarichi e nelle acque è una misura diretta e coerente con il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici		L'innovazione tecnologica rivolta alla rimozione/riduzione dei nutrienti dagli scarichi e nelle acque può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	

	qualità è diretta.											
Uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali	La disciplina delle fasce adiacenti i corpi idrici e la loro tutela rappresenta la strategia di utilizzo di tali aree. Tale disciplina sarà funzionale al mantenimento delle capacità dei sistemi filtro perfluviali e di depurazione degli inquinanti di origine agricola e di lisciviazione superficiale. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.						L'uso e la tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali è una misura che promuove l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	L'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali è una misura che promuove l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	La disciplina e la tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici perché può agire come inibitore dei determinanti che esercitano pressioni negative sui corpi idrici.		La disciplina e la tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici può agire come inibitore dei determinanti che esercitano pressioni negative sui corpi idrici. Può, pertanto, contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale	L'applicazione delle misure previste dal Piano di Azione, adottato in Italia con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014, servono a promuovere pratiche maggiormente sostenibili di utilizzo dei prodotti fitosanitari e fornisce indicazioni per ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari nelle aree agricole, nelle aree extra agricole (aree verdi urbane, strade, ferrovie, ecc..) e nelle aree naturali protette. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.								L'adozione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale rappresenta una misura diretta e coerente con il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici		L'adozione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	

Incrementare i livelli di sicurezza e mitigare il rischio da prodotti fitosanitari	Incrementare i livelli di sicurezza attraverso l'ammodernamento dei depositi di stoccaggio dei p.f, creazione di aree attrezzate per la preparazione delle miscele fitoiatriche, uso di valvole di non ritorno nel caso di captazione da acque superficiali per la preparazione delle miscele fitoiatriche, acquisto di attrezzature che riducono la deriva e/o strumenti di precisione per la localizzazione dei p.f., incentivazione della costituzione di siepi e di fasce tampone, rappresentano certamente azioni coerenti con la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità.								L'applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale rappresenta una misura diretta e coerente con il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici		L'applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale rappresenta una misura che può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Verifica e aggiornamento della mappatura delle zone vulnerabili ai fitosanitari.	La mappatura delle delle zone vulnerabili ai fitosanitari è propedeutica e funzionale all'applicazione delle misure previste dal Piano di Azione, adottato in Italia con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014. La coerenza tra tale adempimento e l'implementazione dei programmi d'azione e le strategie di prevenzione delle forme di inquinamento da fitofarmaci in tali											

	aree è diretta.											
Istituzione di pagina web dedicata sul sito istituzionale della Regione Campania inerente la individuazione e mappatura delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari	La mappatura delle delle zone vulnerabili ai fitosanitari, anche con l'istituzione di pagina web dedicata sul sito istituzionale della Regione Campania, è propedeutica e funzionale all'applicazione delle misure previste dal Piano di Azione, adottato in Italia con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014. La coerenza tra tale adempimento e l'implementazione dei programmi d'azione e le strategie di prevenzione delle forme di inquinamento da fitofarmaci in tali aree è diretta.											
Tavolo di coordinamento AdB/Regioni istituito con DGR. n.586 del 26.9.2017 e DRD n. 267 del 14.11.2017 tra le tre Direzioni Generali competenti in attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua	La costituzione del tavolo di coordinamento AdB/Regioni istituito con DGR. n.586 del 26.9.2017 e DRD n. 267 del 14.11.2017 tra le tre Direzioni Generali competenti in attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua è funzionale alla individuazione ed implementazione delle strategie per la											

	tutela dei corpi idrici ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.											
Realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza	La bonifica dei siti contaminati può esercitare un'azione di rimozione degli inquinanti presenti nei suoli da bonificare e di prevenzione della percolazione degli stessi nelle falde acquifere sotterranee. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.							La realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza è una misura che promuove l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	La realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza rappresenta una misura diretta e coerente con il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici andando a rimuovere o inertizzare le cause che determinano lo scadimento di qualità dei corpi idrici che insistono nel sito		La realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza andando a rimuovere o inertizzare le cause che determinano lo scadimento di qualità dei corpi idrici che insistono nel sito può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che insistono nelle aree individuate nel PRB, che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo	Tale misura serve ad impedire la commistione e la comunicazione il sistema acquiferi potenzialmente contaminati e sistemi salubri. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Tale misura serve ad impedire la commistione e la comunicazione il sistema acquiferi potenzialmente contaminati e sistemi salubri. Tale misura è coerente con l'obiettivo di assicurare acqua di qualità adeguata per i vari settori di impiego									Tale misura serve ad impedire la commistione e la comunicazione il sistema acquiferi potenzialmente contaminati e sistemi salubri. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	

Introduzione e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica	L'introduzione e la gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica esercitano un'azione positiva diretta sulla libera circolazione della fauna ittica nei corsi fluviali, favorendone il ripopolamento in coerenza con gli obiettivi di qualità di cui alla Direttiva 2000/60/EC.				L'introduzione e la gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica esercitano un'azione positiva diretta sulla libera circolazione della fauna ittica nei corsi fluviali, favorendo il recupero delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici in coerenza con gli obiettivi di qualità di cui alla Direttiva 2000/60/EC.	L'introduzione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica è una misura coernte con il ripristino e la salvaguardardia dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici. La gestione di tali opere contempera la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni. Tali misure, coerenti tra loro, esercitano anche un'azione diretta sul raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.		L'introduzione e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica è una misura che promuove l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	L'introduzione e la gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica esercitano un'azione positiva diretta sulla libera circolazione della fauna ittica nei corsi fluviali, favorendo il recupero delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici in coerenza con gli obiettivi di qualità di cui alla Direttiva 2000/60/EC.	L'introduzione e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici, se realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica		
Predisposizione dei Programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici	La qualità idromorfologica dei corpi idrici è uno degli obiettivi della Direttiva 2000/60/EC. Una delle azioni da intraprendere per tale obiettivo è la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura.				La qualità idromorfologica dei corpi idrici è uno degli aspetti preminenti delle caratteristiche di natualità dei corpi idrici, in lien con gli obiettivi della Direttiva 2000/60/EC.	La predisposizione dei programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici è una misura coerente con il ripristino e la salvaguardardia dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici ed è uno degli obiettivi della Direttiva 2000/60/EC.	La predisposizione di programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	La manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici è una misura che promuove l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	I programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici concorre al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici la cui distribuzione è strettamente connessa alla naturalità di corpi idrici.	La manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici è coerente con l'obiettivo		

Linee Guida recanti indirizzi per le modalità di realizzazione di lavori in alveo e negli ambienti acquatici, con particolare riferimento alla tutela della fauna ittica	La tutela delle specie animali che popolano i corsi d'acqua è alla base dei principi della Direttiva Habitat, Uccelli e dellaWFD 2000/60 EC. Attraverso l'applicazione delle Linee Guida recanti indirizzi per le modalità di realizzazione di lavori in alveo e negli ambienti acquatici si perviene alla tutela di uno dei principali indicatori di qualità biologica dei corpi idrici: la fauna ittica.						La modalità di realizzazione di lavori in alveo e negli ambienti acquatici, con particolare riferimento alla tutela della fauna ittica è una misura misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.		Le modalità di realizzazione di lavori in alveo e negli ambienti acquatici volte alla tutela della fauna ittica concorrono al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	Le modalità di realizzazione di lavori in alveo condizionano gli habitat e la distribuzione delle comunità ittiche durante e successivamente ai lavori svolti. Il mantenimento di un ambiente ecologico sano e ricco di habitat contribuisce al raggiungimento della classe elevata per la fauna ittica		
Definizione di una rete ecologica di livello regionale attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti o di nuove reti ecologiche	La tutela la biodiversità si garantisce anche attraverso un sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000, collegati tra loro da aree di collegamento ecologico. Tali aree favoriscono la conservazione e lo scambio di specie animali e vegetali (per esempio fiumi, colline e montagne). Il mantenimento e lo scambio di specie animali e vegetali contribuisce all'equilibrio degli ecosistemi idrici. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.			Le aree di salvaguardia rientano in quell'elenco di aree da sottoporre a protezione e, pertanto sono ricomprese nel registro delle aree protette. La definizione e disciplina delle stesse, in uno alla definizione di una rete ecologica di protezione di aree di interesse ambientale e di tutela della risorsa idrica sono azioni coerenti tra loro e con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici				Le reti ecologiche promuovono l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Il sistema di reti ecologiche favorisce il flusso, lo spostamento e la migrazione delle specie tra habitat diversificati, promuovendo così anche il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici			

Mantenimento e/o ripristino della vegetazione ripariale	Mantenimento e ripristino della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, anche per garantire i processi idromorfologici ed incrementare la resilienza dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	La vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale serve a garantire anche la resilienza dei sistemi naturali. Tale misura è coerente con l'obiettivo di assicurare acqua di qualità adeguata per i vari settori di impiego			La vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale serve a garantire anche la resilienza dei sistemi naturali. Tale misura è coerente con l'obiettivo di assicurare acqua di qualità adeguata per i vari settori di impiego	Il mantenimento e/o ripristino della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale è una misura perfettamente coerente con il ripristino e la salvaguardia dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici. tale misura agisce nella prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni nonché a garantire anche la resilienza dei sistemi naturali. Tale misura è coerente con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici.	Il mantenimento e/o ripristino della vegetazione ripariale è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	La vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale serve a garantire anche la resilienza dei sistemi naturali. Tale misura promuove l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	La vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale serve a garantire anche la resilienza dei sistemi naturali. Tale misura contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	La vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale serve a garantire anche la resilienza dei sistemi naturali. Tale misura è coerente con il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici	La vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale serve a garantire anche la resilienza dei sistemi naturali. Può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Realizzazione e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale	La realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura serve ad interferire con l'afflusso diretto di sostanze chimiche quali agrofarmaci e fertilizzanti nella rete idraulica principale e minore attraverso l'impianto di fasce tampone e siepi a ridosso di appezzamenti coltivati così da fungere da filtro ambientale. La coerenza tra tale misura e la tutela dei				La realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura serve ad interferire con l'afflusso diretto di sostanze chimiche quali agrofarmaci e fertilizzanti nella rete idraulica principale e minore attraverso l'impianto di fasce tampone e siepi a ridosso di appezzamenti coltivati così da fungere da filtro ambientale. La	La manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	La realizzazione e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	La realizzazione e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale promuove l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta	La manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale contribuiscono direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici che necessitano di habitat idromorfologici e naturali e diversificati	La manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale è coerente con il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici		

	corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.				coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	delle alluvioni e sono coerenti con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici.		con gli obiettivi di qualità.				
Potenziamento delle attività di controllo e contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali	Il contrasto delle escavazioni abusive in alveo, che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali, ha come scopo il raggiungimento degli obiettivi di qualità idromorfologica. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.					Il contrasto delle escavazioni abusive in alveo, che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali è una misura coerente con il ripristino e la salvaguardia dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni. Tali azioni sono coerenti con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici.	Il potenziamento delle attività di controllo e contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	Il contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali è una misura che promuove l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	Il contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali contribuisce direttamente al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici che necessitano di habitat idromorfologici e naturali e diversificati	Il contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali è una misura correlata con il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici		
Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc.)	La realizzazione di interventi aventi sia la funzione di difesa dal rischio idraulico che quella di tutelare o migliorare la qualità dell’ambiente acquatico quali, ad esempio, anche la sostituzione di argini in cemento con sistemi aventi la medesima finalità ma attraverso soluzioni di riqualificazione fluviale o tecniche mutate	La realizzazione di interventi aventi anche la funzione di tutelare o migliorare la qualità dell’ambiente acquatico è coerente con l’obiettivo di assicurare acqua di qualità adeguata per i vari settori di impiego.			La realizzazione di interventi aventi anche la funzione di tutelare o migliorare la qualità dell’ambiente acquatico è coerente con l’obiettivo di assicurare acqua di qualità adeguata per i vari settori di impiego.	La realizzazione di interventi aventi anche la funzione di tutelare o migliorare la qualità dell’ambiente acquatico è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	La realizzazione di interventi aventi anche la funzione di tutelare o migliorare la qualità dell’ambiente acquatico è una misura che promuove l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento	La realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità contribuiscono al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	La realizzazione di interventi aventi anche la funzione di tutelare o migliorare la qualità dell’ambiente acquatico è una misura direttamente correlata con il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici	La realizzazione di interventi aventi anche la funzione di tutelare o migliorare la qualità dell’ambiente acquatico è coerente anche con l’obiettivo di raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici		

	dall'ingegneria naturalistica, risponde agli indirizzi comunitari di adozione di misure integrate focalizzate al raggiungimento di obiettivi comuni alle dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.					idrogeologici e delle alluvioni. Tali azioni sono coerenti con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici.		dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.				
Miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) attraverso azioni di miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi.	Miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) attraverso azioni di miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi, ha come scopo il raggiungimento degli obiettivi di qualità idromorfologica. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.				Miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) attraverso azioni di miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi, ha come scopo il raggiungimento degli obiettivi di qualità idromorfologica. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Il miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione è una misura coerente con il ripristino e la salvaguardia dello stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici. Tali azioni sono coerenti con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici.	Il miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	Il miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) è una misura che promuove l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	Il miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici che necessitano di habitat idromorfologici e naturali e diversificati	Il miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) è una misura direttamente correlata con il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici		
Revisione del DMV, definizione delle portate ecologiche e controllo dell'applicazione sul territorio	La revisione del DMV e la definizione delle portate ecologiche ha lo scopo di stabilire e mantenere il volume d'acqua utile affinché l'ecosistema acquatico continui a prosperare e a fornire i servizi necessari. Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua naturale la portata abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a quanto il fiume necessita per assicurare buone	Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua naturale la portata abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a quanto il fiume necessita per assicurare buone							Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua naturale la portata che transita abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche. La coerenza tra tale misura e la tutela	La definizione ed il rispetto del DMV, delle portate ecologiche rappresentano elementi strettamente connessi con l'assetto idromorfologico naturale degli alvei fluviali. Il rispetto del DMV contribuisce al raggiungimento della classe elevata		

	che transita abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	caratteristiche ecologiche. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.							quantitativa dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	per determinati elementi idromorfologici		
Attuazione della Direttiva sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle Derivazioni idriche	La valutazione del rischio ambientale connesso alle Derivazioni idriche ha lo scopo di valutare i possibili impatti che le opere di presa ed i volumi prelevati da un corpo idrico possono avere sull'ecosistema idrico. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	La valutazione del rischio ambientale connesso alle Derivazioni idriche ha lo scopo di valutare i possibili impatti che le opere di presa ed i volumi prelevati da un corpo idrico possono avere sull'ecosistema idrico. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										
Riorganizzazione del settore competente anche ai fini del rafforzamento delle intese di governo e del risparmio della risorsa idrica	La pianificazione, le buona governance e l'organizzazione del personale sono alla base di qualunque attività tecnico amminstrativa utile al rafforzamento delle intese di governo, del risparmio, della tutela del perseguimento degli obiettivi di qualità della risorsa idrica. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.											

Recupero ai fini irrigui di acque meteoriche e altre acque aziendali	Il riutilizzo delle acque reflue recuperate come una misura prioritaria per la tutela quantitativa delle acque dolci interne. Il recupero e riuso delle acque reflue costituisce una misura strategica con una duplice funzione: da un lato riciclare per fini produttivi una risorsa altrimenti non utilizzata e dall'altro migliorare la qualità delle acque superficiali. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Il riutilizzo delle acque reflue recuperate. Il recupero e riuso delle acque reflue costituisce una misura strategica con una duplice funzione: da un lato riciclare per fini produttivi una risorsa altrimenti non utilizzata e dall'altro migliorare la qualità delle acque superficiali. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici è diretta.									
Realizzazione di vasche di raccolta di acque meteoriche ai fini irrigui	Realizzazione di vasche di raccolta di acque meteoriche ai fini irrigui per ridurre i consumi e preservare le risorse. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Realizzazione di vasche di raccolta di acque meteoriche ai fini irrigui per ridurre i consumi e preservare le risorse. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici è diretta.									
Riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate	Riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate. Il recupero e riuso delle acque reflue costituisce una misura strategica con una duplice funzione: da un lato riciclare per fini produttivi una risorsa altrimenti non utilizzata e dall'altro migliorare la qualità delle acque superficiali. La coerenza tra tale misura e la tutela dei	Il recupero e riuso delle acque reflue costituisce una misura strategica con una duplice funzione: da un lato riciclare per fini produttivi una risorsa altrimenti non utilizzata e dall'altro ridurre l'impatto derivante dallo scarico di tali reflui nei corpi idrici superficiali.									

	corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici è diretta.										
Riutilizzo in agricoltura delle acque di lavorazione dei frantoi oleari	Riutilizzo in agricoltura delle acque di lavorazione dei frantoi oleari. Il recupero e riuso delle acque reflue costituisce una misura strategica con una duplice funzione: da un lato riciclare per fini produttivi una risorsa altrimenti non utilizzata e dall'altro migliorare la qualità delle acque superficiali. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Il recupero e riuso delle acque di lavorazione dei frantoi oleari costituisce una misura strategica con una duplice funzione: da un lato riciclare per fini produttivi una risorsa altrimenti non utilizzata e dall'altro ridurre l'impatto derivante dallo scarico di tali reflui nei corpi idrici superficiali. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici è diretta.										
Redazione di Linee Guida sulla regolamentazione e gestione dei piccoli invasi di interesse regionale	La redazione di Linee Guida sulla regolamentazione e gestione dei piccoli invasi di interesse regionale si rende necessaria per la corretta realizzazione degli invasi nell'interesse della salute pubblica connessa al rischio idrogeologico e della tutela ambientale e dei corpi idrici che alimentano gli invasi. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.						La regolamentazione e gestione dei piccoli invasi di interesse regionale è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.					

Sostegno ad investimenti per il passaggio a sistemi e impianti di irrigazione caratterizzati da maggiore efficienza idrica	Sostegno ad investimenti per il passaggio a sistemi e impianti di irrigazione caratterizzati da maggiore efficienza idrica al fine di ridurre i consumi e preservare le risorse. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Sostegno ad investimenti per il passaggio a sistemi e impianti di irrigazione caratterizzati da maggiore efficienza idrica al fine di ridurre i consumi e preservare le risorse. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.									
Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale	Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale. Tale informazione è alla base della ricostruzione del bilancio idrico e della regolamentazione degli usi (prelievi) che ne derivano. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale. Tale informazione è alla base della ricostruzione del bilancio idrico e della regolamentazione degli usi (prelievi) che ne derivano. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.									
Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti	Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti. Tale misura mira a fare un focus sul tema delle perdite nel settore idropotabile al fine di prinificare un Piano degli interventi che limiti la dispersione della risorsa e contribuisca al risparmio idrico. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Tale misura mira a fare un focus sul tema delle perdite nel settore idropotabile al fine di prinificare un Piano degli interventi che limiti la dispersione della risorsa e contribuisca al risparmio idrico. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici e gli									

		obiettivi di qualità è diretta.										
Aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA	Tale misura serve ad impedire la commistione e la comunicazione il sistema acquiferi potenzialmente contaminati e sistemi salubri. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Tale misura serve ad impedire la commistione e la comunicazione il sistema acquiferi potenzialmente contaminati e sistemi salubri. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										
Piano invasi	Piano invasi. Pianificazione di interventi ad invasi di interesse regionale destinati all'uso potabile ed uso plurimo. Predisposizione di sistemi di accumulo in aree più ricche di risorse idriche.	Piano invasi. Pianificazione di interventi ad invasi di interesse regionale destinati all'uso potabile ed uso plurimo. Predisposizione di sistemi di accumulo in aree più ricche di risorse idriche. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										
Censimento piccoli invasi di interesse regionale	Il censimento dei piccoli invasi di interesse regionale è alla base della ricostruzione degli usi e della loro regolamentazione. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Il censimento dei piccoli invasi di interesse regionale è alla base della ricostruzione degli usi e della loro regolamentazione. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli										

		obiettivi di qualità è diretta.										
Applicazione del "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua" DM 24 febbraio 2015, n. 39	Applicazione del "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua" DM 24 febbraio 2015, n. 39. La Direttiva 2000/60/CE (DQA) stabilisce obiettivi di qualità e disciplina le modalità per conseguirli, anche attraverso l'attuazione di una idonea politica dei prezzi dell'acqua che incentivi un uso razionale della risorsa idrica e, in applicazione del principio chi inquina paga, consenta un adeguato contributo al recupero dei costi, compresi quelli ambientali e della risorsa. Il recupero dei costi nei vari settori d'impiego costituisce altresì un requisito di condizionalità ex ante per la politica di Coesione e l'accesso ai fondi strutturali del prossimo ciclo di programmazione. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.											

Elaborazione dell'analisi economica del Piano	Elaborazione dell'analisi economica del Piano quale supporto nel processo di pianificazione. Tale analisi trae la sua utilità dal fatto che occorre perseguire obiettivi di tutela qualiquantitativa della risrsa e che a tal fine di rendono necessarie le risorse economiche (lavoro e capitale) per realizzare le infrastrutture e gestire i servizi idrici. Nel momento in cui si debba decidere come allocare lo stock di risorsa disponibile tra i diversi usi, la considerazione del valore associato alle diverse funzioni ambientali consente di effettuare una scelta meno arbitraria, nel momento in cui si decida di privilegiare gli usi più meritevoli o di evitare soluzioni insostenibili, dal punto di vista economico, per la collettività. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.												
Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale	Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale ha come obiettivo la razionalizzazione dell'uso dei concimi chimici da parte delle aziende agricole, nell'ottica	Il Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale ha come obiettivo la razionalizzazione dell'uso dei concimi chimici da parte delle										Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale ha come obiettivo la razionalizzazione dell'uso dei concimi chimici da parte delle aziende agricole, nell'ottica	

	del mantenimento dei livelli di produzione delle colture e di tutela dell'ambiente. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	aziende agricole, nell'ottica del mantenimento dei livelli di produzione delle colture e di tutela dell'ambiente. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.									del mantenimento dei livelli di produzione delle colture e di tutela dell'ambiente. Può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Istituzione del Sistema di Consulenza aziendale in Agricoltura	Istituzione del Sistema di Consulenza aziendale in Agricoltura si snoda attraverso un articolato percorso che, oltre alla consulenza e alla ricerca relativa alla fertilizzazione in senso stretto (concimazione delle singole colture), interessa anche le tecniche aziendali che permettono di conservare il livello delle produzioni agricole salvaguardando nel contempo l'ambiente. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Istituzione del Sistema di Consulenza aziendale in Agricoltura si snoda attraverso un articolato percorso che, oltre alla consulenza e alla ricerca relativa alla fertilizzazione in senso stretto (concimazione delle singole colture), interessa anche le tecniche aziendali che permettono di conservare il livello delle produzioni agricole salvaguardando nel contempo l'ambiente. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.									Istituzione del Sistema di Consulenza aziendale in Agricoltura si snoda attraverso un articolato percorso che, oltre alla consulenza e alla ricerca relativa alla fertilizzazione in senso stretto (concimazione delle singole colture), interessa anche le tecniche aziendali che permettono di conservare il livello delle produzioni agricole salvaguardando nel contempo l'ambiente. Può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	

Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002	Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002. Le aree di salvaguardia sono aree circostanti le opere di captazione acquedottistiche nelle quali sono imposti vincoli e limitazioni d'uso del suolo al fine di tutelare e conservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Le aree di salvaguardia sono aree circostanti le opere di captazione acquedottistiche nelle quali sono imposti vincoli e limitazioni d'uso del suolo al fine di tutelare e conservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.		Le aree di salvaguardia sono aree circostanti le opere di captazione acquedottistiche e nelle quali sono imposti vincoli e limitazioni d'uso del suolo al fine di tutelare e conservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.							Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002. Le aree di salvaguardia sono aree circostanti le opere di captazione acquedottistiche nelle quali sono imposti vincoli e limitazioni d'uso del suolo al fine di tutelare e conservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Individuazione e definizione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi ai fini della protezione delle acque destinate al consumo umano	L'area di ricarica di un acquifero è la superficie nella quale avviene l'infiltrazione diretta alle acque sotterranee delle acque meteoriche o dall'area di contatto con i corpi idrici superficiali (laghi, corsi d'acqua naturali o artificiali) dai quali le acque sotterranee traggono alimentazione. Individuazione e definizione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi è propedeutica ai fini	L'individuazione e definizione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi è propedeutica ai fini della protezione delle acque destinate al consumo umano. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.									L'area di ricarica di un acquifero è la superficie nella quale avviene l'infiltrazione diretta alle acque sotterranee delle acque meteoriche o dall'area di contatto con i corpi idrici superficiali (laghi, corsi d'acqua naturali o artificiali) dai quali le acque sotterranee traggono alimentazione. Individuazione e definizione delle aree di ricarica degli acquiferi	

	della protezione delle acque destinate al consumo umano. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										profondi è propedeutica ai fini della protezione delle acque destinate al consumo umano. Essa può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Realizzazione di interventi di interconnessione di sistemi acquedottistici per ridurre vulnerabilità quali-quantitativa della fornitura potabile	Tale misura mira a fare un focus sul tema delle perdite e del miglioramento delle performances nel settore idropotabile al fine di pianificare gli interventi che limitino la dispersione della risorsa e contribuiscano al risparmio idrico. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Tale misura mira a fare un focus sul tema delle perdite e del miglioramento delle performances nel settore idropotabile al fine di pianificare gli interventi che limitino la dispersione della risorsa e contribuiscano al risparmio idrico. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.									Tale misura mira a fare un focus sul tema delle perdite e del miglioramento delle performances nel settore idropotabile al fine di pianificare gli interventi che limitino la dispersione della risorsa e contribuiscano al risparmio idrico. Può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Modifica e ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei	La definizione e tipizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei è il punto di partenza di qualunque processo di pianificazione, gestione e monitoraggio degli stessi. La condifica avviene attraverso un procedimento normativo che deve essere condiviso tra i soggetti di governo della risorsa idrica.									La corretta definizione delle tipologie di corpi idrici "tipizzazione" è il è punto di partenza per la classificazione coerente con tale tipologia. La misura è necessaria e propedeutica al corretto monitoraggio ed alla conseguente classificazione.		

Studio e approfondimento conoscitivo inerente lo stato quantitativo (bilancio idrogeologico) dei 31 corpi idrici sotterranei di nuova definizione recepiti nel PTA	Studio e approfondimento conoscitivo inerente lo stato quantitativo (bilancio idrogeologico) dei 31 corpi idrici sotterranei di nuova definizione recepiti nel PTA. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.											
Revisione e implementazione della rete di monitoraggio quantitativo nei programmi di monitoraggio ARPAC 2018-2020 e successivi	Revisione e implementazione della rete di monitoraggio quantitativo nei programmi di monitoraggio ARPAC 2018-2020 e successivi. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.								Il monitoraggio quantitativo dei corpi idrici è fondamentale per tenere sotto controllo le portate e del deflusso ecologico da cui dipende lo stato di qualità di molti elementi biologici.			
Lotta all'abusivismo - prelievi	Lotta all'abusivismo - prelievi. Tale informazione è alla base della ricostruzione dell'analisi pressioni-impatti ed è propedeutica a qualunque intervento sanzionatorio e disciplinare per interrompere il prelievo abusivo. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.								Il monitoraggio quantitativo dei corpi idrici, e la lotta ai prelievi abusivi, è fondamentale per tenere sotto controllo le portate e del deflusso ecologico da cui dipende lo stato di qualità di molti elementi biologici.			
Controllo prelievi noti	Controllo prelievi noti. Tale informazione è alla base della ricostruzione del bilancio idrico e della regolamentazione degli usi (prelievi) che ne derivano. La								Il monitoraggio quantitativo dei corpi idrici è fondamentale per tenere sotto controllo le portate e del deflusso ecologico da cui dipende lo stato di qualità di molti			

	coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.								elementi biologici.			
Controllo scarichi noti	Controllo scarichi noti. Tale informazione è alla base della ricostruzione dell'analisi pressioni-impatti. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.								Il monitoraggio degli scarichi nei corpi idrici è fondamentale per tenere sotto controllo il rilascio degli inquinanti che condizionano lo stato di qualità di molti elementi biologici.		Lotta all'abusivismo - scarichi. Tale informazione è alla base della ricostruzione dell'analisi pressioni-impatti ed è propedeutica a qualunque intervento sanzionatorio e disciplinare per interrompere lo scarico abusivo. Può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Lotta all'abusivismo - scarichi	Lotta all'abusivismo - scarichi. Tale informazione è alla base della ricostruzione dell'analisi pressioni-impatti ed è propedeutica a qualunque intervento sanzionatorio e disciplinare per interrompere lo scarico abusivo. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.								Il monitoraggio degli scarichi, soprattutto di quelli abusivi, nei corpi idrici è fondamentale per tenere sotto controllo il rilascio degli inquinanti che condizionano lo stato di qualità di molti elementi biologici.		Aumento delle conoscenze sulla contaminazione diffusa da solventi clorurati nelle acque sotterranee. Può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Monitoraggio delle perdite dalle reti fognarie al fine di progettare gli interventi per la loro riduzione	Monitoraggio delle perdite dalle reti fognarie al fine di progettare gli interventi per la loro riduzione. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli											

	obiettivi di qualità è diretta.											
Aumento delle conoscenze sulla contaminazione diffusa da solventi clorurati nelle acque sotterranee	Aumento delle conoscenze sulla contaminazione diffusa da solventi clorurati nelle acque sotterranee. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.											
Aumento delle conoscenze sui valori di fondo naturale	Aumento delle conoscenze sui valori di fondo naturale. La definizione dei valori di fondo è un adempimento di legge necessario alla regolamentazione degli usi delle risorse idriche che presentano caratteristiche chimico - fisiche peculiari di origine geogenica. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.											
Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri	Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri. La definizione dei modelli concettuali è alla base della opportuna regolamentazione degli usi delle risorse idriche. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli											

	obiettivi di qualità è diretta.											
Aumento delle conoscenze riguardo alle sostanze prioritarie e prioritarie pericolose e ad inquinanti specifici	Aumento delle conoscenze riguardo alle sostanze prioritarie e prioritarie pericolose e ad inquinanti specifici. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										Aumento delle conoscenze riguardo alle sostanze prioritarie e prioritarie pericolose e ad inquinanti specifici. Tale miura può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	Aumento delle conoscenze riguardo alle sostanze prioritarie e prioritarie pericolose e ad inquinanti specifici. La loro comprensione e dei meccanismi di veicolazione di tali sostanze può contribuire al raggiungiment o di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici
Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT	Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT. La definizione de modello concettuale dei corpi idrici che presentano caratteristiche chimico - fisiche termo minerali è un adempimento necessario alla regolamentazione degli usi delle risorse stesse. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici											

	e gli obiettivi di qualità è diretta.											
Controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne	L'eutrofizzazione rappresenta uno specifico arricchimento delle acque in sali nutritivi in grado di provocare cambiamenti strutturali nei confronti dell'ecosistema. Il controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne getta le basi per interventi di risanamento ed il contrasto alle fonti che ne determinano tale condizione. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.				Il controllo e la lotta all'eutrofizzazione rappresenta certamente una misura coerente con il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali e degli ambienti acquatici. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.			Il controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne è una misura che promuove l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.	L'eutrofizzazione rappresenta uno specifico arricchimento delle acque in sali nutritivi in grado di provocare cambiamenti strutturali nei confronti dell'ecosistema. Il controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne getta le basi per interventi di risanamento ed il contrasto alle fonti che ne determinano tale condizione. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.		L'eutrofizzazione rappresenta uno specifico arricchimento delle acque in sali nutritivi in grado di provocare cambiamenti strutturali nei confronti dell'ecosistema. Il controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne getta le basi per interventi di risanamento ed il contrasto alle fonti che ne determinano tale condizione. Può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei	Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei. La loro comprensione e gli interventi su tali meccanismi può contribuire al raggiungimento di	

											valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Adeguamento dei piani di monitoraggio dei corpi idrici per le sostanze prioritarie ai sensi della direttiva 2013/39/UE e per le finalità del loro inventario	Adeguamento dei piani di monitoraggio dei corpi idrici per le sostanze prioritarie ai sensi della direttiva 2013/39/UE e per le finalità del loro inventario. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	L'adeguamento dei piani di monitoraggio dei corpi idrici per le sostanze prioritarie ai sensi della direttiva 2013/39/UE è funzionale alla definizione di azioni preventive al loro rilascio nell'ambiente. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.									Adeguamento dei piani di monitoraggio dei corpi idrici per le sostanze prioritarie ai sensi della direttiva 2013/39/UE e per le finalità del loro inventario. La loro conoscenza e gli interventi sui meccanismi di rilascio e veicolazione nell'ambiente può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settori d'uso	Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settori d'uso. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settori d'uso. La coerenza tra tale misura e la tutela quantitativa dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										
Studio e applicazione di sistemi per contrastare l'intrusione salina	L'intrusione salina avviene quando l'acqua salata, più densa, viene richiamata dal mare negli acquiferi costieri. Ciò avviene se si abbassa il livello della falda di acqua dolce. Tale fenomeno è uno dei parametri considerati nella	L'intrusione salina avviene quando l'acqua salata, più densa, viene richiamata dal mare negli acquiferi costieri. Ciò avviene se si abbassa il livello della falda di acqua dolce. Tale fenomeno è uno dei parametri										

	classificazione dei corpi idrici in stato quantitativo scarso e nella valutazione dell’impatto dei prelievi come parametro di effetto indiretto del prelievo. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	considerati nella classificazione dei corpi idrici in stato quantitativo scarso e nella valutazione dell’impatto dei prelievi come parametro di effetto indiretto del prelievo. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.									
Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento	Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.				L'aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico , è azione propedeutica al ripristino e la salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni. Le due misure sono coerenti tra loro e con gli obiettivi di qualità.	L'aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.			L'individuazione delle criticità per la pianificazione di opportuni programmi di intervento contribuisce al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici	

Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico	Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.						L'applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali per la definizione dello stato morfologico è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.		L'applicazione dell'indice di qualità morfologica è propedeutica alla valutazione dello stato di qualità propedeutica alla pianificazione e programmazione di interventi di riqualificazione fluviale, anche per il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici	L'applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) è propedeutica alla pianificazione di opportuni programmi di riqualificazione idromorfologica necessari al raggiungimento della classe elevata per determinati elementi idromorfologici		
Monitoraggio delle comunità ittiche ai fini dell'aggiornamento della carta ittica	Monitoraggio delle comunità ittiche ai fini dell'aggiornamento della carta ittica. La fauna ittica è uno degli indicatori di qualità biologica utilizzati per la caratterizzazione qualitativa dei corpi idrici superficiali. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.								Monitoraggio delle comunità ittiche ai fini dell'aggiornamento della carta ittica. La fauna ittica è uno degli indicatori di qualità biologica utilizzati per la caratterizzazione qualitativa dei corpi idrici superficiali. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.			
Studio finalizzato alla realizzazione di un modello idrogeologico delle acque sotterranee di pianura sulla base delle esperienze dei modelli idrogeologici regionali	Studio finalizzato alla realizzazione di un modello idrogeologico delle acque sotterranee di pianura sulla base delle esperienze dei modelli idrogeologici regionali. Tale informazione è alla base della ricostruzione del bilancio idrico e della regolamentazione degli usi (prelievi) che ne derivano. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli											

	obiettivi di qualità è diretta.											
Censimento delle opere idrauliche	Censimento delle opere idrauliche. Tale informazione è alla base della caratterizzazione dello stato idromorfologico dei corpi idrici. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.						Censimento delle opere idrauliche è una misura propedeutica a qualunque intervento win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.					
Applicazione di metodologie e procedure di monitoraggio ambientale specifiche per le acque di transizione, anche sulla base dei risultati del processo di intercalibrazione europea	Applicazione di metodologie e procedure di monitoraggio ambientale specifiche per le acque di transizione, anche sulla base dei risultati del processo di intercalibrazione europea. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.							L'applicazione delle procedure di monitoraggio ambientale specifiche per le acque di transizione è propedeutica alla valutazione dello stato di qualità necessaria alla pianificazione e programmazione di interventi di riqualificazione fluviale, anche per il raggiungimento della classe elevata per determinati elementi biologici				

Contratti di fiume	Contratti di fiume. I Contratti di fiume (CdF), come definiti all'articolo 68 bis del decreto legislativo 152/2006, sono strumenti di programmazione negoziata e partecipata, attraverso i quali la norma intende dare attuazione alle politiche di sostenibilità ambientale. Attraverso la partecipazione diffusa, i CdF si pongono l’obiettivo di riqualificare i territori afferenti ad un determinato corpo idrico (bacino idrografico), attivando una serie di azioni multi settoriali che coinvolgendo, su base volontaria, gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti sul territorio, danno vita ad una visione condivisa della gestione di un ambito territoriale avente anche una ben definita identità paesaggistica e storico culturale (bacino/sottobacino fluviale). La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.						Contratti di fiume. I Contratti di fiume (CdF), come definiti all'articolo 68 bis del decreto legislativo 152/2006, sono strumenti di programmazione negoziata e partecipata, attraverso i quali la norma intende dare attuazione alle politiche di sostenibilità ambientale. Attraverso la partecipazione diffusa, i CdF si pongono l’obiettivo di riqualificare i territori afferenti ad un determinato corpo idrico (bacino idrografico), attivando una serie di azioni multi settoriali che coinvolgendo, su base volontaria, gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti sul territorio, danno vita ad una visione condivisa della gestione di un ambito territoriale avente anche una ben definita identità paesaggistica e storico culturale (bacino/sottobacino fluviale). La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Contratti di fiume. I Contratti di fiume (CdF), come definiti all'articolo 68 bis del decreto legislativo 152/2006, sono strumenti di programmazione negoziata e partecipata, attraverso i quali la norma intende dare attuazione alle politiche di sostenibilità ambientale. Attraverso la partecipazione diffusa, i CdF si pongono l’obiettivo di riqualificare i territori afferenti ad un determinato corpo idrico (bacino idrografico), attivando una serie di azioni multi settoriali che coinvolgendo, su base volontaria, gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti sul territorio, danno vita ad una visione condivisa della gestione di un ambito territoriale avente anche una ben definita identità paesaggistica e storico culturale (bacino/sottobacino fluviale). La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Contratti di fiume. I Contratti di fiume (CdF), come definiti all'articolo 68 bis del decreto legislativo 152/2006, sono strumenti di programmazione negoziata e partecipata, attraverso i quali la norma intende dare attuazione alle politiche di sostenibilità ambientale. Attraverso la partecipazione diffusa, i CdF si pongono l’obiettivo di riqualificare i territori afferenti ad un determinato corpo idrico (bacino idrografico), attivando una serie di azioni multi settoriali che coinvolgendo, su base volontaria, gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti sul territorio, danno vita ad una visione condivisa della gestione di un ambito territoriale avente anche una ben definita identità paesaggistica e storico culturale (bacino/sottobacino fluviale). La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Contratti di fiume. I Contratti di fiume (CdF), come definiti all'articolo 68 bis del decreto legislativo 152/2006, sono strumenti di programmazione negoziata e partecipata, attraverso i quali la norma intende dare attuazione alle politiche di sostenibilità ambientale. Attraverso la partecipazione diffusa, i CdF si pongono l’obiettivo di riqualificare i territori afferenti ad un determinato corpo idrico (bacino idrografico), attivando una serie di azioni multi settoriali che coinvolgendo, su base volontaria, gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti sul territorio, danno vita ad una visione condivisa della gestione di un ambito territoriale avente anche una ben definita identità paesaggistica e storico culturale (bacino/sottobacino fluviale). La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Contratti di fiume. I Contratti di fiume (CdF), come definiti all'articolo 68 bis del decreto legislativo 152/2006, sono strumenti di programmazione negoziata e partecipata, attraverso i quali la norma intende dare attuazione alle politiche di sostenibilità ambientale. Attraverso la partecipazione diffusa, i CdF si pongono l’obiettivo di riqualificare i territori afferenti ad un determinato corpo idrico (bacino idrografico), attivando una serie di azioni multi settoriali che coinvolgendo, su base volontaria, gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti sul territorio, danno vita ad una visione condivisa della gestione di un ambito territoriale avente anche una ben definita identità paesaggistica e storico culturale (bacino/sottobacino fluviale). La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Contratti di fiume. I Contratti di fiume (CdF), come definiti all'articolo 68 bis del decreto legislativo 152/2006, sono strumenti di programmazione negoziata e partecipata, attraverso i quali la norma intende dare attuazione alle politiche di sostenibilità ambientale. Attraverso la partecipazione diffusa, i CdF si pongono l’obiettivo di riqualificare i territori afferenti ad un determinato corpo idrico (bacino idrografico), attivando una serie di azioni multi settoriali che coinvolgendo, su base volontaria, gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti sul territorio, danno vita ad una visione condivisa della gestione di un ambito territoriale avente anche una ben definita identità paesaggistica e storico culturale (bacino/sottobacino fluviale). La loro attivazione può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
--------------------	---	--	--	--	--	--	---	---	---	---	---	--	--

Armonizzazione della disciplina degli scarichi - art. 101 D.Lgs. 152/06	Armonizzazione della disciplina degli scarichi - art. 101 D.Lgs. 152/06. Tale attività è finalizzata ad omogeneizzare le procedure attualmente adottate a livello comunale e quelle elaborate dall’Ente d’Ambito, nonché fornire gli indirizzi per quelle tipologie di scarico per cui è competente l’amminisrtrazione regionale. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										Armonizzazione della disciplina degli scarichi - art. 101 D.Lgs. 152/06. Tale attività è finalizzata ad omogeneizzare le procedure attualmente adottate a livello comunale e quelle elaborate dall’Ente d’Ambito, nonché fornire gli indirizzi per quelle tipologie di scarico per cui è competente l’amminisrtrazione regionale. Tale misura può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	
Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall’erosione del suolo e dal dilavamento superficiale	Redazione di Linee Guida inerenti “Buone pratiche di utilizzo dei sistemi di drenaggio urbano sostenibile” al fine di ridurre gli impatti sugli ecosistemi acquatici, mitigare il rischio idraulico e di perseguire l’invarianza idraulica e idrologica delle trasformazioni d’uso del suolo, soprattutto nelle aree definite a rischio ed a pericolosità idraulica. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.						La riduzione dei sedimenti derivanti dall’erosione del suolo e dal dilavamento superficiale è una misura propedeutica a qualunque intervento win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.					

Piani di gestione Rete Natura 2000	Implementazione di forme di gestione dei corpi idrici ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 in coerenza con il Programma nazionale d'Azione del Ministero Ambiente n. 86 del 16 giugno 2015: Proposta di Accordo di Programma con MATTM ai sensi del DM 9 dicembre 2016 e attuazione delle Linee guida ministeriali per l'individuazione di obbiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art. 117, c. 3, e punto 1v dell'allegato 9 alla parte III del Dlgs 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.							L'adozione dei piani di gestione Rete Natura 2000 è una misura che può promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Implementazione di forme di gestione dei corpi idrici ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 in coerenza con il Programma nazionale d'Azione del Ministero Ambiente n. 86 del 16 giugno 2015: Proposta di Accordo di Programma con MATTM ai sensi del DM 9 dicembre 2016 e attuazione delle Linee guida ministeriali per l'individuazione di obbiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art. 117, c. 3, e punto 1v dell'allegato 9 alla parte III del Dlgs 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	L'istituzione di aree ZSC e ZPS e l'adozione di opportuni Piani di gestione che regolamentano l'uso delle aree e la protezione degli elementi biologici e geologici presenti può ceratamente contribuire al raggiungimento della classe elevata per gli lementi idromorfologici presenti in tali aree	Implementazione di forme di gestione dei corpi idrici ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 in coerenza con il Programma nazionale d'Azione del Ministero Ambiente n. 86 del 16 giugno 2015: Proposta di Accordo di Programma con MATTM ai sensi del DM 9 dicembre 2016 e attuazione delle Linee guida ministeriali per l'individuazione di obbiettivi specifici per i corpi idrici ricadenti nelle aree designate ai sensi dell'art. 117, c. 3, e punto 1v dell'allegato 9 alla parte III del Dlgs 152/2006: aree per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione. L'implementazione di questa misura può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici		
DGR n. 795 del 19 dicembre 2017	DGR n. 795 del 19 dicembre 2017. Adozione delle misure di conservazione dei SIC e delle aree per la Designazione della ZSC di cui alla DGR n. 795 del 19 dicembre												

	2017. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.											
Elaborazioni di linee guida e regolamenti per vietare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino	Elaborazioni di linee guida e regolamenti per vietare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.							Il divieto alla reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino è una misura che può promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Elaborazioni di linee guida e regolamenti per vietare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.			
Azioni di contenimento di specie animali invasive	Azioni di contenimento di specie animali invasive. Le specie invasive possono cambiare le funzioni degli ecosistemi. Infatti, tra le principali causa di perdita di biodiversità, in Italia e nel mondo, ci sono le cosiddette "Specie esotiche invasive". Si tratta delle specie di animali e di piante originarie di altre regioni geografiche (volontariamente o accidentalmente introdotte sul territorio nazionale), che hanno sviluppato la capacità di costituire							Il contenimento di specie animali invasive è una misura che può promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Azioni di contenimento di specie animali invasive. Le specie invasive possono cambiare le funzioni degli ecosistemi. Infatti, tra le principali causa di perdita di biodiversità, in Italia e nel mondo, ci sono le cosiddette "Specie esotiche invasive". Si tratta delle specie di animali e di piante originarie di altre regioni geografiche (volontariamente o accidentalmente introdotte sul territorio nazionale), che hanno sviluppato la capacità di costituire			

	e mantenere popolazioni vitali allo stato selvatico e che si insediano talmente bene da rappresentare una vera e propria minaccia. Queste specie, infatti, oltre ad entrare in concorrenza diretta con alcune delle nostre specie, possono alterare lo stato degli habitat e degli ecosistemi naturali. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.								e mantenere popolazioni vitali allo stato selvatico e che si insediano talmente bene da rappresentare una vera e propria minaccia. Queste specie, infatti, oltre ad entrare in concorrenza diretta con alcune delle nostre specie, possono alterare lo stato degli habitat e degli ecosistemi naturali. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.			
Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva.	Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva.							La prevenzione e/o il controllo degli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva è una misura che può promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.	Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva.		L'implementazione di misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva può contribuire al raggiungimento di valori soglia più restrittivi per determinati parametri fisico-chimici e chimici	

Disciplina della pesca marittima e dell’acquicoltura	Disciplina della pesca marittima e dell’acquicoltura di cui alla L.R. 23/12/2014, N. 22. Art. 11 (Programma triennale regionale della pesca e dell’acquicoltura): Il Programma è diviso in sezioni che contengono le seguenti informazioni, tra cui: c) le linee guida per l’esercizio nei distretti di pesca delle singole attività di pesca e per il controllo dello sforzo di pesca, l’indicazione delle azioni di risanamento delle acque; Art. 26) (Valutazione di Impatto Ambientale): L’Autorità competente, prima del rilascio della concessione, acquisisce il parere espresso e motivato dell'autorità competente in materia ambientale, che conclude il procedimento di valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.											
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

DGR n. 331 del 5 giugno 2018 "Approvazione degli impegni di condizionalità in agricoltura" di cui al D.M. n.1867 del 18 gennaio 2018	Il decreto, tra le altre cose, stabilisce: elencare i criteri di gestione obbligatori (CGO) e definire le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) per l'applicazione del regime di condizionalità di cui agli artt.93 e 94 e a norma dell'Allegato II del Reg. UE n. 1306/2013; definire i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari di cui agli articoli 28 e 29 del Reg UE n. 1305/2013. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.										
Misure di ritenzione naturale delle acque: Potenziare la capacità di espansione delle piene nelle aree di pertinenza fluviale					Potenziare la capacità di espansione delle piene nelle aree di pertinenza fluviale è una misura perfettamente coerente con il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	Potenziare la capacità di espansione delle piene nelle aree di pertinenza fluviale è una misura coerente con il ripristino la salvaguardia dello stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni. Le due misure sono coerenti tra loro e con gli obiettivi di qualità.	Potenziare la capacità di espansione delle piene nelle aree di pertinenza fluviale è una misura win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC. La coerenza è diretta con gli obiettivi di qualità.			La capacità di espansione delle piene è uno degli indicatori di qualità idromorfologica dei corsi d'acqua. Garantire tale capacità attraverso il rispetto delle destinazioni d'uso delle aree contermini le fasce fluviali, la riqualificazione della vegetazione riparia, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di difesa spondale, contribuiscono certamente al raggiungimento della classe elevata	

										per gli elementi idromorfologici		
Misure di ritenzione naturale delle acque: Interventi di sostegno ai naturali processi di ricarica delle falde e/o di ricarica artificiale delle stesse	Misure di ritenzione naturale delle acque: Interventi di sostegno ai naturali processi di ricarica delle falde e/o di ricarica artificiale delle stesse. Distribuzione delle acque di superficie all'interno di aree appositamente allestite con una rete di sistemi per massimizzare la capacità di infiltrazione del suolo; gestione dei canali irrigui che favoriscono l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo e tutela dei sistemi di irrigazione per sommersione e scorrimento. La coerenza tra tale misura e la tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità è diretta.	La distribuzione delle acque di superficie all'interno di aree appositamente allestite con una rete di sistemi per massimizzare la capacità di infiltrazione del suolo; la gestione dei canali irrigui che favoriscono l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo e tutela dei sistemi di irrigazione per sommersione e scorrimento hanno un effetto diretto e positivo sulla tutela dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità.								Le misure di ritenzione naturale delle acque sono in grado di migliorare la capacità di conservazione e lo stato degli acquiferi, del suolo e degli ecosistemi acquatici in quanto ripristinano il funzionamento naturale degli ecosistemi, favoriscono la mitigazione dei cambiamenti climatici e migliorano lo stato generale dei corpi idrici, contribuendo così anche al raggiungimento degli obiettivi di qualità idromorfologica		
Aree vulnerabili alla desertificazione				Le aree vulnerabili alla desertificazione rientrano nella categoria di aree di cui al registro delle aree protette. La definizione del registro è dunque coerente con la definizione di								

				tali aree la cui identificazione consente di porre in essere interventi mitigativi e preventivi secondo gli indirizzi degli obiettivi di qualità ambientale								
Cambiamenti climatici: Adozione di indirizzi per la gestione delle crisi idriche	Cambiamenti climatici: Adozione di indirizzi per la gestione delle crisi idriche: approccio di sistema, che tenga in considerazione le differenti necessità di tutti i settori interessati. Adozione di strategie integrate per i vari settori di impiego della risorsa, che definiscano indirizzi di lungo periodo e permettano investimenti strategici. Predisposizione di sistemi di accumulo in aree più ricche di risorse idriche.	L'adozione di indirizzi per la gestione delle crisi idriche attraverso un approccio di sistema, che tenga in considerazione le differenti necessità di tutti i settori interessati e l'adozione di strategie integrate per i vari settori di impiego della risorsa, che definiscano indirizzi di lungo periodo e permettano investimenti strategici ed, infir, la predisposizione di sistemi di accumulo in aree più ricche di risorse idriche sono azioni coerenti con la tutela qualitativa della risorsa idrica	L'adozione di indirizzi per la gestione delle crisi idriche attraverso un approccio di sistema, che tenga in considerazione e le differenti necessità di tutti i settori interessati e l'adozione di strategie integrate per i vari settori di impiego della risorsa, che definiscano indirizzi di lungo periodo e permettano investimenti strategici ed, infir, la predisposizione di sistemi di accumulo in aree più ricche di risorse idriche sono azioni coerenti con la tutela qualitativa della risorsa idrica									

Adattamento al cambiamento climatico: Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico								La costituzione di boschi con specie autoctone è una misura che può promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.		Le misure di rimboschimento e di riqualificazione delle fasce vegetate perifluviali contribuiscono al raggiungimento del duplice obiettivo di contrasto ai cambiamenti climatici e del raggiungimento di classe idromorfologia elevata per i copi idrici		
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--

Dall'analisi della tabella 28 emerge che le misure di Piano nel 24% concorrono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di qualità; nel 56 % non interferiscono né concorrono al raggiungimento degli obiettivi e nel 20 % concorrono indirettamente al raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Il risultato del 56 % corrispondente a “Nessuna correlazione/né interferenza” non va, ovviamente, interpretato come inefficacia delle misure di Piano ma dipende dal fatto che coerentemente agli indirizzi comunitari in materia di protezione delle acque, della biodiversità, dal rischio alluvioni e dagli effetti dei cambiamenti climatici, sono state selezionate numerose misure trasversali a tali temi nonché ad altra pianificazione di settore nell'ottica di rendere sinergica l'azione di Piano con quella di altri Piani, la cui efficacia, evidentemente, ha un'azione diretta su taluni comparti specifici e indiretta o nulla su altri.

Per la verifica di coerenza tra Stato di qualità dei corpi idrici e le Misure di Piano programmate, queste ultime sono state raggruppate in 4 tipologie di Misure/Azioni per facilitare l'analisi di coerenza interna (tabella 29):

Tabella 31 Tipologia Misure di Piano

MISURA: STRUTTURALE
MISURA: ATTIVITA' CONOSCITIVA
NTA: MANTENERE OBIETTIVO
NTA: MONITORAGGIO VALORI DI FONDO

Tabella 32 Analisi di coerenza tra stato di qualità dei corpi idrici sotterranei e Misure di Piano programmate

CODICE CORPO IDRICO	CLASSIFICAZIONE	COERENZA	MISURA
IT15DSAB32	Buono	C	
IT15CAG	In Riavvio di Monitoraggio	C	
IT15CAI	Scarso	C	MISURA
IT15BCAS	In Riavvio di Monitoraggio	C	
IT15BCPG	Buono	C	
IT15CCLO	Buono	C	
IT15BCS	Buono	C	
IT15BFRA	Buono	C	
IT15BFrm	In Avvio di Monitoraggio	C	
IT15CGS	Buono	C	
IT15CLU	Buono	C	
IT15BPS	Buono	C	
IT15BPIE	Buono	C	
IT15CANC	Buono	C	
IT15BCRS	Buono	C	
IT15BGM	Buono	C	
IT15CSLS	Buono	C	
IT15BSMC	Buono	C	
IT15CART	Buono Particolare	C	
IT15CLO	Buono	C	
IT15DCAL27	In Avvio di Monitoraggio	C	
IT15DLAM41	Buono	C	
IT15DP-TAN	Buono	C	

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

IT15EFLE44	Buono Particolare (Esito Per Cfr Stato 2016)	C	
IT15EC-TUFBV	In Avvio di Monitoraggio	C	
IT15EISC45	Buono Particolare	C	
IT15EPRO	In Avvio di Monitoraggio	C	
IT15AACC13	Buono	C	
IT15DV-MIN	Buono	C	
IT15DVOL26	Buono	C	
IT15ABUL23	Buono	C	
IT15BCL	Buono	C	
IT15ACAM07	Buono	C	
IT15CCEN49	Buono	C	
IT15ACER20	Buono	C	
IT15ACER16	Buono	C	
IT15BDI	Buono	C	
IT15ACOC	Buono	C	
IT15AFR	In Avvio di Monitoraggio	C	
IT15AMAG5	Buono	C	
IT15AMU	In Avvio di Monitoraggio	C	
IT15AMAR-O	Buono	C	
IT15AMAS4	Buono	C	
IT15BMOS	Buono	C	
IT15AMOT19	Buono	C	
IT15APOL15	Buono	C	
IT15CSS	Buono	C	
IT15CSAC48	Buono	C	
IT15CSTE47	In Avvio di Monitoraggio	C	
IT15ATAB08	Buono	C	
IT15ATER14	Buono	C	
IT15ATIF06	Buono	C	
IT15BTP	Buono	C	
IT15AALB18	Buono	C	
IT15AMAT2	Buono	C	
IT15AMAD	Buono	C	
IT15AAVE10	Buono	C	
IT15ADUR9	Buono	C	
IT15ASAL12	Buono	C	
IT15ALAT11	Buono	C	
IT15AMNV	Buono	C	
IT15DNAP37	Scarso	C	MISURA
IT15DBUS42	Buono	C	
IT15DP-GRGL	Buono	C	
IT15DSEL39	Scarso	C	MISURA
IT15DVOL36	Scarso	C	MISURA
IT15DALE40	In Riavvio di Monitoraggio	C	
IT15DISC29	Buono	C	
IT15DUF130	Buono	C	
IT15DBEN28	Scarso	C	MISURA
IT15DP-LMV	Buono	C	
IT15DP-MNT	Buono	C	
IT15DPRE25	Buono	C	
IT15DP-SAN	Scarso	C	MISURA
IT15DSOL31	Scarso	C	MISURA
IT15DP-VNF	In Avvio di Monitoraggio	C	
IT15DDIA34	Buono	C	

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

IT15CPIS	Buono	C	
IT15EROC	Buono	C	
IT15EVES	Scarso (Esito Per Cfr Con Stato 2016)	C	MISURA

Tabella 33 Analisi di coerenza tra stato di qualità dei corpi idrici superficiali e Misure di Piano programmate

CODICE CORPO IDRICO	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO	COERENZA	INTERVENTO
ITF015RWI015000225FORTORE18SS2FO	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015RWI015000C1FM25FORTORE18SS2FO2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWI01500124FORTORE18IN7FO2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWI01500127CERVARO18IN7	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWI015001C1FM23CERVARO18IN8CERF1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI020000190OFANTO18SS1O1BIS	Buono	Buono	C	
ITF015RWI020000191OFANTO18SS2O1TER	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02000055OSENTO18SS2	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3A	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3B	Buono	Buono	C	
ITF015RWI020002182ISCA18IN7A	Buono	Buono	C	
ITF015RWI020002182ISCA18IN7B	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02000359SARDA18IN7	Buono	Buono	C	
ITF015RWI020004183ORATO18SS1OR1	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02000462ORATO18SS2OR2	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02000755OSENTO18SS2OS1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02000763OSENTO18SS1	Buono	Buono	C	
ITF015RWI025000189SELE18SR6SL1BIS	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02500093SELE18SS4SL6	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02500095SELE18SS3SL1SL3	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02500097SELEVBRECCE18SR6	2019	2019	C	
ITF015RWI025000C1FM97SELEVBRECCE18SR6A	2019	2019	C	
ITF015RWI025000C1FM97SELEVBRECCE18SR6B	2019	2019	C	
ITF015RWI02500194RIOZAGARONE18SS1	Buono	N.D.	C	
ITF015RWI025002108TEMETE18SS1TEM1	Buono	Buono	C	
ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1BIS	Buono	Buono	C	
ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1TER	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI025006110BIANCO18SS3B	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI025006112PEGLIO18SS1	Buono	Buono	C	
ITF015RWI025006113PEGLIO18SS2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWI025006192TANAGRO18SS3TN2	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02500675MELANDROLAND18SS3	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02500684PLATANO18SS3	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02500696TANAGRO18SS4	Buono	Buono	C	
ITF015RWI025006C1FM100TANAGRO18SS2TN1TER	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI025006C1FM113PEGLIO18SS2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWI025006C1FM192TANAGRO18SS3TN1QUAT	Buono	Buono	C	
ITF015RWI025006C1FM192TANAGRO18SS3TN2	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02500891LATENZA18SS2TEN1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI025011109FASANELLA18SS1F	Buono	Buono	C	
ITF015RWI025011111CALORELUCANO18IN7CL1	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5CL6	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02501187PIETRA18IN7P	Buono	Buono	C	

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWI02501188SAMMARO18SR6SM	Elevato	Buono	C	
ITF015RWI02501190LACOSA18SS2	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02501192LACOSA18SS1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWI02501198FASANELLA18IN7F	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL2	Buono	Buono	C	
ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL3	Buono	Buono	C	
ITF015RWN00500028GARIGLIANO14SS4G2	Buono	Buono	C	
ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE1	Buono	Buono	C	
ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE3	Buono	Buono	C	
ITF015RWN00500033PECCIA14IN7	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8A	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8B	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011000124VOLTURNO14SS5V8	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7A	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7B	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011000197VOLTURNO18SS3V3BIS	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011000CIFM121VOLTURNO14SS4V8A	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011000CIFM121VOLTURNO14SS4V8B	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8A	Buono	Non buono	C	MISURA
ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8B	Buono	Non buono	C	MISURA
ITF015RWN011000CIFM130VOLTURNO18SS4V7	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011000CIFM197VOLTURNO18SS3V3BIS	Buono	Non buono	C	MISURA
ITF015RWN011002195SAVA18SS1	Buono	N.D.	C	
ITF015RWN011002CIFM194SAVA18SS2	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011003116DELCATTIVOT14IN7	N.D.	Buono	C	
ITF015RWN011003119DELCATTIVOT18IN8CT2	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011004123CERRITO14IN7	N.D.	Buono	C	
ITF015RWN011004126CERRITO18IN8	N.D.	Buono	C	
ITF015RWN011005102LETE18SS2LT2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011005104LETE18SS2LT1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011005196LETE18SS1LT1BIS	Buono	N.D.	C	
ITF015RWN011006106DELLESTARZE18IN8	N.D.	Buono	C	
ITF015RWN011006174DELLESTARZE14IN7	N.D.	Buono	C	
ITF015RWN011007127TORANOFOSSO18SS2T1A	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015RWN011007128TORANO18SS1	Buono	N.D.	C	
ITF015RWN011008CIFM127TORANOCANALE18SS2T2A	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011011131TITERNO18IN8TI	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011011137TITERNO18SS1	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C11	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9A	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9B	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012136PORTELLAGRAS18SR6GRA1	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012139LENTA18SS1	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012141IENGA18SS2IEN1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA1BIS	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA2BIS	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012143LENTA18SS2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012143LENTA18SS2A	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012143LENTA18SS2B	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012145IENGA18IN7	Buono	Buono	C	

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWN011012146SENETA18SS2SEN2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012147SENETA18SS1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012148TAMMARO18SS1TA1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012150SERRETELLA18SS1SE1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012152TAMMARECCHIA18SS1TM1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012154TAMMARO18SS3TA3	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2A	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2B	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012156SABATO18SS3S8	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012157SNICOLABAR18SS1SN	Pessimo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012158REINELLO18IN7REI1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012159SABATO18SS2S3	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012160TAMMARECCHIA18EF	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWN011012161SABATO18IN7S1TER	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012162CALOREVOLTUR18SS3C7	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5A	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5B	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012165MISCANO18SS2	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012166CALOREVOLTUR18SS2C3BIS	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1A	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1B	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012168FREDANE18SS2FR1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012169UFITA18SS2U3	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012171MISCANO18IN7A	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012171MISCANO18IN7B	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012172FREDANE18SS1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012173UFITA18IN7U1BIS	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012176DELLAGINESTR18SS1	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2A	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2B	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM134CALOREVOLTUR18SS4C9	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM142TAMMARO18SS2TA2BIS	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2A	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2B	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM151SERRETELLA18SS2SE	Cattivo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM155REINELLO18SS2	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S5	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S8	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM159SABATO18SS2S3	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM162CALOREVOLTUR18SS3C7	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM163DELLAGINESTR18SS2	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWN011012CIFM164UFITA18SS3U5	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM167CALOREVOLTUR18SS1C1	Buono	Buono	C	
ITF015RWN011012CIFM171MISCANO18IN7	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM175TAMMARECCHIA18IN7TM	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2FIU1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011013135MALTEMPO18SS2MAL2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011013138MALTEMPO18SS1MAL1	Pessimo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011014133SANGIORGIO18SS2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011014144SANGIORGIO18IN7	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011015132ISCLERO18SS2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWN011015140ISCLERO18SS1	Pessimo	Buono	C	MISURA

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWN011017105SGIOVANNI18EP	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWN011017122SGIOVANNI18SS2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15001101DAURIA14SS1RD1	Pessimo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1500189RIODISANLIM14EF	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR15002114SAVONECANALE14SS3	Cattivo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15002117SAVONE14SS1SV1	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1BIS	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15003107AGNENA14SS1A1BIS	Pessimo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15003115AGNENA14SS2A2	Cattivo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15003120DEILANZI14SS1	Pessimo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15003125DEILANZI18IN7	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR15004CIA180REGILAGNI14SS2R3	Pessimo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15004CIA67REGILAGNI14SS3R6	Pessimo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15004CIFM179VALLODILAURO14SS2	EPISODICO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR15004CIFM64VECCHIOOAPRA14SS1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15004CIFM65DELGAUDO18EF	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR15004CIFM66VALLODILAURO18EF	EPISODICO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR15004CIFM68DELLACAMPAGNA14SS1	Pessimo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15004CIFM69DINOLA14EP	EPISODICO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR15004CIFM70DELGAUDO14IN7	Cattivo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15004CIFM71DIBOSCOFANGO14SS2	Cattivo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15004CIFM72DIBOSCOFANGO18IN7	EPISODICO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR15005CIFM39CANALEDIQUAR14SS1	Cattivo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15005CIFM41NUOVOALVEODE14EP	EPISODICO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR15006CIFM73SARNO14SS3SR3SR6	Cattivo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15006CIFM74CAVAIOLA18SS1CAV1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15006CIFM76CAVAIOLA18SS2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15006CIFM77SOLOFRANA18SS2SOL2	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15006CIFM78ALVEOCOMUNE14SS3AC2	Cattivo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15006CIFM79SARNO14SS2SR2BIS	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15006CIFM80SARNOACQUAD14SR6SR1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15006CIFM81SARNOACQUAD14SR6SR1BIS	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15006CIFM82ACQUADELLAFO14SR6SR1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15006CIFM83SOLOFRANA18IN7SOL	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1501042FUORE18IN7FUR1	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR15010CIFM42FUORE18IN7FUR1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15011226MAIORIREGIN18SS1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15011CIFM227MAIORIREGIN18SS1RM1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15012CIFM43BONEA18SS1BO1	Sufficiente	Buono	C	MISURA

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWR15013CIFM45IRNO18SS2IR1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15013CIFM46IRNO18SS1IR1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1501447FUORNI18SS1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1501448FUORNI18SS2	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2PI1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1501549DIPREPEZZANO18SS1	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1501550PICENTINO18SR6	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2A	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2B	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15015CIFM50PICENTINO18SR6	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15017181TUSCIANO18SS3TU3	Pessimo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2A	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2B	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1501744TUSCIANO18SR6TU1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15017CIFM181TUSCIANO18SS3TU3	Pessimo	Non buono	C	MISURA
ITF015RWR15017CIFM229TUSCIANO18SS2TU2	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1501854SOLOFRONE18SS2SLF2	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1501858SOLOFRONE18SS1SLF1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1501952TESTENE18SS2TES2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1501953TESTENE18SS1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1502051DELLARENA18SS1DA1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR150231ALENTO18IN8AL5	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR150232BADOLATO18SS2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR150233ALENTO18EF	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR150234ALENTO18SS3AL5	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR150235PALISTRO18SS2A	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR150235PALISTRO18SS2B	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR150236PALISTRO18SS1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR150237FIUMICELLO18IN8	EFFIMERO	EFFIMERO	C	
ITF015RWR150238BADOLATO18SS1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3A	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3B	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15023CIFM5PALISTRO18SS2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15023CIFM7FIUMICELLO18IN8	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15024187LAFIUMARELLA18SS1LF1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2A	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2B	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1502635LAMBRO18SS2LAM2	Cattivo	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1502640LAMBRO18SS1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5A	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5B	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1502730SERRAPOTAMO18IN8	Elevato	Buono	C	
ITF015RWR1502731MINGARDO18SS2M4	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1502734MINGARDO18SS1M1	Elevato	Buono	C	
ITF015RWR15027CIFM249MINGARDO18SS3M5	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1503010SCIARAPOTAMO18IN8	Elevato	Buono	C	
ITF015RWR1503011BUSSENTO18AS6BU3	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1503014SCIARAPOTAMO18SS1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1503015BUSSENTO18SS1BU1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1503016BUSSENTO18AS6BU3	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1503017BUSSENTINO18IN7BUT1	Buono	Buono	C	

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015RWR1503019GERDENASO18SS1GER1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1503020SORGITORE18SS1SORG1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2A	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2B	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15030CIFM13BUSSENTO18SS3BU5	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR15030CIFM16BUSSENTO18AS6	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15030CIFM251BUSSENTO18SS2	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1503136CACAFAVA18IN8	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1503137MULINELLO18IN7MUL1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR15031CIFM36CACAFAVA18IN8CF1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1608522CERVARO18SS2CE2	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015RWR1608526CERVARO18SS1CE1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR1608618CALAGGIO18IN7CAL1	Buono	Buono	C	
ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8	Buono	Buono	C	
ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8CAL2	Buono	Buono	C	

Tabella 34 Analisi di coerenza tra stato di qualità dei corpi idrici marino costieri e Misure di Piano programmate

CODICE CORPO IDRICO	Stato ecologico	Stato chimico	ANALISI DI COERENZA	MISURA
ITF015CWPIANAVOLTURNO1	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWPIANAVOLTURNO2	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWPIANAVOLTURNO3	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015CWPIANAVOLTURNO4	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWPIANAVOLTURNO	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO1	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO2	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO3	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO4	Buono	Non buono	C	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO5	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO6	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWLITORALEFLEGREO7	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWPOSILLIPO	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWGOLFODINAPOLI	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWVESUVIO	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWPIANASARNO	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWPEN.SORRENTINA	Sufficiente	Non buono	C	MISURA
ITF015CWPEN.SORRENTINA3	Buono	Buono	C	
ITF015CWPEN.SORRENTINA1	Sufficiente	Non Buono	C	MISURA
ITF015CWPEN.SORRENTINA2	Sufficiente	Non Buono	C	MISURA
ITF015CWPEN.SORRENTINA4	Buono	Buono	C	
ITF015CWPEN.SORRENTINA5	Buono	Buono	C	
ITF015CWPEN.SORRENTINA6	Buono	Non buono	C	MISURA
ITF015CWMONTIDISALERNO	Buono	Buono	C	
ITF015CWPIANASELE	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWPIANASELE1	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO2	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO3	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO4	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO6	Buono	Buono*	C	*

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

ITF015CWCILENTO8	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO7	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO10	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO11	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO12	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO13	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO15	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO16	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO17	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO19	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO20	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO22	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWCILENTO23	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWGOLFODIPOLICASTRO1	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWGOLFODIPOLICASTRO2	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWGOLFODIPOLICASTRO3	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWGOLFODIPOLICASTRO5	Buono	Buono*	C	*
ITF015CWISCHIA	Buono	Buono	C	
ITF015CWISCHIA1	Buono	Buono	C	
ITF015CWISCHIA2	Buono	Buono	C	
ITF015CWISCHIA3	Sufficiente	Buono	C	MISURA
ITF015CWISCHIA4	Buono	Buono	C	
ITF015CWPROCIDA2	Buono	Buono	C	
ITF015CWPROCIDA7	Buono	Buono	C	
ITF015CWPROCIDA4	Buono	Buono	C	
ITF015CWPROCIDA3	Buono	Buono	C	
ITF015CWPROCIDA1	Buono	Buono	C	
ITF015CWCAPRI	Buono	Buono	C	

L'analisi di coerenza tra lo stato di qualità in cui versano i corpi idrici e le categorie di misure individuate ha consentito di verificare che nel 100% dei casi le misure sono totalmente coerenti con l'analisi svolta.

L'analisi qualitativa evidenzia che le categorie di misure/azioni identificate per il raggiungimento degli obiettivi, seppur ancora non dettagliate e declinate sulle singole criticità, possiedono elevati livelli di sinergia, e che pur risentendo dell'incertezza circa le risorse che saranno via via messe a disposizione, in quanto fattore predominante rispetto ai risultati concretamente raggiungibili per alcune tipologie di misure, potranno essere opportunamente selezionate ed applicate ai corpi idrici e/o bacini idrografici in funzione delle criticità (vedere Programma delle Misure di Piano).

Si renderà in ogni caso necessario coordinare tempistiche e modalità operative di differenti misure con differenti obiettivi, al fine di massimizzare, per ogni bacino, le sinergie positive ottenibili.

12. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PTA

La Direttiva 2001/42/EC stabilisce che devono essere controllati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive.

Pertanto, nel presente Rapporto Ambientale, sono stati individuati e analizzati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe determinare sull'ambiente.

La valutazione degli effetti ambientali del PTA rappresenta il cuore del processo di VAS. La VAS ha affiancato al percorso di elaborazione del Piano regionale gli strumenti di analisi e spunti utili a massimizzare l'efficacia del Piano stesso nel conseguire gli obiettivi preposti.

Pertanto, nel presente paragrafo si illustrano i possibili impatti significativi sull'ambiente, sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Contestualmente all'analisi dei possibili impatti derivanti dall'implementazione del Piano, si illustra anche la possibile evoluzione del contesto ambientale senza l'attuazione dello stesso.

12.1. Aspetti pertinenti possibili impatti significativi sull'ambiente

A tal fine sono state costruite delle matrici, articolate in base a obiettivi, a misure e/o azioni ed alle componenti ambientali, evidenziando le motivazioni per le quali si possono determinare gli effetti. Successivamente è stata stabilita la positività o negatività dell'interazione con le diverse componenti ambientali.

Sono stati, quindi, stimati gli effetti – diretti e indiretti, positivi e/o negativi necessari di attenzione, che ciascuna attività del Piano può produrre su ciascuna componente ambientale. In pratica, si tratta di una focalizzazione del contributo che le azioni da realizzare (misure e interventi) potranno fornire alla gestione sostenibile della risorsa idrica a scala regionale, ma evidenziando altresì gli effetti “significativi” sulle varie componenti ambientali sui quali concentrare, in fase di attuazione del Piano, gli sforzi per esaltarli se positivi e per minimizzarli (o eliminarli) se negativi o necessari di attenzione.

Gli effetti sono stati stimati secondo opportune classificazioni e simbologia, quali:

Tabella 35 Simbologia descrizione impatti/effetti di Piano sull'ambiente

POTENZIALE EFFETTO SULL'AMBIENTE	GIUDIZIO QUALITATIVO
molto positivo e/o diretto	++
positivo e/o indiretto	+
neutro	=
incerto	?
negativo	-
molto negativo	--

Il PTA, dati i propri obiettivi specifici, rappresenta lo strumento volto al miglioramento complessivo dello stato della risorsa idrica ed all'ottimizzazione degli usi, ed è costruito in modo coerente rispetto ai principali indirizzi comunitari e nazionali di sostenibilità ambientale.

Particolare rilevanza, in senso generalmente positivo, l'implementazione di Piano ha anche su aspetti legati alla matrice biodiversità, per i cui approfondimenti si rimanda all'apposito studio di incidenza, allegato al Piano.

Di seguito si rappresenta una tabella di sintesi in cui si riportano le componenti ambientali di cui alla lettera f) dell'Allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1 della Direttiva 42/2001/CE", e le attività di origine antropica rispetto alle quali sono state individuate le interazioni con il PTA; gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sostenibilità "antropica" attinenti al PTA, a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.

La prima valutazione qualitativa dei potenziali effetti sulle diverse matrici ambientali è stata svolta con riferimento alle diverse tipologie di misure del PTA. Come già illustrato, per la scelta delle misure di Piano è stata realizzata un'approfondita analisi e organizzazione di informazioni inerenti lo stato di qualità, l'individuazione delle pressioni (sia quelle significative che non) e degli impatti, ed effettuando una verifica di coerenza tra le informazioni stesse.

Le misure individuate, sono state altresì confrontate con le NTA per rendere le azioni e gli interventi (strutturali e non strutturali) quanto più omogenei e meglio aderenti al contesto territoriale.

I risultati sono sintetizzati nella matrice di seguito riportata:

Tabella 36 Matrice di sintesi dei possibili impatti/effetti di Piano sull'ambiente

MISURA PTA	CODICE MISURA PTA	Possibili impatti/effetti del PTA sull'ambiente					
		Acqua	Fattori climatici / Aria	Suolo	Risorse naturali, biodiversità	Paesaggio e patrimonio culturale	Popolazione e salute umana
Potenziamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane relativi ad agglomerati soggetti a procedure di infrazione comunitaria in materia ambientale	1	++	?	?	?	?	++
Incremento efficienza di depurazione dei reflui urbani funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici	2	++	?	=	?	?	++
Interventi di separazione delle reti fognarie (nere, bianche)	3	++	=	?	?	?	++
Interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento	4	++	=	?	?	?	++
Estensione delle reti fognarie alle zone non servite (reti non depurate, sistemi di trattamento individuali) o servite da impianti a minor rendimento	5	++	+	?	?	?	++
Tavolo tecnico Regione Campania con gli uffici competenti	6	=	=	++	=	+	+
Adozione della Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 762/2017)	7	++	=	+	+	=	+
Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R n. 120 del 9.02.07);	8	++	=	+	+	=	+
Codice di Buona Pratica Agricola di cui al D.M. del 19.4.99	9	++	+	+	+	=	+
Aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola e applicazione e riesame dei Programmi di Azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE e della direttiva 2000/60/CE	10	++	=	+	+	=	+
Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura	11	++	+	+	+	+	+
Attività di vigilanza sulle attività svolte dagli agricoltori in relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici	12	++	=	+	+	=	+
Incentivazione alle imprese per l'innovazione tecnologica rivolta alla rimozione/riduzione dei nutrienti dagli scarichi e	13	++	=	=	+	=	+

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

nelle acque							
Uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali	14	++	+	+	++	+	+
Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale	15	++	=	+	+	=	++
Incrementare i livelli di sicurezza e mitigare il rischio da prodotti fitosanitari	16	++	=	+	+	=	++
Verifica e aggiornamento della mappatura delle zone vulnerabili ai fitosanitari.	17	++	=	+	+	=	++
Istituzione di pagina web dedicata sul sito istituzionale della Regione Campania inerente la individuazione e mappatura delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari	18	+	=	+	=	=	++
Tavolo di coordinamento AdB/Regioni istituito con DGR. n.586 del 26.9.2017 e DRD n. 267 del 14.11.2017 tra le tre Direzioni Generali competenti in attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua	19	+	+	+	+	=	+
Realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza: Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano - D.M. 10 gennaio 2000 D.M. 8 marzo 2001; Napoli-Bagnoli-Coroglio (riperimetrato) D.M. 31 agosto 2001 Aree del Litorale Vesuviano - D.M. 27 dicembre 2004; Bacino Idrografico del fiume Sarno D.M. 11 agosto 2006; Pianura - D.M. 11 aprile 2008.	20	++	+	++	+	+	++
Ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che insistono nelle aree individuata nel PRB, che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo	21	++	=	++	=	=	++
Introduzione e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica	22	+	=	=	++	=	=
Predisposizione dei Programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici	23	+	=	=	+	+	++
Linee Guida recanti indirizzi per le modalità di realizzazione di lavori in alveo e negli ambienti acquatici, con particolare	24	+	=	=	++	=	=

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

riferimento alla tutela della fauna ittica							
Definizione di una rete ecologica di livello regionale attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti o di nuove reti ecologiche	25	+	+	+	++	+	=
Mantenimento e/o ripristino della vegetazione ripariale	26	++	+	+	++	+	+
Realizzazione e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale	27	+	+	+	+	+	++
Potenziamento delle attività di controllo e contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali	28	+	=	=	+	+	+
Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc.)	29	+	+	+	+	+	++
Miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) attraverso azioni di miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi.	30	+	=	=	+	+	+
Revisione del DMV, definizione delle portate ecologiche e controllo dell'applicazione sul territorio	31	++	=	=	++	=	=
Attuazione della Direttiva sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle Derivazioni idriche	32	++	=	=	+	=	+
Riorganizzazione del settore competente anche ai fini del rafforzamento delle intese di governo e del risparmio della risorsa idrica	33	+	=	=	=	=	+
Recupero ai fini irrigui di acque meteoriche e altre acque aziendali	34	+	=	=	=	=	+
Realizzazione di vasche di raccolta di acque meteoriche ai fini irrigui	35	+	?	?	=	=	+
Riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate	36	+	=	=	=	=	=
Riutilizzo in agricoltura delle acque di lavorazione dei frantoi oleari	37	+	=	+	=	=	=
Redazione di Linee Guida sulla regolamentazione e gestione dei piccoli invasi di interesse regionale	38	+	=	+	=	=	+

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Sostegno ad investimenti per il passaggio a sistemi e impianti di irrigazione caratterizzati da maggiore efficienza idrica	39	++	=	=	=	=	+
Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale	40	+	=	=	=	=	+
Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti	41	++	?	=	?	?	+
Aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA	42	++	=	=	=	=	+
Piano invasi	43	+	=	=	=	=	++
Censimento piccoli invasi di interesse regionale	44	+	=	=	=	=	+
Applicazione del "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua" DM 24 febbraio 2015, n. 39	45	+	=	=	=	=	=
Elaborazione dell'analisi economica del Piano	46	+	=	=	=	=	=
Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale	47	++	=	+	=	=	+
Istituzione del Sistema di Consulenza aziendale in Agricoltura	48	++	=	+	=	=	+
Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002	49	++	=	=	=	=	+
Individuazione e definizione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi ai fini della protezione delle acque destinate al consumo umano	50	+	=	=	=	=	++
Realizzazione di interventi di interconnessione di sistemi acquedottistici per ridurre vulnerabilità quali-quantitativa della fornitura potabile	51	+	?	=	?	?	+
Modifica e ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei	52	+	=	=	=	=	=
Studio e approfondimento conoscitivo inerente lo stato quantitativo (bilancio idrogeologico) dei 31 corpi idrici sotterranei di nuova definizione recepiti nel PTA	53	+	=	=	=	=	=
Revisione e implementazione della rete di monitoraggio quantitativo nei programmi di monitoraggio ARPAC 2018-2020 e successivi	54	++	=	=	=	=	=

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Lotta all'abusivismo - prelievi	55	++	=	=	=	=	+
Controllo prelievi noti	56	++	=	=	=	=	+
Controllo scarichi noti	57	++	=	=	=	=	+
Lotta all'abusivismo - scarichi	58	++	=	=	+	=	+
Monitoraggio delle perdite dalle reti fognarie al fine di progettare gli interventi per la loro riduzione	59	++	=	+	=	=	+
Aumento delle conoscenze sulla contaminazione diffusa da solventi clorurati nelle acque sotterranee	60	++	=	=	=	=	+
Aumento delle conoscenze sui valori di fondo naturale	61	+	=	=	=	=	=
Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri	62	+	=	=	+	=	=
Aumento delle conoscenze riguardo alle sostanze prioritarie e prioritarie pericolose e ad inquinanti specifici	63	++	=	=	+	=	++
Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT	64	+	=	=	+	=	+
Controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne	65	++	=	=	+	=	+
Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei	66	++	=	=	+	=	+
Adeguamento dei piani di monitoraggio dei corpi idrici per le sostanze prioritarie ai sensi della direttiva 2013/39/UE e per le finalità del loro inventario	67	++	=	=	+	=	+
Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settore d'uso	68	++	=	=	=	=	+
Studio e applicazione di sistemi per contrastare l'intrusione salina	69	++	=	+	=	=	+
Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento	70	+	=	=	=	=	+

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico	71	++	=	=	+	=	+
Monitoraggio delle comunità ittiche ai fini dell'aggiornamento della carta ittica	72	=	=	=	+	=	=
Studio finalizzato alla realizzazione di un modello idrogeologico delle acque sotterranee di pianura sulla base delle esperienze dei modelli idrogeologici regionali	73	+	=	=	=	=	=
Censimento delle opere idrauliche	74	+	=	=	=	=	+
Applicazione di metodologie e procedure di monitoraggio ambientale specifiche per le acque di transizione, anche sulla base dei risultati del processo di intercalibrazione europea	75	+	=	=	+	+	+
Contratti di fiume	76	+	=	+	++	=	+
Armonizzazione della disciplina degli scarichi - art. 101 D.Lgs. 152/06	77	++	=	+	+	=	+
Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale	78	+	=	++	+	+	+
Piani di gestione Rete Natura 2000	79	+	=	+	++	=	=
DGR n. 795 del 19 dicembre 2017	80	+	=	+	++	=	=
Elaborazioni di linee guida e regolamenti per vietare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino	81	+	=	=	++	=	+
Azioni di contenimento di specie animali invasive	82	+	=	=	++	=	+
Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva.	83	+	=	+	++	=	+
Disciplina della pesca marittima e dell'acquicoltura	84	+	=	+	+	=	+
DGR n. 331 del 5 giugno 2018 "Approvazione degli impegni di condizionalità in agricoltura" di cui al D.M. n.1867 del 18 gennaio 2018	85	++	+	+	+	=	+
Misure di ritenzione naturale delle acque	86	++	?	=	?	?	+
Misure di ritenzione naturale delle acque	87	++	+	=	+	=	+

RAPPORTO AMBIENTALE (ART. 13 - D.LGS. 152/06)

Aree vulnerabili alla desertificazione	88	+	++	++	+	+	++
Cambiamenti climatici: Adozione di indirizzi per la gestione delle crisi idriche	89	+	+	=	+	=	++
Adattamento al cambiamento climatico: Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	90	+	++	++	++	+	++

Preliminarmente si evidenzia come per nessuna delle misure individuate nel PTA siano previsti effetti negativi o molto negativi e questo risultato è coerente con la natura del Piano il cui obiettivo primario è quello di disciplinare e gestire gli usi della risorsa idrica nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per legge.

Molte misure sono di *governance* e, come le misure strutturali, gli effetti potranno essere verificati attraverso il monitoraggio della efficacia della pianificazione nei vari cicli di Piano.

Complessivamente, nel 52% dei casi le misure agiscono positivamente sia direttamente che indirettamente sui vari comparti ambientali analizzati, mentre nel 46% dei casi hanno un effetto prevalentemente neutro sui vari comparti, ed in particolare su quello atmosferico "Aria/Clima" e sul "Patrimonio culturale/Paesaggio" (anche se qualche misura produce effetti positivi indiretti anche su questi comparti).

Gli unici casi di interazione incerta emersi dalla tabella n. 33 riguardano le misure che afferiscono al comparto depurativo fognario, che si declinano in interventi di tipo strutturale.

Gli interventi nel settore fognario depurativo sono elencati nelle tabelle allegate al Programma delle Misure di Piano e sono già programmati e finanziati con i vari strumenti di sostegno economico regionale, nazionale e comunitario (es. Programmazione POR - FESR 2007 – 2013 e 2014 – 2020, Programmazione Delibera CIPE 60/2012, Programmazione FSC 2014-2020 - "Patto per la Campania" nell'ambito dei "Patti per il SUD" ecc).

Per ognuno di questi interventi si rimanda ai procedimenti di valutazione (impatto ambientale e di incidenza) ove previsto per legge, ovvero se ritenuto comunque necessario, in via cautelativa, dagli uffici regionali competenti, nelle fasi pertinenti di progettazione degli interventi.

È ragionevole pensare che anche un intervento di ammodernamento di una rete di distribuzione acquedottistica, o la realizzazione di un collettore di un agglomerato urbano alla rete fognaria o ad un impianto di depurazione, comporti impatti ambientali diretti immediati a fronte di benefici a medio e lungo termine per l'ambiente e la salute umana, così come qualunque progetto rientri negli elenchi degli Allegati alla parte II del D.Lgs. 152/06, il quale dovrà essere assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale o di assoggettabilità ed alla Valutazione di Incidenza dove opportuno, ed è in tali fasi e sedi che si valutano gli impatti di un'opera rispetto al contesto in cui va realizzata.

Deve essere sottolineato come, data la natura prevalentemente strategica del PTA, non sia possibile effettuare approfondimenti specifici di carattere quantitativo o localizzato in merito a singole infrastrutture e opere dal momento che tali aspetti attengono o alla programmazione propria di altri Piani di settore (es. Piano d'Ambito per il comparto depurativo) o ad una scala di analisi di maggior dettaglio che deve essere approfondita nelle fasi di progettazione e valutazione ambientale dei singoli interventi (anche quelli programmati e finanziati).

Parte degli impatti concreti hanno e avranno infatti rilevanza locale e andranno analizzati nello specifico in altre sedi (VIA, VINCA) valutando adeguatamente le localizzazioni puntuali, le tecniche impiantistiche scelte, le modalità gestionali, gli effetti a livello locale, le eventuali delocalizzazioni, le opzioni zero e le misure di mitigazione e/o compensazione.

I paragrafi seguenti riportano le considerazioni emerse dalla valutazione dei possibili impatti delle misure di Piano sulle differenti matrici ambientali.

12.1.1. Acqua

Come appare evidente dalla lettura della matrice, le misure di Piano, tradotte in interventi strutturali e non strutturali, determinano solo effetti ampiamente positivi sul comparto idrico.

12.1.2. Aria

Come si evince dalla lettura della matrice, le misure di Piano, che si declinano in interventi strutturali e non strutturali, in molti casi hanno effetti positivi sia diretti che indiretti e nella maggior parte hanno un impatto prevalentemente neutro sul comparto atmosferico. Gli unici casi dubbi sono quelli riferiti al potenziamento del comparto depurativo, che si traduce in realizzazione di nuovi impianti depurativi ed il potenziamento di quelli esistenti ed alle possibili emissioni in atmosfera emesse dagli impianti in fase di esercizio.

Va detto che ai fini normativi, i depuratori rientrano nelle attività ad inquinamento atmosferico poco significativo, di cui all'Allegato 1 del DPR 25 luglio 1991 sotto la voce 24: "Impianti di trattamento acque".

Per le emissioni diffuse connesse con i depuratori non è pertanto necessaria l'istruzione dello specifico regime autorizzatorio previsto dal DPR 24 maggio 1988 n. 203 e successive modifiche ed integrazioni, fermo restando il fatto che la Regione Campania possa prevedere che sia comunicata all'Autorità competente da parte dei titolari dell'impianto, la sussistenza delle condizioni di scarsa significatività dell'inquinamento atmosferico prodotto (*rif. Art. 2, comma 2, DPR 25 luglio 1991*). Per gli impianti dotati di gestore anaerobico, le emissioni in atmosfera derivano dall'utilizzo di gas biologico (biogas) e devono, in ogni modo, seguire l'iter autorizzatorio secondo la procedura semplificata ai sensi e per gli effetti del Decreto 5 febbraio 1998.

Pertanto anche la realizzazione di nuovi impianti che prevedono emissioni in atmosfera dovranno seguire tale iter autorizzatorio, a seguito del quale potranno essere prescritti specifici adempimenti regionali.

Un'altra misura che necessita di approfondimenti in fase di implementazione è quella inerente la realizzazione di vasche di raccolta delle acque meteoriche la quale potrebbe generare il conseguente aumento locale di evaporazione e modifica del microclima. In tal caso, si renderà necessaria la definizione di opportune misure di mitigazione e/o compensazione.

12.1.3. Suolo

Le misure di Piano agiscono sul comparto "suolo" 'positivamente e molto positivamente' per il 42% dei casi. I casi di interazione incerta riguardano le misure che afferiscono al sistema infrastrutturale (comparto depurativo fognario e idropotabile, ecc).

Questi interventi sono elencati, tra gli altri, nelle tabelle allegate al Programma delle Misure di Piano, e sono già programmati e finanziati con i vari strumenti di sostegno economico regionale, nazionale e comunitario (es. Programmazione POR - FESR 2007 – 2013 e 2014 – 2020, Programmazione Delibera CIPE 60/2012, Programmazione FSC 2014-2020 - "Patto per la Campania" nell'ambito dei "Patto per il SUD ecc) per i quali, andrà necessariamente affrontata la procedura di impatto ambientale e lo studio di incidenza ove previsto per legge ovvero se ritenuto necessario, in via cautelativa dagli uffici regionali competenti, anche ove questo non sia previsto, nelle fasi pertinenti di progettazione degli interventi.

Data la natura prevalentemente strategica del PTA, non è possibile effettuare approfondimenti specifici di carattere quantitativo o localizzato in merito a singole infrastrutture e opere dal momento che tali aspetti attengono alla programmazione propria di altri Piani di settore (es. Piano d'Ambito per il comparto depurativo) o ad una scala di analisi di maggior dettaglio che va approfondita nelle fasi di progettazione e valutazione ambientale dei singoli interventi (anche quelli programmati e finanziati con i vari strumenti finanziari regionali, nazionali e comunitari – vedasi “Programma delle Misure di Piano”).

Ciò detto, qualunque intervento rientri negli elenchi degli Allegati alla parte II del D.Lgs. 152/06, dovrà essere assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale o di assoggettabilità e di Incidenza dove opportuno, indipendentemente dall'obiettivo primario per cui è programmato.

12.1.4. Risorse naturali, biodiversità

Dei possibili impatti derivanti dalla implementazione del Piano sulla matrice biodiversità, i casi di interazione incerta riguardano le misure che afferiscono al sistema infrastrutturale (comparto depurativo fognario e idropotabile, ecc).

Per tutti gli interventi nel settore fognario depurativo andranno necessariamente affrontate le procedure di impatto ambientale e lo studio di incidenza, ove previsto per legge, ovvero se ritenuto necessario in via cautelativa dagli uffici regionali competenti, anche ove questo non sia previsto, nelle fasi pertinenti di progettazione degli interventi.

Data la natura prevalentemente strategica del PTA, non è possibile effettuare approfondimenti specifici di carattere quantitativo o localizzativo in merito a singole infrastrutture e opere dal momento che tali aspetti attengono alla programmazione propria di altri Piani di settore (es. Piano d'Ambito per il comparto depurativo) o ad una scala di analisi di maggior dettaglio che va approfondita nelle fasi di progettazione e valutazione ambientale dei singoli interventi (anche quelli programmati e finanziati con i vari strumenti finanziari regionali, nazionali e comunitari – vedasi “Programma delle Misure di Piano”).

È ragionevole pensare che la realizzazione di nuovi impianti o infrastrutture fognarie e depurative possa causare direttamente la distruzione di habitat nelle aree destinate alla localizzazione degli impianti. Ciò premesso, occorre considerare che l'obiettivo primario del Piano è il buono stato ecologico e chimico dei corpi idrici e che tale obiettivo risulta sinergico e coerente con quelli della direttiva 92/43/CEE.

Ed è anche per questa ragione che gli uffici regionali competenti l'implementazione del Piano, avviano intese (Misura 79) per l'adozione di forme di gestione dei corpi idrici ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 in coerenza con il Programma nazionale d'Azione del Ministero Ambiente n. 86 del 16 giugno 2015: Proposta di Accordo di Programma con MATTM ai sensi del DM 9 dicembre 2016 e promuovono l'adozione delle misure di conservazione dei SIC e delle aree per la Designazione della ZSC (Misura 80) di cui alla DGR n. 795 del 19 dicembre 2017, nell'ambito delle quali sono di fatto previsti e raccomandati interventi adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e di incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento finale delle acque depurate.

Ciò detto, qualunque intervento rientri negli elenchi degli Allegati alla parte II del D.Lgs. 152/06, dovrà essere assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale o di assoggettabilità e di Incidenza dove opportuno, indipendentemente dall'obiettivo primario per cui è programmato.

12.1.5. Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Le misure di Piano agiscono sul comparto “Paesaggio e patrimonio culturale” positivamente nel 16 % dei casi, e non impattano in alcun modo nel restante.

Gli unici elementi di incertezza riguardano le misure che afferiscono al sistema infrastrutturale (comparto depurativo fognario e idropotabile, ecc). Nelle more dell’approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, si ritiene che approfondimenti specifici di carattere quantitativo o localizzato in merito a singole infrastrutture e opere che possano “modificare lo stato dei luoghi” o determinare “un peggioramento nella percezione del paesaggio”, dovranno essere affrontati ad una scala di analisi di maggior dettaglio che attiene le fasi di progettazione e valutazione ambientale dei singoli interventi (anche quelli programmati e finanziati con i vari strumenti finanziari regionali, nazionali e comunitari – vedasi Programma delle Misure di Piano).

12.1.6. Popolazione e salute umana

Il PTA ha l’obiettivo primario di tutelare la risorsa idrica, fonte di vita per l’uomo e gli organismi viventi e, pertanto, la sua implementazione porta direttamente e indirettamente impatti positivi sulla risorsa primaria, nonché degli ecosistemi acquatici di cui la popolazione fruisce.

Le misure di Piano promuovono la miglior gestione e fruibilità della risorsa idrica, sia in termini di disponibilità di acqua di buona qualità ad uso potabile, sia nella disponibilità della risorsa per uso antropico/ricreativo.

Massima attenzione è posta affinché la garanzia di un aumento della disponibilità della risorsa ad uso potabile non sia in contrasto con il concetto di tutela quantitativa e di gestione sostenibile (es. misura per il riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate, garantendo in ogni caso la qualità delle acque del reticolo minore e, in particolare, di quello irriguo).

Tale attenzione è tradotta nella individuazione di misure di risparmio della risorsa destinata al consumo umano e di recupero per il riutilizzo.

Il PTA, inoltre, è strumento di attuazione delle politiche europee in materia di acque, essendo documento di dettaglio a scala regionale delle strategie individuate dal Piano di Gestione della Acque dell’Autorità di Distretto dell’Appennino Meridionale.

La DQA individua in primis obiettivi ambientali, ma quale direttiva “quadro” assume come proprie anche le finalità correlate ad una serie di altri atti legislativi comunitari rivolti alla tutela delle acque di balneazione e delle acque destinate al consumo umano, alle direttive quali la direttiva nitrati e la direttiva per un utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari. Ne consegue, che deve prevedere azioni con effetti sicuramente migliorativi nei confronti della salute umana.

Anche gli aspetti pertinenti talune misure strutturali, che ad una prima disamina sembrerebbero non sortire effetti positivi diretti, di fatto, analizzandole in dettaglio sono incontrovertibili gli effetti positivi in termini di ricadute qualitative e di risparmio per la popolazione.

12.2. Alternative e possibili evoluzione dell’ambiente in assenza del Piano

La normativa sulla VAS prevede che nel rapporto ambientale “siano individuati, descritti e valutati” gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbero avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma” (art. 5, comma 1, Direttiva 42/2001/CE recepita nell’ordinamento italiano con il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e a livello regionale con la L.R. 32/2012).

Il PTA ha l'obiettivo primario di tutelare la risorsa idrica, fonte di vita per l'uomo e gli organismi viventi e, pertanto, la sua implementazione porta direttamente e indirettamente a tutelare la salubrità della risorsa primaria nonché degli ecosistemi acquatici di cui la popolazione fruisce.

Per tale aspetto, oltre che per le finalità ambientali proprie del PTA è possibile affermare che l'assenza di pianificazione priva l'amministrazione di uno strumento operativo nei vari settori ove vengono registrate pressioni ed impatti che alterano la qualità dei corpi idrici.

Considerati gli indirizzi ed i vincoli discendenti in particolare da:

- Direttiva Quadro Acque e indicazioni puntuali fornite dalla Commissione Europea a seguito dell'analisi della prima applicazione nei paesi dell'Unione della stessa;
- D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.,

e considerata la necessità di coordinamento degli strumenti di programmazione regionale con il PGA del DAM, gli approfondimenti sulle possibili alternative si sono focalizzati sulle scelte di base, con particolare riferimento all'individuazione delle misure, in un quadro comunque vincolato e comunque strettamente correlato all'analisi delle pressioni e degli impatti ed agli obiettivi da raggiungere obbligatoriamente.

Si sottolinea come tali considerazioni e valutazioni, emerse nelle varie fasi di elaborazione del rapporto preliminare, del rapporto ambientale e di stesura del piano, siano state in gran parte integrate nelle varie sezioni del PTA.

La possibile evoluzione dello stato della risorsa idrica in assenza di Piano, non può che essere il procrastinare le scelte e gli interventi di risanamento (misure) con possibile incremento degli impatti che attualmente sono determinati dalle pressioni esistenti.

È evidente che anche l'efficacia di Piano va verificata, ma al solo fine di ricalibrare al meglio le scelte fatte, perché in assenza di Piano non vi è disciplina d'uso sostenibile della risorsa né è possibile verificare l'evoluzione dello stato dei corpi idrici.

Per tutte le considerazioni esposte non si ritiene adottabile la cosiddetta "opzione zero", in quanto all'atto della stesura del Piano ci si è trovati dinanzi ad quadro conoscitivo inerente lo stato di qualità dei corpi idrici non coerente con gli obiettivi di qualità definiti per legge.

Pertanto la necessità di intervenire con adeguate risposte alle pressioni ed agli impatti individuati non consente all'amministrazione cui compete il governo e la disciplina della risorsa idrica di derogare ulteriormente all'adozione ed approvazione di un Piano di tutela delle Acque, nonché di predisporre idonee misure di mantenimento della qualità per i corpi idrici in stato buono o elevato.